

**LA FORZA
DI GUARDARE
OLTRE**

**LUCA
SALVETTI
SINDACO**

   lucasalvetti.it

PROGRAMMA ELETTORALE di Luca Salvetti

Candidato a Sindaco di Livorno del centro sinistra

(Partito Democratico, Futuro, Articolo Uno, Casa Livorno)



lucasalvetti.it



**PROGRAMMA
ELETTORALE**
**Luca
Salvetti**

PER UNA NUOVA STAGIONE DI CRESCITA E LAVORO

LA FORZA DI RISPONDERE ALLE NUOVE FRAGILITÀ SOCIALI

LA SICUREZZA COME BENE COMUNE

PER UNA CULTURA DI TUTTI

LA FORZA DELLO SPORT

PER UNA MOBILITÀ SICURA E SOSTENIBILE

LA FORZA DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

RIPENSARE IL PORTA A PORTA, LIBERARSI DALLA PLASTICA

PROGETTARE E FINANZIARE LA CITTÀ DI DOMANI

DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE, DIRITTI





Livorno non è mai stata un luogo dove accadono cose banali. Livorno è una città che nella sua storia ha proposto situazioni, accadimenti e personaggi straordinari. La storia ci regala tanti spunti per comprendere meglio questo ragionamento. Potrei andare indietro di 400 anni e parlare delle Leggi Livornine, arrivare al 1848 per raccontare dei livornesi nelle battaglie risorgimentali, giungere al 1921 quando proprio Livorno è stato lo scenario di un evento che ha segnato la storia del nostro paese come la nascita del Pci. Potrei passare attraverso le lotte partigiane e i movimenti operai oppure ricordare la vita di Guerrazzi, Mascagni, Modigliani, Fattori, Barontini, Ciampi e delle centinaia di concittadini che nelle varie epoche e in tanti settori diversi hanno saputo portare la nostra città alla ribalta nazionale e mondiale.

Negli ultimi 70 anni la città è stata ricostruita dalle macerie della guerra e ha attraversato momenti spesso difficili sotto il profilo economico, momenti in cui si è comunque consolidata una comunità e una qualità della vita che gli stessi livornesi hanno sempre esaltato con il classico “come si vive a Livorno non si vive da altre parti”.

Dal 2008 quando la crisi mondiale ha picchiato duro le difficoltà sono aumentate in maniera esponenziale e Livorno ha cominciato a smarrirsi, ripiegarsi su se stessa, isolarsi e intristirsi. Un processo pericoloso che negli ultimi anni ha assunto connotati insopportabili. Nel fare il mio lavoro mi sono rammaricato spesso di tutto questo, ho criticato l'approssimazione di scelte e ho temuto l'approdo in città di un governo populista con idee che sono lontane anni luce da quelle della gente labronica. Ecco perché nel momento in cui mi è stato chiesto un impegno per la città ho risposto sì e ho cominciato a lavorare con entusiasmo e passione, se non lo avessi fatto avrei perso il diritto di lamentarmi e amareggiarmi nel vedere una Livorno stordita e delusa.

Adesso nella nostra città stanno lavorando uomini e donne in una coalizione di centro sinistra che rappresenta veramente una nuova fase, una fase in cui diverse forze storiche o del tutto nuove hanno fatto passi decisivi verso gli altri, sia con scelte programmatiche forti, sia con l'interlocuzione costruttiva, sia scegliendo un candidato a sindaco, civico, senza tessera di partito.

Il nostro programma è il frutto del lavoro di persone preparate, delle mie idee che si sono intrecciate con quelle di molte persone e tantissimi cittadini che vogliono bene alla propria città e che hanno capito che Livorno ha tutte le potenzialità per far partire una nuova fase con la visione di un luogo aperto al resto del mondo capace di attrarre, nella sua veste di città euro mediterranea, aziende, nuovi investitori e progetti di rilancio che siano realmente utili a migliorare la vita dei livornesi giovani e meno giovani.

Un programma articolato che parte però da un elemento imprescindibile che è quello della creazione di nuovo lavoro e sviluppo sostenibile, un obiettivo da declinare in ogni settore, dall'industria, al porto, dal turismo alla cultura, dall'ambiente al sociale, dalla sanità allo sport. Ogni singola idea in ogni singolo ambito deve tendere in maniera incessante a costruire opportunità d'impiego ed occasioni di reddito per il cittadino e per le famiglie. Impiego e reddito che rappresentano gli elementi fondamentali per una vita dignitosa, nella quale si possa ritrovare il sorriso, le certezze e lo spirito di comunità.

Dobbiamo avere tutti la forza di guardare oltre per costruire una città più vivibile e aperta guidata da un'amministrazione più vicina alle persone e capace di nuovo di ascoltare.

Luca Salvetti



**OLTRE LA CRISI:
PER UNA NUOVA
STAGIONE DI CRESCITA
E LAVORO**

Livorno può tornare ad essere la città vitale, produttiva, aperta all'Italia e al mondo che è stata per larga parte della sua storia. Una città già duramente colpita dalla lunga crisi economica, che si è sommata al diradarsi del tradizionale tessuto industriale, ma che ha dentro di sé l'energia, la storia e le risorse civili e culturali per essere protagonista di una nuova stagione di crescita. Oggi serve un nuovo investimento sul futuro, sul lavoro e sull'identità, sull'ambiente, sulle bellezze e sul decoro, intorno alla quale riunire tutti coloro che vogliono contribuire alla rinascita della nostra città, basandosi sull'idea di Sostenibilità, che non è solo ambientale, ma anche economica, socio-istituzionale e richiede di preservare la diversità culturale.

Siamo convinti che l'unico modo per provare ad uscire da questo tunnel sia quello di riuscire a costruire una VISIONE del futuro, avere cioè la capacità di immaginare quale ruolo questa città

potrà rivestire nei prossimi anni in Europa e nel Mediterraneo, riscoprendo appieno la propria vocazione marinara, ma anche il proprio carattere multiculturale. Il nuovo Piano Strutturale della città sarà lo strumento idoneo a disegnare questa Visione. In tal senso il Piano approvato in extremis dall'attuale Amministrazione è un Piano vuoto e inadeguato, non tanto contenente una visione sbagliata o non condivisibile, quanto non contenente alcuna visione. Per questo motivo, indipendentemente dallo strumento tecnico che adotteremo, l'Amministrazione che nascerà dal voto, se sarà quella guidata da Luca Salvetti, dovrà necessariamente dare vita ad una nuova politica di governo del territorio da attuare attraverso lo strumenti del Piano Operativo, che potrebbe svilupparsi su tre macro-aree di indirizzo che individuiamo sulla base di tre parole-chiave che ci sembra rispecchino quello che la città è e quello che vogliamo che sia Aria; Verde; Futuro.

VERSO UNA NUOVA POLITICA DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il piano strutturale è lo strumento di governo del territorio più importante per il Comune. Infatti è nel quadro delle sue linee strategiche che si sciolgono i nodi del modello di sviluppo che si intende realizzare; le risorse pubbliche da investire; le leve da utilizzare per mobilitare investimenti e il governo dei rapporti fra pubblico e privato. Il PS approvato da questa Amministrazione costituisce soltanto un semplice obbligato adeguamento normativa della Regione Toscana, in specifico alla 65/2014 e succ. mod. in vigore, vale a dire l'innovativa legge redatta dall'allora assessora Marson.

Nel piano operativo sarà necessario coniugare lo sforzo di recupero e conservazione dell'identità della città con la necessità di nuove stratificazioni, di nuove narrazioni del contemporaneo. Possiamo intraprendere il percorso verso la definizione del Piano Operativo attraverso un esercizio di trasparenza ed un percorso di ascolto e partecipazione consapevole, con call per idee tese ad acquisire propo-

ste su alcuni ambiti specifici, in linea con indirizzi strategici definiti da norme chiare. Call non competitive atte a raccogliere spunti, idee aperte a tutti coloro che intendono contribuire.

Nell'intento di accrescere la qualità urbana negli spazi pubblici e la qualità dell'abitare e favorire la convergenza sulla città di saperi nuovi, sarà valutata la possibilità di aprirsi ed incentivare l'uso di concorsi di architettura, in due fasi o diversamente strutturati, idonei anche a porre Livorno e le sue peculiarità all'attenzione della comunità architettonica, e non solo, internazionale.

Abbiamo bisogno di una pianificazione urbana più avanzata e coraggiosa di quella messa in campo oggi dall'attuale amministrazione. Dobbiamo immaginare e realizzare una città moderna, europea, ecologicamente avanzata, riunificata nelle sue parti da un sistema di relazioni urbane più coese e articolate: un centro riqualificato; periferie vivibili e sicure. Le

zone industriali e i centri commerciali, non devono essere isole separate tra loro, ma diventare le parti di un sistema caratterizzato da un insieme di flussi e rapporti sociali e culturali ad elevato ispessimento. Non parliamo di idee campate in aria, ma della concreta possibilità di ridisegnare lo sviluppo di Livorno lungo tre direttrici fondamentali.

- La prima: pensare ad una città europea e mediterranea;
- La seconda: progettare un'economia "diversificata" nella quale porto e logistica, sviluppo d'impresa, cantieristica, ambiente, turismo e commercio, cultura, diventino i poli di una crescita diffusa e sostenibile.
- La terza: impostare lo sviluppo in un ambito territoriale di area vasta che parta dal coordinamento dei piani strutturali e dal dimensionamento di alcuni servizi fino a concepire forme di innovazione istituzionale.



PARTECIPAZIONE, SOSTENIBILITÀ

Vogliamo restituire speranza a questa città.

Intendiamo sollecitare nuovi scenari di riflessione e definire percorsi innovativi.

Innescheremo strumenti per una azione tesa a costruire una città rigenerata, accessibile, inclusiva e condivisa. Possiamo reinventare una Livorno che sappia innovarsi ed indirizzare il cambiamento del modello economico e sociale verso un irrinunciabile e sostenibile nuovo sviluppo.

Riteniamo necessario attivare ampie sinergie d'azione e comunità di intenti, coinvolgere saperi esperti e stimolare la creatività collettiva.

Crediamo nella informazione e nella partecipazione consapevole ed attiva di singoli cittadini, delle associazioni culturali e sociali e delle categorie economiche. Partecipazione che non sia solo un accumulo di aspettative depositate poi in qualche cassetto ma un metodo di costruzione di una immaginazione civica che si solidifichi poi in atti deliberativi e quindi in azioni concrete.

La partecipazione deve avvenire "prima" che determinate scelte siano fatte. E definiremo parametri a questo proposito. De-

finiremo quando e come favorire la partecipazione.

Intendiamo favorire l'ascolto critico e le buone pratiche, sperimentando nuove forme di cittadinanza attiva e di democrazia urbana. Un nuovo progetto urbano deve saper leggere bisogni, accogliere nuove pratiche di confronto, interpretare e agire.

Livorno in questi anni ha sprecato un'opportunità incredibile. Un'opportunità che si chiama Piano Strutturale.

Il Piano Strutturale approvato dal ridotto Consiglio Comunale in aprile, prima controversa tappa della pianificazione territoriale (la legge regionale di riferimento 65/2014 prevede infatti un doppio livello di pianificazione, strutturale ed operativo) avrebbe potuto generare un interrogarsi collettivo dei cittadini sulle prospettive di sviluppo della città. Avrebbe potuto essere una fase di crescita della città come comunità. Niente di tutto questo è realmente accaduto.

Dobbiamo ripartire anche da qui. Una nuova cultura di governo della città farà della partecipazione anche un argine ad interessi di parte ed a personalismi. L'Urban Center sino ad adesso è stato soprat-

tutto utilizzato, salvo rari casi, come un luogo della comunicazione istituzionale. Possiamo e soprattutto dobbiamo invece far sì che la Casa della Città si apra alla città tutta, sia avvertita come luogo di studio e informazione finalizzata al "conoscere per decidere". Dovrà essere un luogo aperto alle associazioni, di dinamica convergenza di saperi e sensibilità per i beni comuni, di produzione di partecipazione deliberativa, con esiti chiari che riescano effettivamente ad essere supporto ai processi decisionali.

Dobbiamo ripartire da una pianificazione dei processi complessivi di rigenerazione urbana e ambientale (acqua, verde) con strategie e programmazione efficaci anche per adattarsi (e proteggersi) ai cambiamenti climatici dei quali purtroppo abbiamo già sperimentato le drammatiche conseguenze.

Non dovrà più accadere. Questa è la sicurezza verso la quale ci impegneremo. Dovrà esserci anche una attenta pianificazione dell'emergenza. Un nuovo Piano di Protezione Civile sarà redatto con immediata urgenza e sarà parte integrante del Piano Operativo Comunale. Le politiche di governo del territorio dovranno garantire anche un adeguato e pratico metodo di controllo del rischio.

ACQUA, VERDE, FUTURO

L'**Acqua** rappresenta la vita di ogni Città, a Livorno più che altrove. Non solo perché la sua economia si è basata da sempre legata alla presenza di questo elemento, a partire ovviamente dallo sviluppo del Porto, ma anche perché i livornesi hanno con l'acqua di mare un rapporto viscerale che difficilmente ritroviamo con la stessa intensità in altri luoghi.

Il **Verde** rappresenta la necessaria riconversione ecologica della Città, sia negli

aspetti della quotidianità, allo scopo di migliorare la qualità della vita dei livornesi, sia negli aspetti più strategici dello sviluppo economico e della valorizzazione delle risorse, a partire dall'investimento nelle fonti rinnovabili di energia e dal recupero e riutilizzo dei rifiuti.

Il **Futuro** non può che essere rappresentato dalla capacità di Livorno di dare risposte lavorative qualificate ai suoi cittadini. Di questa macro-area faranno

quindi parte quelle idee e quelle proposte che riguardano il mondo del lavoro, sia come risposte alla crisi in atto, sia come prospettive di sviluppo strategiche, che sono poi due facce della stessa medaglia.

Sulla base di queste riflessioni di carattere generale elenchiamo di seguito obiettivi strategici da perseguire una volta eletta la nuova Amministrazione Comunale.



LA CITTÀ D'ACQUA

L'acqua è il margine in cui si specchia la città. E' il flusso vitale di Livorno. E' lavoro e tempo libero. E' porto operoso e barca in centro città. E' pesca, è ricerca, è turismo. E' blu economy.

La fabbrica porto ha acqua e suolo normati e pianificati da questi principali strumenti urbanistici: il Piano Regolatore Portuale, la deliberazione del Consiglio Comunale di Livorno 13 marzo 2015 n. 52 avente ad oggetto l'approvazione della variante al vigente Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico che detto Piano Regolatore ha comportato ed infine il Piano Strutturale recentemente approvato che accoglie indirizzi e prescrizioni degli strumenti citati.

Il dibattito in città è comunque aperto sia sull'uso degli specchi acquei, delle banchine e sul diporto nautico.

Riteniamo idoneo e sostenibile l'ubicazione dell'atteso Porto Turistico nel contesto delimitato e protetto dalle storiche permanenze architettoniche del Porto Mediceo e della Darsena Nuova, atta ad ospitare anche la nautica sociale.

Nell'ambito del nostro impegno per la sostenibilità ci preme la salvaguardia ambientale di specchi acquei caratterizzati da valenze ambientali e visuali notevoli e non ci pare al momento necessario ed opportuno sacrificare il primo affaccio al mare balneabile della città ad un ulteriore porto turistico in considerazione anche della probabile necessità di sempre invasive opere a mare ed a terra.

La città deve crescere e respirare e dobbiamo saper attuare strategie necessarie per coniugare l'incremento auspicabile e necessario delle attività lavorative in ambito portuale e la tutela ambientale.

Rinviando ad altre pagine i contenuti relativi alle modalità che possono favorire un ulteriore sviluppo dei flussi turistici, del porto commerciale e delle attività cantieristiche, sottolineiamo come sia necessario anche qui favorire con impeto la sinergia tra istituzioni, comitati di cittadini per promuovere azioni e un sistema di buone pratiche sintetizzabili in:

- coordinarsi con altre città portuali del mediterraneo per creare una zona ECA mediterranea;
- attivarsi per un proficuo utilizzo della banchina elettrificata già esistente;
- valutare l'utilizzo di GNL;
- promuovere l'installazione di sistemi di abbattimento quali "scrubber";

La città, soprattutto quella europea, è stratificazione storica. Favorire la ripresa economica e sociale della città è anche indirizzarla verso interventi che sappiano agire negli spazi aperti, negli spazi che relazionano il costruito adeguando, modificando senza forzare per far diventare altro da quelle relazioni che ne hanno fatto icone urbane.

A Livorno questi spazi spesso sono d'acqua: è il circuito dei Fossi Medicei. Nelle cantine, parte integrante del sistema dei Fossi, gravita un mondo, una comunità connessa soprattutto con attività legate all'acqua. Possiamo innescare una nuova visione che integri l'attuale, che sappia valorizzare i beni culturali ed architettonici e stimolare una nuova narrazione urbana, un ulteriore modello di sviluppo attento anche al turismo che la città va cercando.

Per questo riteniamo opportuno quanto sintetizziamo di seguito.

In sede di Piano Operativo riteniamo necessario orientarsi verso la definizione di un Piano Attuativo specifico per il sistema dei Fossi;

Intendiamo tutelare e valorizzare la Livorno ipogea delle cantine e la peculiarità tutta livornese della presenza delle barche che portano il mare in centro città. Riteniamo sia possibile e necessaria una nuova stratificazione che, ancorata alla memoria storica, costituisca un tassello di una nuova visione di città;

Chiediamo si attuino interventi mirati per il miglioramento della qualità delle acque e per consentire l'utilizzo delle vie d'acqua nell'ambito di un innovativo quanto atteso PUMS.

Intendiamo anche raccogliere ulteriori e significative visioni, oltre le nostre, su Fossi e Fortezze, bastioni e cantine, anche con promozione di Concorsi internazionali di architettura che attirino su Livorno l'attenzione della comunità architettonica (e non solo) internazionale.

Acqua a Livorno è anche fonte di architettura rilevante quale quella delle Terme del Corallo, in attesa da anni di tutela, recupero e di una nuova progettualità che la vede brano e parte di un sistema acqua, appunto. Di un sistema che vede anche altri importanti episodi urbani, come le attrezzature funzionali e architetture significative del Poccianti, quali il Cisternone di città, il Cisternino di Pian di Rota, il Cisternino di città, i Bagni della Puzzolente e che si articola nei sorprendenti casotti circolari e nei camminamenti che si allungano integrandosi con sapienza nel verde collinare.



LA CITTÀ VERDE. INFRASTRUTTURE VERDI - INFRASTRUTTURE BLU

Possiamo re-inventare la città utilizzando il Verde come strumento di rigenerazione urbana.

Il contenimento del consumo di suolo, la densificazione della città all'interno del definito perimetro urbano, una mobilità che sarà finalmente pianificata e condivisa in sede di quell' atteso PUMS che dovrà essere avviato prima, potranno e dovranno essere attuati in un sistema urbano caratterizzato da una importante connotazione green tale da generare ambienti urbani sempre più accoglienti. Questo può attivare una nuova attrattività della città con conseguente sviluppo di nuove attività economiche.

Intendiamo farci promotori di nuove politiche di governo del territorio tese ad avviare una decisa svolta ambientale. Già nell' ambito della sezione operativa degli strumenti di pianificazione urbanistica, quindi con il futuro Piano Operativo che dovrà seguire il pur debole Piano Strutturale recentemente approvato, intendiamo declinare in norme e prescrizioni da incentivare ed attuare concretamente, concetti quali:

- incremento delle dotazioni vegetali;
- tutela e aumento della permeabilità urbana;
- agricoltura urbana;
- riduzione isole di calore;
- bonifica e riciclo di acque e suoli inquinati utilizzando anche l'azione condotta dalle radici degli alberi;
- vegetalizzare muri di cinta e barriere;
- facilitare la realizzazione di facciate verdi;
- rafforzare le preesistenze e ideare una rete di corridoi - infrastrutture verdi per creare un sistema di connessioni tra il parco lineare verde del lungomare ed i parchi nel tessuto urbano quali quelli delle ville storiche ed anche le permanenze dell'architettura militare (vedi Fortezza Nuova o Forte San Pietro);
- trasformare vuoti urbani od aree degradate ideando nuovi giardini e nuovi parchi;
- creare barriere atte alla moderazione dei venti, fissaggio polveri nocive, miglioramento qualità dell'aria, abbattimento rumori;

Riteniamo che studiare ed approfondire con apporti multidisciplinari e saperi esperti la possibile interferenza che il pe-

culiare tessuto urbano di Livorno consentente tra infrastrutture verdi e blu possa generare un innovativo ambiente urbano ed una particolare attrattività sul fronte turistico.

Riteniamo necessaria la predisposizione di uno specifico "Piano del verde" integrato nella strumentazione urbanistica che partendo dall' attento censimento del patrimonio verde urbano e periurbano definisca strategie e sviluppo. Vorremmo poter immaginare una Livorno "European green capital" negli anni a venire.

Numerosi sono i documenti dell'Unione Europea emessi per favorire strategie di forestazione urbana. Buone pratiche in altre Amministrazioni comunali, quali la costituzione di equipe multidisciplinari formatesi appositamente in sede di Piano Operativo, stanno indirizzando verso la definizione di innovativi strumenti tesi ad incrementare la natura in città con strategie di forestazione urbana.

Rigenerare l'ambiente urbano lavorando con la natura significa anche ridurre i fattori di rischio derivanti dall'intensificarsi di eventi meteo - climatici estremi.

UN NUOVO PIANO DELLA PROTEZIONE CIVILE

In sede di Piano Operativo sarà anche necessario provvedere celermente alla pianificazione dell'emergenza con la redazione del nuovo Piano di Protezione Civile

La Protezione Civile deve diventare a tutti gli effetti Protezione civica, dei cittadini, che devono essere coinvolti e formati, nell'ambito di una pianificazione che sappia mettere in rete le risorse umane che il territorio esprime, a partire dalle

associazioni di volontariato. È di fondamentale importanza che la popolazione acquisti piena consapevolezza dei rischi e delle strategie per affrontarli. Per quanto riguarda in particolare i rischi legati ad eventi meteorologici, si ritiene che il Comitato Alluvionati, nato dopo l'alluvione del 2017, possa costituire un valido punto di partenza per costruire quella resilienza diffusa che necessariamente costituisce la base di una Protezione Civile efficace. Sarà altresì fondamentale riorganizzare

le risorse umane dedicate, anche attraverso percorsi di formazione strutturati, che mettano i dipendenti comunali nelle condizioni di sostenere la grande responsabilità connessa a questo delicato settore forti di una preparazione continuamente aggiornata e qualificata. Il nuovo Piano di Protezione Civile, infine, dovrà mettere a frutto la necessaria sinergia tra vari livelli istituzionali (tra comuni dell'area vasta e tra Comune, Provincia e Regione).



UN COMUNE PROTAGONISTA NELLE STRATEGIE DI SVILUPPO

Anzitutto è necessario **far tornare l'Amministrazione Comunale ad essere un motore attivo dello sviluppo** e non invece un freno, come è stata in questi ultimi anni. Per far ciò occorre in primo luogo riportare Livorno ad essere **Comune interlocutore degli altri livelli istituzionali, non solo l'Unione Europea e lo Stato Centrale, ma anche la Regione Toscana e i Comuni limitrofi**. Da troppo tempo, infatti,

Livorno subisce gli effetti di un isolamento istituzionale che ne deprime ulteriormente le potenzialità. Troppo spesso si è avuta la percezione che tale isolamento derivasse da una miope ed errata scelta politica.

Il lavoro per il reperimento dei finanziamenti comunitari sarà uno degli obiettivi principali della nuova Amministrazione. Occorre organizzare un ufficio

specifico che si occupi della ricerca delle linee di finanziamento utilizzabili e del coordinamento dei progetti dei diversi settori al fine di massimizzare la possibilità di spesa. Ciò nell'ambito di una già dichiarata volontà di riorganizzazione generale della macchina amministrativa al fine di utilizzare al meglio le risorse umane di cui l'Amministrazione è ricca e di rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini.

INNOVAZIONE ED EUROPA

La pubblica amministrazione deve oggi essere in grado di elaborare strumenti di gestione della complessità, specie per quanto riguarda la pianificazione del territorio e il governo dei cambiamenti economici. Non ha senso applicare le strategie del passato ad un contesto sociale e produttivo in rapida evoluzione. In tal senso, sarà opportuno che la nuova Giunta Comunale esprima una delega all'innovazione economica e all'Europa. Riteniamo fondamentale:

1 PROMUOVERE LA FORMAZIONE nei settori più innovativi e più coerenti con la vocazione portuale di Livorno, anche in collaborazione con il Polo Universitario di Logistica e con i poli scientifico e tecnologico;

2 FACILITARE LO SVILUPPO DI UNA SHARING ECONOMY, ovvero uscire dalla logica secondo la quale i cittadini sono i destinatari passivi del governo del territorio, con le loro istanze e i loro interessi, e facilitare invece una sinergia tra chi governa e chi è governato. Spesso, infatti, quando i cittadini vengono autenticamente coinvolti, e motivati nelle scelte della PA, si innesca un processo virtuoso di

empowerment, che porta a fare scelte più consapevoli e orientate al benessere pubblico. E' il caso, ad esempio, della mobilità condivisa, che funziona e produce economia solo dove è sostenuta da un processo e da una strategia globali e diffusi;

3 COLTIVARE IL RAPPORTO TRA ENTI E ISTITUZIONI LOCALI, in una logica di area vasta e di collaborazione tra vari livelli della pubblica amministrazione. Le risorse che lo Stato eroga ai Comuni si sono progressivamente ridotte nel corso del tempo, ed è importante in questa ottica riuscire a sfruttare al meglio le fonti di finanziamento che possono venire da un rapporto responsabile con gli enti di livello superiore, senza utilizzare magari la differenza di 'colore' delle varie istituzioni per fare battaglia politica sulla testa dei cittadini;

4 IMPLEMENTARE un modello europeo ed internazionale di città, attraverso un investimento in risorse umane dedicate allo studio e alla preparazione di progetti per i bandi europei. Parallelamente, la progettazione e la pianificazione

del territorio urbano deve uscire dal provincialismo, anche attraverso il ricorso, disciplinato da appositi regolamenti, al concorso di idee. I gemellaggi, infine, possono diventare una fonte di economia e di arricchimento culturale;

5 FACILITARE L'IMPRENDITORIA, GIOVANILE E NON, creando spazi di coworking connessi liberi e gratuiti, aperti ai giovani e a chi ha intenzione di avviare una nuova attività professionale;

6 SOSTENERE IL PICCOLO COMMERCIO, che può diventare strumento di rilancio dei quartieri, e contribuire alla ricostruzione del tessuto sociale. In tal senso, si potranno valutare sgravi sulla Tari, e sarà opportuno passare dal regime Tosap a quello Cosap che, ampliando la potestà normativa dell'ente locale, il quale può stabilire in piena autonomia la disciplina delle tariffe, crea una situazione di maggior sinergia tra esercenti e ente;

7 SOSTENERE le esperienze di microcredito già presenti sul territorio.



L'ECONOMIA DEL MARE

La blue economy è il settore che può far compiere il salto di qualità alla città e i prossimi anni saranno cruciali per il suo sviluppo e per le infrastrutture viarie e ferroviarie ad essa collegate. E' inoltre il settore che risponde già oggi ad oltre il 13% della forza lavoro del territorio provinciale. Livorno è l'ottava provincia in Italia per numero d'impresе e vi è il 30% delle imprese blu toscane. Il numero di occupati rappresentano il 34% sul totale regionale ed il 2,2% di quello nazionale. Sul fronte del porto commerciale la Darsena Europa è l'opera principale che permetterà di riorganizzare in maniera razionale i traffici attuali, ma soprattutto attiverà l'attrazione di traffici internazionali e ci potrà far cogliere tutte le potenzialità legate ai trend mondiali. **E' l'opera che permetterà alla città di Livorno di rimanere competitiva dal punto di vista infrastrutturale e deve inoltre necessariamente essere un importante volano di espansione occupazionale.** Operai qualificati, autotrasportatori, magazzinieri, case di spedizione, agenzie marittime, società di consulenza e formazione, imprese legate alle manutenzioni, sono solo alcune delle entità che ruotano intorno al comparto dell'economia marittima. **Perciò il completamento della Darsena Europa entro i prossimi 5-7 anni è una delle massime priorità politiche.**

L'interporto e le infrastrutture viarie e ferroviarie, locali e nazionali (collegamento con gli aeroporti di Pisa e Firenze; lo scavalco ferroviario; il corridoio tirrenico, con la messa in sicurezza dell'Aurelia, che deve restare pubblica e gratuita, da Livorno fino al Lazio; adeguamento funzionale e ferroviario del tratto appenninico), insieme alla Darsena Europa saranno il complesso delle opere che porranno la città in una posizione di centralità nel mediterraneo e collegheranno direttamente l'economia livornese al cuore pulsante dei mercati Europei. L'implementazione del sistema infrastrutturale legato soprattutto al trasporto su rotaia, come complementarietà alla realizzazione in tempi certi e rapidi del progetto della nuova Darsena Europa sono punti di programma fondamentali, per i quali l'Amministrazione Comunale dovrà svolgere un ruolo pro-attivo nei confronti degli altri livelli istituzionali nella consapevolezza che su questo fronte si gioca il futuro dello sviluppo della Città, in termini di crescita e di lavoro. Nel quadro delle opere strategiche è stato e fondamentale il ruolo della Regione Toscana, poiché ha sostenuto le linee di sviluppo infrastrutturale della città con investimenti pubblici per circa 300 milioni di €; investimenti che permetteranno la mo-

bilizzazione di consistenti risorse private per la crescita del porto e del territorio. Nel prossimo futuro sarà determinante il dialogo virtuoso che sapremo instaurare con essa. Il progetto definitivo del lotto "zero" della variante Aurelia di Livorno (redatto da Provincia e Comune di Livorno comprensivo dello studio di impatto ambientale, dell'importo complessivo di 400 milioni di euro) è stato consegnato all'Anas il 20 gennaio 2006 ed inserito dalla stessa nel piano pluriennale 2003 / 2012 e compreso tra gli interventi della Legge Obiettivo. Nel lungo iter di approvazione del progetto dell'autostrada Tirrenica la Giunta Regionale Toscana decise di inserire tale progetto tra le "opere connesse" da realizzare a carico della Salt (delibera G.R 470 del 26/6/2006 ...) liberando in tal modo notevoli risorse a favore di realizzazioni in altre zone della Toscana. Poiché l'autostrada Tirrenica non è stata realizzata le opere "connesse" non hanno trovato attuazione. Ma il completamento della Variante Aurelia "dimenticato" sia a livello regionale che locale resta ed è una urgentissima necessità del sistema viario sia innanzitutto per evitare le morti estive e non solo sul Romito, purtroppo frequenti, sia per la riqualificazione della magnifica costa livornese. La valorizzazione della costa ed in specifico quella di Calafuria e Romito è possibile grazie innanzitutto alla scelta strategica compiuta negli anni '60: "la in edificabilità delle aree costiere del Romito e delle prospicienti colline", scelta che ha assicurato alla Città un inestimabile e durevole valore ambientale e paesaggistico. La realizzazione del lotto zero aveva aperto e può aprire anche oggi la possibilità di trasformare quel tratto di Aurelia in "strada parco" con traffico controllato, bus navetta a servizio della balneazione e del tempo libero dei livornesi e dei numerosi turisti. Da qui emerge la necessità di rilanciare con una iniziativa forte di stretto rapporto con Stato, Regione, Anas il progetto di infrastrutturazione extraurbana denominato "Lotto Zero"

Puntare all'aumento del traffico crocieristico con particolare attenzione alle crociere di testa. Si tratta di svolgere un ruolo attivo da parte dell'Amministrazione Comunale di contatto e confronto con le compagnie di navigazione per incrementare il traffico, ma soprattutto per le partenze dei tour direttamente da Livorno, cosa che - è comprovato - lascia maggiore ricchezza alla Città che non il semplice scalo. Ma si tratta anche di creare quelle infrastrutture e quei servizi - in rapporto con l'Autorità Portuale - che rendano possibile la realizzazione di tale obiettivo, in quanto economicamente

sostenibile. **Gli investimenti per la stazione marittima** devono trovare al più presto una finalizzazione. Non sono ammissibili ulteriori slittamenti, perché è dalla realizzazione della nuova stazione marittima che deriverà un impulso determinante allo sviluppo del traffico passeggeri e allo sviluppo del settore turistico per la città, oltreché il ridisegno e la riqualificazione di tutto il profilo urbano e viario relativo al così detto "waterfront", cioè la parte di città legata al porto, in primis il quartiere della Venezia ed il centro città. Occorre valorizzare il **Sistema dei Fossi Medicei** come un unicum e come la più spiccata caratteristica della Città, la cui gestione dovrà permettere un sistema di navigabilità, garantendo la presenza delle "barchette" che ne accrescono la specificità. Inoltre i fossi andranno valorizzati al fine di una aumentata attrazione turistica, favorendone le diverse tipologie di specializzazione.

Realizzazione del Porto Turistico nella cornice della Darsena Nuova. Occorre valutare con grande attenzione le opportunità proposte nel nuovo Piano Strutturale e procedere con rapidità verso la costruzione del Porto Turistico nella cornice del Porto Mediceo, stringendo anche i soggetti privati agli obblighi contratti. La scelta della Darsena Nuova non è solo dettata da sostenibilità economica, ma è una scelta politica di chi ritiene che lo sviluppo del porto turistico si collochi al meglio dentro quel contesto.

Livorno è anche una delle capitali mondiali della Nautica grazie alla presenza in Città di un Cantiere tra i più importanti d'Europa. Occorre uno sforzo, anche culturale, per far sì che questa presenza possa rappresentare in futuro anche più che nel presente, uno dei punti di forza della Città per essere competitiva e anche attrattiva verso altre imprese. In questo senso il mantenimento delle attività in essere e lo sviluppo di altre compatibili e che valorizzino le infrastrutture disponibili (bacini in primis) sono un fatto ineludibile e che deve vedere una spinta chiara e motivata al fine di creare lavoro, in molti casi altamente qualificato (ingegneri; tecnici; operai specializzati; carpentieri; saldatori). **È un settore che va però sostenuto con adeguate politiche formative e professionalizzanti.**

Da tutto questo emerge per noi chiaramente la necessità che Livorno abbia un assessorato specifico che si occupi di porto, integrazione porto/città e tutte le altre tematiche connesse con risvolti in campo urbanistico, ambientale, culturale e turistico.



RIDISEGNARE LA MOBILITÀ

Il recupero della Stazione San Marco dovrà essere uno degli obiettivi principali della nuova Amministrazione; obiettivo annoso che molti prima di noi non sono purtroppo riusciti a realizzare. Attraverso un rapporto con le FFSS, potrà essere progettato un utilizzo del sistema dei binari in funzione di un nuovo TPL basato non più sull'utilizzo dei carburanti derivanti dal petrolio, ma dall'elettrificazione delle vie. Insomma lo studio di un'idea di tramvia di superficie in grado di collegare almeno i punti fondamentali della Città e

anche per un collegamento rapido tra la Città di Livorno e l'Aeroporto di Pisa.

Spostamento del depuratore e riqualificazione dell'area Macelli/Forte S. Pietro. Ora come mai è necessario procedere su questo obiettivo trovando finanziamenti adeguati per il recupero di una delle parti più belle e caratteristiche della Città, da troppo tempo abbandonata e se stessa.

Aggiornamento dell'analisi specifica sulla disponibilità di nuove aree industriali di-

sponibili sul territorio comunale al fine di favorire nuovi investimenti e di attrazione di nuova impresa. Favorire e sollecitare l'intervento di bonifica delle aree ex-industriali di Via Enriquez attraverso un rapporto con i soggetti proprietari e con il supporto degli altri livelli di Amministrazione del Paese (Stato e Regione). Utilizzare anche una revisione ed un aggiornamento dell'Accordo di Programma con Governo e Regione Toscana sulle aree di crisi, tale da renderlo adatto alle condizioni attuali.

L'ECONOMIA CIRCOLARE PER UNA NUOVA STAGIONE INDUSTRIALE

L'economia circolare rappresenta un orizzonte dal quale i processi di sviluppo sostenibile non possono prescindere. Sempre di più le economie di oggi si basano su tecnologie per il risparmio di energia e sulla utilizzazione di materie prime seconde, cioè di materie derivate dal riciclo, dal riutilizzo e dalla rigenerazione di scarti o rifiuti. **A Livorno dovremmo avere l'ambizione di realizzare un polo di grande eccellenza dell'economia circolare**, perché oltre a fondare le basi di un'economia virtuosa dal punto di vista ambientale darebbe molte opportunità di in termini di posti di lavoro. Una gestione moderna ed efficiente dei rifiuti rappresenta un pilastro determinante per realizzare processi di sviluppo sostenibile in un determinato territorio. Governare il ciclo dei rifiuti nella sua interezza, vuol dire mettere in campo politiche molto articolate, che vanno dalla prevenzione e riduzione della quantità di rifiuti prodotti, al riutilizzo degli oggetti per allungarne il ciclo di

vita, al riciclaggio e recupero di materiali derivanti dai percorsi di raccolta differenziata. Per tali ragioni occorre pensare con una dimensione di scala nella quale massimizzare i risultati della raccolta differenziata e creare impianti a dimensione di ATO o addirittura regionale per il riciclaggio dei rifiuti. Dobbiamo impostare una programmazione efficace e lungimirante, basata su robusti investimenti di risorse in impianti moderni di trattamento dei rifiuti, che permettono di aumentare la differenziata a valle del processo, e poter superare, in un arco di tempo ragionevole, il ricorso all'inceneritore.

Le energie rinnovabili dovranno entrare a far parte del nuovo Piano Strutturale, sia come riqualificazione edilizia, sia come interventi specifici. La città ha caratteristiche specifiche legate al Sole (energia fotovoltaica), al Vento (energia eolica) e al Mare (energia dalle maree). Occorre incentivare investimenti in que-

sto senso che siano capaci di un ritorno economico ed ecologico. Il riciclo dei rifiuti dovrà spingersi verso una raccolta differenziata con caratteristiche profondamente diverse da quelle esistenti, ma dovrà anche prevedere processi e impianti volti ad un effettivo riutilizzo.

E' necessario investire su tutti i processi che riguardano la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica, la riqualificazione dei processi produttivi così come previsto da dal quadro degli investimenti previsti da Industria 4.0. Riteniamo indispensabile la ripresa dei lavori per la costruzione di un nuovo Polo Tecnologico livornese, in un rapporto con i privati e con le associazioni di categoria per un programma a medio termine di incubazione di PMI innovative caratterizzate da forte propensione alla ricerca e sviluppo e all'approccio ecologico alla produzione. Nuovi strumenti di sostegno all'innovazione e all'imprenditoria giovanile dovranno essere sperimentati.



CULTURA E TURISMO: INVESTIRE SULLA BELLEZZA

Livorno è una città dalle grandi potenzialità di sviluppo turistico. Ne ha tutti gli ingredienti. La bellezza in primo luogo: la bellezza dei luoghi, del mare, del paesaggio; un patrimonio storico e culturale di grande spessore; una condizione climatica ottimale; un territorio articolato che va dalla costa alle colline livornesi; una posizione strategica di porta del mediterraneo che permette di intercettare milioni di crocieristi ogni anno. Per mettere a frutto un patrimonio di risorse così consistente occorre guidare processi di trasformazione urbana attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale. **Sono indispensabili politiche forti e lungimiranti**, capaci di coinvolgere gli attori economici, le associazioni di categoria, i cittadini, nella condivisione di un obiettivo di grande valore economico-strategico come lo sviluppo turistico. È importante creare una **rete di condivisione istituzionale** con l'obiettivo di mobilitare da un lato finanziamenti pubblici di carattere europeo, nazionale e regionale e dall'altro di richiamare **investimenti di soggetti privati**.

Pensiamo ad un **piano per lo sviluppo turistico concertato** con i soggetti economici, i sindacati, le associazioni di categoria che preveda:

Lo sviluppo di una offerta turistica integrata della Città, in un rapporto stretto con i privati e con le loro associazioni per definire una proposta complessiva che guardi al mare, alle colline, alla valorizzazione del Centro cittadino (Mercato Centrale e Fortezze), ma anche alle escursioni sui territori limitrofi. Un'offerta turistica complessiva che riguardi quindi non solo la bellezza della Città e del territorio circostante, ma anche musei, cultura, spettacoli, natura, sport e religione.

Quindi si pensa ad un progetto di promozione e valorizzazione del Centro Storico promosso dalla Amministrazione Comunale insieme alle Associazioni imprenditoriali dell'artigianato e del commercio per arrivare ad un protocollo d'intesa tramite il quale verificare anche la possibilità di attingere a contributi rivolti all'implementazione di strategie per la valorizzazione del centro storico.

Tali strategie si dovrebbero sviluppare su tre assi:

- La riqualificazione urbana (compreso l'aumento di zone completamente pe-

- donali e quindi di eccellente vivibilità);
- L'accessibilità e mobilità sostenibile;
- La promozione e marketing

Quindi l'obiettivo è quello di aumentare la frequentazione e il gradimento del centro, promuovere e rilanciare la rete commerciale animare, partecipare, vivere il centro.

Pensiamo che il progetto dovrà prevedere la realizzazione di un "marchio" che identifichi e contraddistingua il "Centro", le iniziative e più in generale l'immagine del centro urbano di Livorno al fine di rafforzarne la visibilità, la riconoscibilità e l'attrattività del centro storico stesso. Il rafforzamento dell'identità del centro storico a mezzo di un "marchio" intende contribuire allo sviluppo dell'area e dotare tutte le attività del centro di un marchio unitario e rappresentativo. L'obiettivo è quello di definire un marchio per comunicare il centro storico e le sue opportunità e proposte, in modo coordinato e adottare un simbolo utilizzabile dai diversi soggetti attivi presenti sul territorio (Amministrazione pubblica, operatori economici, associazioni, etc.). Quindi il marchio sarà strumento di una strategia di marketing commerciale, turistico e culturale, finalizzata allo sviluppo e integrazione tra le attività commerciali, turistiche e culturali del territorio.

Si potrebbe pensare ad un vero e proprio soggetto pubblico/privato che definisca le opportunità di riqualificazione che trovi le risorse necessarie e che abbia una vita autonoma propositiva. In questo senso sarebbe anche utile una mappatura dei fondi disponibili e di proposte per rendere sostenibile una loro riapertura.

Altre iniziative potrebbero riguardare:

- per le zone del centro, il porto mediceo e il lungomare, per creare una sorta di movida permanente che dia l'idea di una città accogliente e vitale.
- per migliorare gli accessi alle spiagge libere cittadine, renderle più fruibili, pulite e attrezzate di servizi.
- puntando sulla crescita della cucina tradizionale, di cui Livorno è ricchissima, su un'offerta territoriale molto ricca, sui prodotti della stagione, sui vini locali che in questi ultimi anni hanno raggiunto livelli.
- composto dalle associazioni di categoria, sindacati, associazioni, comitati di

valorizzazione, all'interno del quale approfondire le strategie di sviluppo del settore, le politiche di implementazione, la programmazione i finanziamenti ecc.

Livorno deve diventare una meta turistica appetibile; l'obiettivo può essere raggiunto percorrendo varie strade:

- occorre saper attrarre il turismo crocieristico, fare in modo che non si disperda completamente verso l'entroterra, puntando soprattutto sulla Livorno medicea;
- dobbiamo riuscire a potenziare il turismo del fine settimana, promuovendo e costruendo percorsi tematici ed esperienziali: la Livorno delle religioni, la Livorno contemporanea (dall'architettura razionalista al patrimonio artistico novecentesco, in parte ancora non esposto), la Livorno dei sapori, la Livorno dei musei;
- è importante lanciare il turismo naturalistico, valorizzando le colline livornesi e il nostro patrimonio marino;
- serve reinventare la Livorno degli eventi, che possa esprimere il ricco e variegato tessuto artistico e culturale della nostra città.

Perché una città possa diventare una meta turistica appetibile, bisogna riuscire a fare sistema, coinvolgendo tutte le risorse che la città può esprimere, a livello economico, sociale e culturale.

Bisogna poi saper anticipare le tendenze e le abitudini di chi viaggia; in futuro, sarà sempre più importante sviluppare ad esempio una ristorazione che sappia rispondere ad esigenze alimentari particolari (da quelle legate a problemi di salute a quelle legate a scelte personali), o promuovere una mobilità alternativa e green per i turisti. Il Comune, in sinergia con la Provincia, deve formare gli operatori del futuro. La città deve essere accessibile a tutti. Livorno deve diventare in questo un simbolo di civiltà.

Infine, bisogna curare il marketing del territorio, promuovendo l'offerta turistica attraverso il web, attraverso i social e attraverso un ufficio del turismo degno di questo nome, collocato in posizione evidente e facilmente raggiungibile per i turisti.

IL MONDO DEL COMMERCIO

Le piccole e medie attività commerciali rappresentano un settore sul quale occorre investire in maniera molto consistente per rivitalizzare il tessuto economico cittadino. In primo luogo perché possono e devono tornare ad essere una fonte di reddito ed occupazione in una città colpita da una pesante crisi manifatturiera. In secondo, perché è dalla bontà del commercio e della rete di servizi ad esso legata che passa una migliore qualità della vita della città e la possibilità di realizzare lo sviluppo di un settore potenzialmente strategico come il turismo. Se Livorno vuole alimentare le sue ambizioni di città turistica queste devono per forza di cose passare dalla qualità dei servizi messi a disposizione dal commercio: servizi alberghieri, ristorazione, bar, commercio al dettaglio e piccole attività artigianali, sono la spina dorsale di un promettente distretto turistico. Occorre affermare chiaramente che le attività commerciali hanno sofferto molto il peso della crisi economica che in questo settore si è abbattuta senza nessuna rete di protezione. A ciò si aggiunge il peso di uno sviluppo urbanistico poco armonico e razionale ha favorito lo spostamento di intensi flussi reddito a favore dei centri commerciali nelle periferie della città alimentando al contempo lo svuotamento del centro e delle zone ad esso limitrofe.

Il Centro di Livorno è probabilmente uno dei pochi, veri, Centri Commerciali Naturali d'Europa. Questo perché il Commercio è la natura stessa della Città, almeno quanto il Porto, che poi è l'altra faccia della stessa medaglia. In modo particolare, il Pentagono del Buontalenti nasce proprio come luogo ove genti provenienti da tutto il mondo, da Oriente come da Occidente, grazie alle Leggi Livornine, si trovarono e dettero vita ad un luogo unico in Europa dove si poteva commercializzare merci pro-

venienti da ogni dove. Anche in età moderna, il Pentagono, con al centro il Mercato Centrale e l'area di piazza Cavallotti e di via Buontalenti, è stato il cuore pulsante della Città, il luogo della Livorno più vera e più autentica.

In virtù di quanto affermato crediamo che occorra un pacchetto di proposte che affronti in maniera sistematica i nodi riguardanti il rilancio del Centro storico, il sostegno alle attività commerciali, lo sviluppo delle potenzialità turistiche della città.

Riteniamo prioritario intervenire sui costi ormai insopportabili che la Città carica su questo settore, in particolare attraverso **una profonda riforma della TARI**, che preveda un pagamento sulla base dell'effettiva quantità di rifiuto prodotta. Un balzello talmente esoso, che oggi raggiunge una percentuale di mancato introito estremamente elevata, spesso dovuto ad impossibilità materiale di corrisponderlo. Una ridefinizione infatti potrebbe non comportare minori introiti per l'Amministrazione Comunale, ma una più equa redistribuzione su una platea più ampia che dovrebbe essere invogliata anche con provvedimenti di rottamazione del pregresso da studiare ed approfondire.

Inoltre vogliamo lanciare la proposta di istituzione di **un Centro Commerciale Naturale comprensivo almeno di tutto il Pentagono**. Un Centro Commerciale Naturale inteso come un soggetto giuridico autonomo costituito dalla Pubblica Amministrazione con i soggetti privati e i rappresentanti delle Associazioni di categoria, potrebbe essere veramente innovativa. Un soggetto in grado di proporre soluzioni concrete, di reperire finanziamenti per idee e progetti di rivitalizzazione di ciascuna atti-

vità aderente, del settore tutto e della Città stessa.

Un discorso specifico merita il **Mercato Centrale**. La struttura, infatti, è già oggi meta prediletta del turismo croceristico, al pari forse solo delle due Fortezze e dei Fossi Medicei. La struttura del Mercato deve essere intesa come vero e proprio cuore pulsante di Livorno. Per far ciò occorre una apertura durante tutto l'arco della giornata. Fino ad oggi ciò non è stato possibile perché la scarsa presenza non giustifica l'apertura delle attività (se non di pochi encomiabili volenterosi commercianti che si caricano delle spese generali di apertura e di guardiania). Lo strumento giusto potrebbe essere quello di rendere gli spazi del Mercato coperto fruibili anche per altre attività legate alla cultura (mostre temporanee, installazioni di arte moderna, ecc.) in modo da garantire una presenza giornaliera di cittadini e turisti che favorisca l'avvio di un circolo virtuoso che alimenti reciprocamente cultura, turismo, commercio.

Attraverso il PUMS (piano urbano della mobilità sostenibile) sarà necessaria una rivisitazione del traffico, della mobilità e delle soste unitamente ad un potenziamento dei trasporti pubblici, che riequilibri lo scompenso verso i grandi centri commerciali periferici e allo stesso tempo offra maggiori opportunità per il piccolo commercio cittadino in un quadro di elevata qualità ambientale. Il settore soffre a tal punto gli effetti della crisi che questo dovrà essere uno dei primi temi che l'Amministrazione guidata da Luca Salvetti, in un rapporto strettissimo con le Associazioni di Categoria, dovrà affrontare con l'energia necessaria. Per questo intendiamo promuovere con effetto immediato un tavolo di consultazione permanente.

PROGRAMMAZIONE, PARTECIPAZIONE, CONCERTAZIONE: MOBILITIAMO LE ENERGIE DI LIVORNO. RILANCIAMO L'ACCORDO SULLE AREE DI CRISI COMPLESSA.

Creare processi virtuosi di sviluppo sostenibile e occupazione, scommettere in settori innovativi, riconvertire parti dell'economia cittadina, vuol dire mobilitare energie collettive e soggettività da rivolgere verso ambiziosi traguardi di trasformazione della città: trasformazioni strutturali, del tessuto urbano e produttivo; trasformazioni organizzative dei servizi pubblici e privati, delle funzioni, dei tempi e dei ritmi della città; trasformazioni culturali.

Per queste ragioni occorrono:

- politiche lungimiranti, supportate da strumenti di programmazione dove il ruolo pubblico è decisivo nell'indicazio-

ne di strategie e obiettivi, ma allo stesso tempo capace di stimolare progetti, risorse e investimenti dei privati;

- rimettere in campo in campo gli strumenti della concertazione con i rappresentanti del lavoro, dell'impresa, dell'associazionismo, per mobilitare quel patrimonio di esperienza e conoscenze che questi mondi sono in grado di portare all'individuazione di obiettivi e strategie di sviluppo;
- creare percorsi di partecipazione, comunicazione, coinvolgimento nelle scelte determinanti per il futuro della città e riattivare tutti i percorsi di decentramento e avvicinamento delle istituzioni ai cittadini che permettono un coinvolgimento

diffuso e un ruolo attivo nei processi decisionali.

Proponiamo infine la costituzione di una Consulta permanente dell'Economia e del Lavoro tra Amministrazione Comunale e Organizzazioni Sociali (Sindacati e Associazioni di Categoria) che si ponga il compito di affrontare le crisi emergenziali con minore impatto sociale possibile, ma anche quello di progettare e programmare uno sviluppo possibile della Città, riuscendo a far uscire ciascuna organizzazione dal proprio particolare, nella convinzione che lo sviluppo generale della Città è un obiettivo che può essere declinato in qualsiasi settore dell'economia.

A person is seen from behind, sitting in a wheelchair in a public square. The background is a blurred crowd of people, suggesting a busy public space. The overall color palette is warm and golden-yellow.

SALUTE, DIGNITÀ,

DISABILITÀ:

LA FORZA DI RISPONDERE

ALLE NUOVE

FRAGILITÀ SOCIALI

CONOSCERE I BISOGNI PER GARANTIRE RISPOSTE E INTERVENTI APPROPRIATI

La programmazione e l'erogazione dei servizi ai cittadini deve essere sottratta a ogni approssimazione. Occorre sviluppare **un approccio scientifico alla conoscenza del territorio e dei suoi bisogni**. Quanto più accurata sarà questa conoscenza, tanto più sarà possibile mettere in campo interventi mirati e verificarne l'efficacia.

Investire in un'epidemiologia dei bisogni e delle risorse del territorio è indispensabile per garantire un **uso corretto e responsabile delle risorse pubbliche**.

Il Comune di Livorno dovrà pertanto dotarsi di strumenti di lettura del territorio e farsi promotore di iniziative analoghe all'interno della Conferenza dei Sindaci.

Dovrà inoltre stabilire collaborazioni con enti pubblici e privati (associazioni, fondazioni, associazioni di categoria, Università, centri di ricerca) che, nell'esercizio delle loro particolari funzioni, hanno sviluppato un patrimonio di dati e una conoscenza anche qualitativa dei problemi del territorio, prevedendo l'istituzione di strumenti di condivisione e raccordo.

LA SALUTE: UN DIRITTO DI TUTTI E TUTTE, UN IMPEGNO PER LE ISTITUZIONI

Istituito nel 1978, **il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) tutela la salute di tutti i cittadini e tutte le cittadine senza distinzione di reddito**.

Da anni tuttavia il SSN è al centro di attacchi trasversali che ne hanno indebolito le funzioni e le prerogative, rendendo più difficile, per i soggetti più deboli, la fruizione effettiva del diritto alla salute. La quota di PIL destinata alla spesa sanitaria è in costante diminuzione: in Italia dal 7,3% del 2010 si è passati al 6,7% del 2017 e, assecondando questa tendenza, nel 2020 si arriverà al 6,4%, cioè al di sotto della soglia che, secondo l'OMS, garantisce il mantenimento delle attuali aspettative di vita (fissata al 6,5%).

Il **graduale definanziamento della sanità pubblica** ha comportato una maggiore difficoltà di accesso alle cure che il SSN deve garantire, lasciando campo libero al mercato privato delle prestazioni e delle assicurazioni.

In questa cornice, proprio con lo scopo dichiarato di far fronte ai minori stanziamenti da parte del Governo, si è operata in Toscana una riorganizzazione con la nascita di 3 maxi ASL con oltre 1 milione di utenti ciascuna che, tra le altre cose (tra cui una discutibile politica di razionalizzazione delle spese), ha reso più rari e difficili i rapporti con le varie Amministrazioni comunali e il dialogo programmatico tra queste e la ASL di riferimento.

Ai Comuni non è affidata l'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, ma **è compito del Sindaco occuparsi prioritariamente della salute dei cittadini**.

I Comuni devono rivendicare il ruolo di **controllo, proposta e richiesta** di cui sono titolari nei confronti del livello regionale e delle aziende sanitarie.

L'applicazione rigida del modello aziendalista, in questi anni, ha messo ai margini la questione, tutta politica, del **governo**

democratico della sanità.

Oggi siamo chiamati a dare risposte chiare, rivendicando il tema della promozione e della protezione della salute come problema politico e non come questione da delegare in toto ai tecnici (come invece, sempre più frequentemente, è accaduto con il passaggio alle maxi ASL) e prendendo risolutamente posizione a favore del ruolo centrale del servizio pubblico.

Ferma restando l'importante funzione integrativa del Terzo Settore e del volontariato, non è tuttavia possibile mettere sullo stesso piano l'erogazione dei servizi da parte dei privati rispetto al pubblico.

Il diritto alla salute deve essere riaffermato come dovere primario di produzione dei servizi da parte degli Enti pubblici **contro ogni forma di privatizzazione**, come condizione dell'esercizio di tutti gli altri diritti personali che, in quanto tale, non può essere affidata al libero mercato.



INFORMAZIONE, PREVENZIONE, LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE E ALLE DISCRIMINAZIONI

Abbiamo bisogno di una sanità d'iniziativa più presente. Occorre **un approccio centrato su prevenzione e lotta alle disuguaglianze socio-economiche, presa in carico multidimensionale e integrazione socio-sanitaria.**

Il bisogno di salute deve essere riconosciuto prima dell'insorgere della malattia.

Questo comporta il superamento di un modello basato esclusivamente sull'erogazione di prestazioni per passare a **una presa in carico globale della persona** che anticipi e prevenga, per quanto possibile, l'emergenza e la fase acuta del bisogno.

Sappiamo ormai con certezza che esiste una correlazione tra condizioni socio-economiche, livello di istruzione, ambiente, abitudini di vita e salute. Così come sappiamo che **le discriminazioni e i meccanismi di esclusione sociale sono patogeni.**

Garantire alla cittadinanza e, in particolare a chi è maggiormente esposto/a a fattori di rischio per la salute e alle fasce fragili della popolazione, un'adeguata informazione ed educazione sanitaria costituisce una sfida centrale oggi troppo trascurata. È prioritario **rendere disponibili e trasparenti i dati epidemiologici**, in modo che le persone possano essere maggiormente consapevoli dei rischi collegati agli ambienti di vita, alle condizioni socio-economiche e culturali e quindi protagonisti nel percorso di tutela e cura della loro salute. Devono essere incoraggiati **stili di vita ecologicamente sostenibili e salutar**i, ma anche diffusa una **conoscenza accurata dei diritti e delle opportunità** che il SSN è tenuto ad assicurare ai cittadini.

La **scuola** è un luogo strategico per vincere questa sfida. Il Comune accrescerà le opportunità di esposizione del personale educativo, degli studenti e dei loro familiari a programmi di educazione ali-

mentare, di conoscenza del quadro epidemiologico, di **educazione sessuale e all'affettività**, di conoscenza delle corrette pratiche igieniche e procedure di screening e **vaccinazione**, di prevenzione e gestione delle **dipendenze**, di educazione al rispetto delle differenze e del diritto di ciascuno di decidere di se stesso in modo libero, di **sensibilizzazione alle tematiche LGBTQI.**

Si farà portavoce con la ASL Nord Ovest affinché, in collaborazione con le associazioni di volontariato impegnate in ambito sanitario, con il Comitato di Etica Clinica della stessa ASL, siano intensificati gli sforzi per garantire alle persone un'adeguata informazione in tema di salute.

Il Consiglio Comunale dovrà prevedere audizioni semestrali dei vertici dell'azienda sanitaria locale per fare in punto sulla situazione dei servizi e, in particolare, dei tempi di attesa per l'erogazione ai cittadini delle prestazioni sanitarie.

UN NUOVO PIANO INTEGRATO DI SALUTE

Da anni non viene elaborato il Piano Integrato di Salute (PIS) per la zona livornese.

Il PIS costituisce un insostituibile strumento di analisi e programmazione per **adeguare il sistema dei servizi dedicati alla tutela e alla promozione della salute ai bisogni reali del territorio**, uscendo dalla logica dell'estemporaneità che per anni ha governato le scelte in questo settore. Non solo, il PIS è lo strumento per realizzare una maggiore integrazione socio-sanitaria, aumentando le interconnessioni tra ASL e Comune, definendo in modo più puntuale i compiti.

Il PIS ha l'obiettivo di descrivere e analizzare in modo accurato la situazione delle patologie della popolazione, con particolare attenzione ai rischi a cui è esposta, così da poter **programmare interventi**

accurati in risposta alle esigenze prioritarie del territorio.

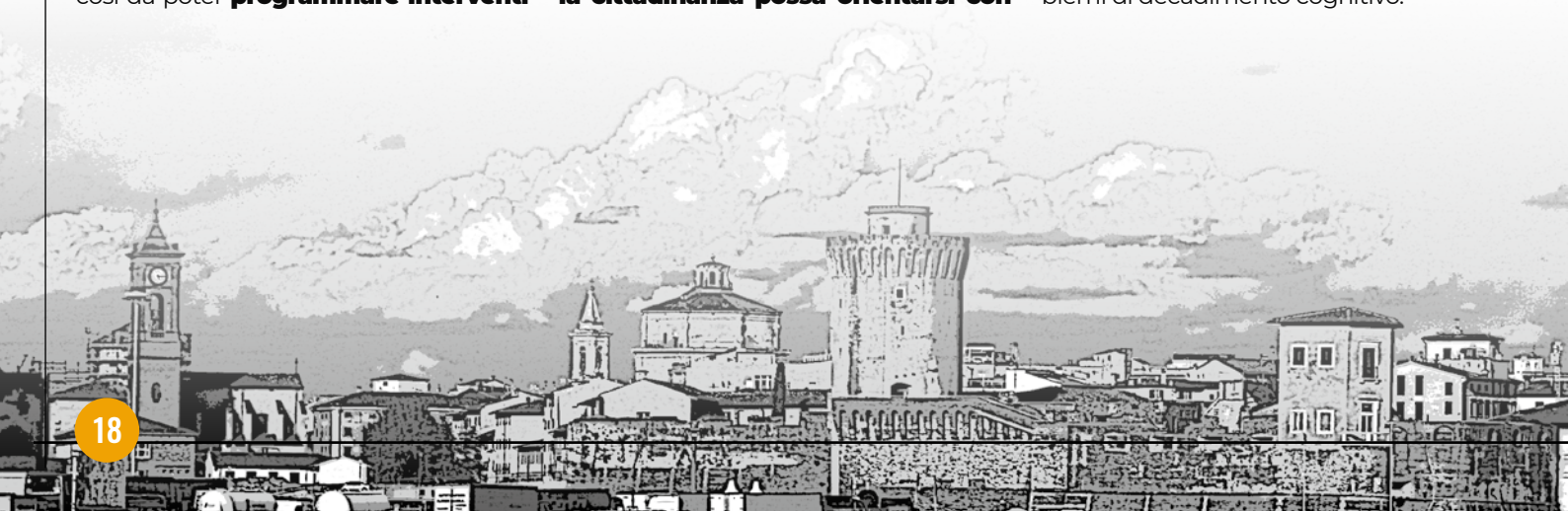
Il PIS costituisce inoltre un importante strumento di **partecipazione** e di coinvolgimento degli ordini professionali, dei sindacati, del Terzo Settore e della comunità locale nel suo insieme.

L'elaborazione e l'adozione del PIS costituisce quindi il primo impegno della coalizione che sostiene la candidatura di Luca Salvetti a Sindaco di Livorno.

Grazie al PIS sarà possibile programmare, in rapporto alle risorse disponibili, interventi preventivi, di cura e assistenziali mirati e misurarne l'appropriatezza in modo puntuale, tracciando **percorsi territoriali di accesso ai servizi in cui la cittadinanza possa orientarsi con**

facilità, trovando assistenza e accompagnamento in tutte le fasi della presa in carico: diagnosi, cura, degenza e, laddove possibile, guarigione.

Nel quadro del PIS dovranno essere affrontate con particolare attenzione la questione dei **percorsi di genere**, dell'**accesso facilitato per le persone con disabilità**, della **promozione e cura della salute nella popolazione migrante**. Un altro nodo centrale da affrontare con particolare attenzione riguarda la presa in carico delle **dipendenze** e del **disagio psichico**, sempre meno un problema sanitario e sempre più un **problema di cittadinanza** che riguarda una popolazione vasta e varia: bambini e adolescenti, adulti in carico ai servizi di salute mentale, anziani con problemi di decadimento cognitivo.



UN NUOVO OSPEDALE

La nostra città ha bisogno di **un nuovo ospedale all'altezza dei bisogni del territorio**, capace di affrontare al meglio le emergenze e le fasi acute perché sostenuto da una rete capillare ed efficiente di servizi territoriali sanitari e socio-sanitari.

Riteniamo un punto di partenza l'accordo di programma tra il Comune di Livorno, la ASL Nord Ovest e la Regione Toscana all'inizio del 2019.

Dobbiamo purtroppo constatare la mancanza totale di informazione e partecipazione sui contenuti dell'Accordo che ha

contraddistinto l'Amministrazione uscente.

Siamo pertanto convinti che la nuova Amministrazione dovrà assumere per prima cosa l'impegno di rimediare a questa mancanza, rendendo pubblici i contenuti dell'accordo e mettendo in condizione la comunità locale nel suo insieme di conoscerli, valutarli e discuterli.

I requisiti fondamentali del nuovo presidio ospedaliero, che dovrà essere costruito con risorse certe e pubbliche, dovranno essere: L'adozione di **un modello di cura ade-**

guato alla domanda e rispettoso della professionalità dei dipendenti dell'azienda, il numero dei quali dovrà in ogni caso essere incrementato;

Un numero di posti letto non inferiore ai parametri regionali (l'ospedale di Livorno ha oggi un rapporto di 2,19 posti letto ogni 1000 abitanti laddove i parametri regionali prevedono 3,15 posti letto ogni 1000 abitanti);

La capacità di **sostenere il consolidamento e il rilancio di specialistiche di eccellenza.**

TRE NUOVE CASE DELLA SALUTE

Affinché l'ospedale possa adempiere in pieno alla sua funzione eliminando i disservizi che troppo spesso hanno caratterizzato l'esperienza dei livornesi e delle livornesi negli ultimi anni è necessario **sviluppare una rete di servizi territoriali** che possano farsi carico di una parte dell'attività di prevenzione, diagnosi, cura, orientamento e accompagnamento sanitario alleggerendo la pressione sul presidio ospedaliero e offrendo ai cittadini e alle cittadine- soprattutto alle persone più fragili (donne in condizione di disagio socio-economico, persone anziane, persone con disagio psichico, migranti) **servizi di prossimità facilmente accessibili.**

Strumento privilegiato di questa integrazione dovranno essere le Case della Salute, asse strategico per riorganizzare i servizi socio-sanitari e per ridurre gli accessi impropri al Pronto Soccorso, i ricoveri impropri, le dimissioni di persone prive di un adeguato supporto domiciliare.

Rispetto alla loro apertura il nostro territorio registra un colpevole ritardo.

Ad oggi soltanto di una delle tre Case della Salute previste ha una collocazione certa, all'interno dell'edificio che, fino a poco tempo fa, ha ospitato il Poliambulatorio.

La proposta di insediare una Casa della Salute nel complesso delle Fonti del

Corallo, avanzata dall'Amministrazione uscente e dalla Asl, bocciata dai medici di base, pare poco adeguata a rispondere al bisogno di avvicinare i servizi alle persone in maggiore difficoltà.

Occorre pertanto **procedere rapidamente a individuare aree** (e possibilmente strutture già esistenti) per l'apertura delle altre due, privilegiando **zone facilmente raggiungibili dai cittadini e ben servite dai mezzi pubblici.** In tal senso l'impegno stringente sarà volto a superare il contenzioso che ad oggi ostacola la realizzazione di una nuova struttura nell'area comunale in via Fratelli Gigli, il cui finanziamento era stato confermato nel Piano di Investimenti Regionale.



NUOVI SERVIZI PER LE PERSONE ANZIANE

L'aumento dell'aspettativa di vita delle persone richiede nuovi modelli di risposta ai bisogni della terza età.

La questione dell'invecchiamento della popolazione non può essere affrontata soltanto come emergenza, ma richiede un approccio preventivo e una seria programmazione.

Un'indagine sugli assegnatari di immobili ERP nel territorio livornese ha, ad esempio, rilevato che più di 2000 assegnatari hanno un'età superiore a 71 anni (oltre 1000 hanno tra 61 e 70 anni). La maggior parte di costoro vive da solo o in un nucleo di due persone. Si tratta di uomini e donne che, molto probabilmente, in assenza di interventi mirati, andranno incontro in futuro a una perdita di autosufficienza.

Se da un lato occorre **potenziare l'offerta di servizi residenziali pubblici** rivolti agli anziani non più autosufficienti (RSA), richiedendo alla Regione di incrementare il numero delle quote sanitarie rispetto alle 365 attuali, dall'altro occorre **affiancare alle RSA percorsi alternativi**: luoghi e servizi capaci di intervenire in modo preventivo, accogliendo anziani soli o a rischio, offrendo loro soluzioni alternative al ricovero e sostenendo i processi di **empowerment** orientati alla conservazione dell'**autonomia** e al mantenimento di una buona qualità di vita.

Deve essere garantita in modo trasparente, seppur nel rispetto della libera scelta introdotta dalla Regione Toscana, l'utilizzazione a pieno regime delle Rsa, che ospitano non soltanto cittadini che decidono di utilizzare il voucher regionale in una determinata struttura piuttosto che in un'altra, ma che accolgono anche cittadini che provengono da situazioni di emergenza socio-sanitaria. Le prossime gare di appalto, dovranno guardare a nuovi modelli di gestione già realizzati in altre città della Toscana, che riescono a far fronte anche a problemi di natura economica correlata a carenze strutturali, quali le concessioni pluriennali: questo non significa andare verso un modello di privatizzazione, ma anzi permettere di garantire nel tempo un servizio di qualità, quale è quello pubblico, che offre al suo interno il più delle volte servizi aggiuntivi rispetto all'offerta dei privati, mantenendo il diritto del cittadino a contribuire economicamente sulla base di quanto ha e garantendo nel tempo maggior sicurezza e manutenzione degli edifici. Le Rsa devono tornare ad essere il fiore all'occhiello che erano in passato, guardandole non solo come strutture che ospitano persone non autosufficienti, ma come luoghi che siano un valore aggiunto per la città, e che continuino ad ospitare giovani volontari del Servizio Civile, tirocinanti operatori e progetti che coinvolgano i soggetti più deboli.

Il Comune promuoverà un **Piano contro la solitudine e per la socialità**.

Nella cornice del Piano saranno avviate sul territorio **esperienze di co-housing** sul modello di quanto già realizzato con successo in altri territori, saranno rilanciati i **servizi domiciliari** (coinvolgendo il terzo settore) e le reti sociali di supporto (avviando esperienze di prossimità come i **condomini solidali** e il **portierato** sociale, presidi di quartiere o di caseggiato per promuovere pratiche di comunità e per garantire il monitoraggio quotidiano delle situazioni di rischio e spazi di socialità alla portata dei soggetti più deboli).

Il Comune di Livorno, cercando la collaborazione dell'ASL Nord Ovest e soprattutto dei medici di base, promuoverà inoltre l'istituzione di un'**Anagrafe delle fragilità**. L'Anagrafe raccoglierà i nominativi delle persone anziane con un'età superiore a 75 anni che presentano gravi problemi di salute oppure in una situazione di rischio sociale e costituirà uno strumento di monitoraggio e prevenzione gestito in collaborazione con il mondo del volontariato. L'Anagrafe sarà in funzione tutto l'anno, ma opererà in regime di emergenza in caso di condizioni meteo avverse (freddo troppo rigido o caldo torrido) e nei periodi di vacanza.

Sarà inoltre necessario integrare l'attuale offerta di servizi rivolti alle persone affette da **Alzheimer** sia per quanto riguarda la residenzialità sia per quanto riguarda il diurno.

SOSTENERE LA PIENA PARTECIPAZIONE SOCIALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Le politiche integrate per la disabilità devono essere ripensate e aggiornate alla normativa esistente.

In collegamento con l'elaborazione del nuovo Piano Integrato di Salute e nella prospettiva del bilancio partecipato, il Comune intende promuovere un percorso di analisi dei bisogni, delle risorse disponibili, di definizione delle priorità e di co-progettazione e co-programmazione delle politiche da realizzare insieme alle associazioni del settore.

Punto di riferimento di questo percorso, che ha come obiettivo un cambio di paradigma e che coinvolgerà anche altri enti pubblici del territorio (Ufficio Scolastico Provinciale, Conferenza Zonale per l'Istruzione, ASL Nord Ovest, INPS, Centro per l'Impiego etc), sarà la legge 328/2000 che istituisce il **Progetto di vita** per le persone

disabili e che prevede interventi inter-istituzionali coordinati e mirati che mettano al centro la persona con disabilità nella sua interezza e ne promuovano l'integrazione in tutti i contesti e le dimensioni di vita: scuola, lavoro, partecipazione sociale, famiglia.

Del percorso partecipativo da svolgere insieme alle associazioni delle persone con disabilità dovrà necessariamente far parte la revisione e la piena esecuzione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, tanto fisiche quanto sensoriali, con estensione a tutte le strutture ad accesso pubblico. Il PEBA costituirà un obiettivo di mandato chiaro affidato a un assessore con specifica delega ai diritti, con cronoprogramma pubblico sottoposto alla verifica dell'Osservatorio Comunale che sarà istituito all'interno della Casa dei Diritti. L'Amministrazione lancerà anche una

campagna di sensibilizzazione, controllo e, laddove necessario, sanzione dei comportamenti-barriera che limitano la mobilità delle persone con ridotta autonomia motoria: parcheggio improprio di mezzi a motore, di biciclette, abbandono di deiezioni solide etc.

Il Comune intende inoltre dotarsi di una app per smartphone (sul modello della app realizzata dall'Associazione Luca Coscioni) che permetta la segnalazione in tempo reale delle barriere, siano esse strutturali oppure frutto di condotte inappropriate.

La progettazione delle aree gioco destinate ai bambini dovrà in futuro avere sempre carattere inclusivo.

Sarà inoltre fondamentale prevedere incontri in V commissione con il Garante della disabilità.

ASPETTI SOCIALI DELLA CRISI ECONOMICA NELLA NOSTRA CITTÀ

La crisi economica, a Livorno, ha impattato su un tessuto sociale già fragile.

Molte persone che da anni conducevano un'esistenza precaria, facendo fronte alle difficoltà in modo estemporaneo, si sono trovate, in seguito alla perdita del lavoro, nella situazione di non riuscire a sostenere spese quotidiane come quelle per l'acquisto dei beni di sussistenza, quelle legate al mantenimento dell'abitazione (bollette, canoni di locazione, mutui), quelle per la cura della salute e l'istruzione dei figli. Si sono trovate quindi in molti casi a dipendere dall'aiuto di enti pubblici o benefici o, se non altro, ad effettuare drastici tagli

ai bilanci familiari, rinunciando alla cura di dimensioni essenziali al benessere personale e del nucleo.

Molte altre famiglie, che conducevano esistenza "normali", sono invece scivolte in una condizione di **precarietà**, andando ad alimentare quella "fascia grigia" di bisogno inespresso sempre a rischio di degenerare in nuova **emergenza** che oggi le istituzioni pubbliche del territorio non sono in grado di contattare, quantificare e, quindi, sostenere.

A fare maggiormente le spese di questa situazione sono state e sono soprattutto **le**

persone sole, con scarse reti sociali di riferimento e legami familiari labili: coloro cioè che non possono contare sul quel "welfare informale" che da anni garantisce la tenuta del tessuto sociale locale e italiano nel suo complesso.

Questi fenomeni hanno determinato non solo un impoverimento diffuso del territorio in termini economici, con effetti a catena su tutto il sistema produttivo, ma anche in termini sociali e culturali, con un generalizzato **allentamento dei legami di solidarietà e del senso di comunità**. Questo ha contribuito a processi di emarginazione ed esclusione sociale.

LA POVERTÀ COME IMPOSSIBILITÀ DI SCEGLIERE LA VITA CHE SI VORREBBE VIVERE

La povertà non è mera mancanza materiale, ma la condizione complessa che impedisce o ostacola una persona nella libera espressione di sé e del suo potenziale umano. È il limite posto dall'esterno alla libertà che una persona ha di determinare, per quanto umanamente possibile, la propria vita scegliendo il lavoro da svolgere, la casa in cui vivere, le relazioni e le attività su cui investire. È **l'impossibilità di poter vivere la vita che si amerebbe vivere**.

Questa condizione è il prodotto dell'interazione complessa di una pluralità di fattori, di cui la dimensione della produzione materiale dei mezzi di sussistenza, cioè del lavoro e del reddito che se ne ricava, è sicuramente una delle più importanti ma non l'unica.

Concorrono a determinarla:

- La presenza e la qualità di **lavoro e opportunità economiche**;

- Lo stato di **salute** e la capacità di prendersi cura di sé
- La presenza e la qualità di **reti sociali di supporto**;
- Il livello di **istruzione** e il grado di coinvolgimento personale in attività formative e ricreative;
- Il grado di inclusione nella rete dei servizi del territorio e nel circuito informativo che ne sostiene il funzionamento.



UNA NUOVA POLITICA COMUNALE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

Mettere al centro del welfare locale un'idea di povertà di questo tipo significa ripensare in modo coraggioso i servizi.

Negli ultimi anni, infatti, il welfare locale, nonostante le sollecitazioni provenienti dai livelli istituzionali superiori, ha aderito con sempre maggior convinzione a un modello di intervento che esaurisce la propria funzione nell'erogazione di contributi di natura economica, derubricando come "sprechi" le spese da sostenere per garantire alle persone assistite un accompagnamento qualificato.

Coerentemente con un modello che mette al centro una concezione della povertà come mero bisogno economico o materiale, il ruolo degli assistenti sociali, in numero ridotto e con carichi di lavoro eccessivi, è andato incontro a una crescente amministrativizzazione che ha comportato il ritiro dal territorio.

Il livello di integrazione tra Comune e enti del terzo settore, che soffre storicamente della mancanza di strumenti ad hoc, è oggi, probabilmente, al minimo storico in seguito a una serie di scelte sbagliate portate avanti negli ultimi anni. Il progetto, infondato e insostenibile, di una reinter-nalizzazione di tutti i servizi, ha prodotto al contrario delle aspettative dei suoi propugnatori, un eccesso di delega al privato sociale, con la sostanziale marginalizzazione dell'ente pubblico.

Livorno ha bisogno di innovare radicalmente il sistema di welfare locale per ritrovare la vocazione originaria dello stesso welfare come strumento che contribuisce

ad arricchire le persone e la comunità nel suo complesso, ripristinando le condizioni di equità che le dinamiche economiche tendono ad alterare.

Il welfare per noi dovrà essere lo strumento privilegiato per mettere le persone che oggi si trovano in difficoltà in condizione di esprimere il loro potenziale, di tornare libere di scegliere in modo responsabile in merito alla vita che vogliono condurre e di poter partecipare in modo pieno alla vita della comunità. Uno strumento per sostenere la "fioritura" umana, sociale e culturale di Livorno. Dovrà essere capace di rispondere alle emergenze e, contemporaneamente, saper intercettare le situazioni di rischio e prevenire il loro collasso. Ma soprattutto dovrà essere capace di promuovere percorsi di **crecita personale e collettiva, di emancipazione dal bisogno e da qualunque stato di minorità.**

Un welfare di questo tipo - che mette al centro le persone con la loro dignità e non solo i loro bisogni e le loro mancanze - dovrà necessariamente avvalersi fin dalle fasi della valutazione di un **approccio multidimensionale** e di una pluralità di strumenti, avrà un carattere di trasversalità rispetto a settori della struttura comunale abitualmente considerati distinti e richiederà una grande capacità di collaborazione (e strutture adeguate a sostenerla) tra assessorati, uffici ed enti diversi.

I contributi ai redditi più fragili, azzerati nel bilancio previsionale 2019-2021, dovranno essere ripristinati. La loro erogazione dovrà avvenire tuttavia nel quadro di un patto di corresponsabilità sottoscritto dai

beneficiari insieme ai Servizi Sociali che preveda il rispetto, da parte dei beneficiari, di una serie di impegni relativi alla loro riattivazione sociale (ad es. si potrà chiedere ai beneficiari di partecipare ad attività di formazione o riqualificazione promosse dallo stesso Comune, da altri enti pubblici o da enti privati con cui l'Amministrazione avrà preventivamente stretto accordi di collaborazione).

Più giustizia nella fiscalità comunale: chi ha poco paghi poco, chi non ha niente non paghi niente.

Vogliamo introdurre una maggiore equità nella redistribuzione del carico tributario e nella determinazione delle tariffe. l'impegno primario dovrà essere quello di lavorare per una visione diversa della fiscalità comunale, cambiando radicalmente il sistema adottato in questo quinquennio. L'addizionale comunale IRPEF dovrà necessariamente tornare ad essere progressiva, come previsto dalla Costituzione, prevedendo una fascia di esenzione; dovrà essere portata avanti la lotta all'evasione fiscale utilizzando tutti gli strumenti derivanti all'implementazione delle banche dati, attraverso accordi con tutti gli enti pubblici; dovranno essere posti in essere ulteriori atti che permettano ai contribuenti di versare il dovuto con agevolazioni nei tempi di pagamento; vanno essere previste esenzioni ed agevolazioni fiscali per imprese e cittadini che si distinguono nella lotta allo spreco del cibo (TARI) e per tutti coloro che si trovino in situazione di disabilità (IMU), utilizzando i benefici previsti dalle leggi vigenti (legge Gadda e "dopo di noi").



DA UN WELFARE DI ATTESA A UN WELFARE DI INIZIATIVA

Vogliamo rilanciare un **welfare pubblico** e, in particolare, il ruolo del Comune.

Sappiamo tuttavia che questo risultato non può essere conseguito riproponendo modelli di gestione dei servizi legati al passato, a tempi cioè in cui le disponibilità economiche degli enti locali per le spese di parte corrente erano molto maggiori di oggi.

Paradossalmente, riproporre oggi il modello statalista e vagheggiare una reinternazionalizzazione di tutti i servizi significa condannare il Comune e il servizio pubblico alla marginalità.

Il rilancio del **Comune come** perno del sistema di welfare locale dipende dalla capacità di ripensarne il ruolo in chiave di **regista, coordinatore e investitore sociale**. Il Comune deve essere l'attivatore delle tante risorse di cui Livorno dispone.

Affinché questo sia possibile, la città deve dotarsi in tempi brevi di **un'infrastruttura sociale solida, accessibile e capillare** che abbia nel Comune il suo punto di riferimento e la sua cabina di regia e, sul territorio, una pluralità di snodi.

A questo scopo occorre:

- Sfruttare i margini assuntivi a disposizione del Comune di Livorno per **potenziare la pianta organica dei Servizi Sociali** che oggi reggono carichi di lavoro eccessivi;
- Chiedere alla ASL di aumentare il numero degli assistenti sociali;
- Rivedere gli strumenti di raccordo e coordinamento tra Comune e ASL;
- Accrescere **l'integrazione tra Comune e Terzo Settore**.

In merito al quarto punto, il Comune dovrà dotarsi di nuovi strumenti di raccordo e coordinamento, nonché di protocolli operativi puntali. Nella progettazione degli interventi, saranno privilegiati gli strumenti dei bandi di **co-progettazione** e della **co-programmazione**.

Soltanto la collaborazione stabile tra il Comune e il ricco mondo del volontariato, dell'associazionismo e, in generale, del privato sociale no-profit può garantire oggi al Comune un effettivo presidio del territorio e la presenza di antenne per la rilevazione tempestiva dei bisogni e delle situazioni di rischio, oltre a contribuire al

senso di sicurezza dei cittadini.

In questo senso, **il Comune dovrà favorire l'insediamento delle associazioni all'interno delle aree urbane a maggior concentrazione di disagio**, in modo da istituire osservatori e punti di ascolto di prossimità.

Di questo sistema di welfare farà parte anche il corpo di **Polizia Municipale**, di sarà necessario ripensare il ruolo come avanguardia delle istituzioni sul territorio e presidio civile, anziché come mero strumento di sanzione e controllo.

Il modello operativo del SIA e del REI, che prevede l'effettiva collaborazione tra istituzioni diverse e tra queste e il terzo settore (e che non è mai davvero applicato per scelta politica dell'attuale Amministrazione), dovrà essere preso come riferimento per la gestione dei casi più delicati tra quelli in carico ai Servizi Sociali, con una **progettazione personalizzata** degli interventi e il coinvolgimento del mondo del volontariato per la delicatissima funzione di accompagnamento e mentoring.

IL PRONTO INTERVENTO SOCIALE

A integrazione del servizio ordinario, il Comune di Livorno attiverà in via sperimentale un Pronto Intervento Sociale che permetterà di garantire un servizio sociale anche durante i fine settimana attraverso un bando di co-progettazione rivolto al privato sociale no profit.

Il Pronto Intervento sanitario ha come obiettivo coprire situazioni di emergenza e urgenza personale o familiare in situazioni che comportano la necessità improcrastinabile di soddisfare bisogni di sussistenza, di relazione, di tutela dell'integrità della persona e in tutti quei casi che richiedono

un intervento immediato.

L'attivazione del nuovo servizio richiederà la definizione di una rete e di protocolli operativi puntuali con la ASL e le forze dell'ordine e permetterà di consolidare l'infrastruttura del territorio per l'inclusione sociale.



PUNTARE SU SCUOLA E FORMAZIONE

Oggi la marginalità sociale ha una componente culturale molto forte. Nella società odierna, diventa dirimente riuscire a selezionare nel flusso informativo ininterrotto a cui siamo tutti quanti esposti le informazioni quelle più importanti, che rispondono davvero alle nostre esigenze. L'esclusione sociale, da un certo punto di vista, si profila come un circolo vizioso alimentato da scelte sbagliate, l'effetto di una povertà che riguarda anche e soprattutto gli strumenti culturali che dovrebbero sostenere le nostre decisioni quotidiane, dalle più banali (cosa mangiare, come spendere i soldi, a chi chiedere aiuto in caso di difficoltà) a quelle più dirimenti (a quale scuola iscrivere i figli, quali opportunità di lavoro cercare e quali cogliere, su quali relazioni investire, se fare o meno dei figli e con chi, come educarli). Una politica sociale che si ponga l'obiettivo di far uscire le persone dalle condizioni di svantaggio e disagio deve operare un investimento convinto nell'educazione, nella scuola e nella formazione.

In questo senso la priorità riguarda sicuramente l'adeguatezza dei luoghi dove questi processi così importanti e delicati si compiono.

Il rilancio della scuola non può prescindere da una gestione intelligente ed accurata delle strutture e del patrimonio scolastico e da un programma di adeguamento che stabilisca obiettivi precisi in tempi certi e si fondi su una sinergia tra Comune e Provincia per un utilizzo razionale delle risorse.

La prosecuzione e, se possibile, l'accelerazione del programma comunale di dismissione dei fabbricati più antichi e precari (da sostituire con edifici moderni progettati per rispondere alle esigenze dell'educazione e dell'istruzione) costituirà una priorità dell'Amministrazione comunale.

Maggiori risorse dovranno essere destinate a sostenere il diritto allo studio e il diritto al successo formativo degli studenti e delle studentesse di ogni ordine e grado, facendo il possibile per garantire a tutti e tutte pari opportunità. In questo senso, alcuni interventi rivestono importanza strategica:

- garantire opportunità educative ai bambini e alle bambine delle famiglie più svantaggiate, in molti casi straniere, che spesso non arrivano neanche a fare domanda per l'ammissione ai servizi 0-6;
- rimodulare le tariffe di contribuzione familiare alle rette e al servizio di ristorazione scolastica inserendo un maggior numero di scaglioni per le fasce di reddito più alte e ripristinando fasce di esenzione più larghe per i redditi più deboli;
- prevedere maggiori contributi da destinare alle famiglie per l'acquisto dei testi e dei materiali scolastici;
- garantire una rete di poli educativi integrativi per la fascia 0-6 che estendano fino alle 18 il servizio a beneficio delle famiglie con minori risorse e/o maggiori impegni lavorativi;
- garantire una rete diffusa su tutto il territorio di servizi per il dopo-scuola, capaci di offrire un ambiente protetto per lo svolgimento dei compiti e lo studio qualificato per offrire sostegno anche agli studenti e alle studentesse con difficoltà di apprendimento;
- garantire ai bambini, alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze più svantaggiati opportunità ricreative e di educazione a un impiego creativo del tempo libero;
- provvedere nell'arco di tre anni all'integrazione della pianta organica comunale con l'assunzione del personale necessario per garantire un servizio da sempre fiore all'occhiello della città.

In questo senso, il Comune dovrà sostenere e promuovere le esperienze di aper-

tura delle scuole in orario extrascolastico. Questa misura, da realizzare coinvolgendo il Terzo Settore in progetti e patti di corresponsabilità, permetterà di rilanciare la centralità della scuola come punto di riferimento nella vita dei quartieri e della comunità nel suo insieme. Secondo il modello dei "Punti luce" di Save The Children le scuole potranno venire così a costituire dei poli ad alta intensità educativa per il contrasto della povertà educativa e la promozione dell'istruzione, della socialità, dello sport e delle attività ricreative come diritto di ogni bambino e bambina.

Più in generale, la promozione delle competenze culturali di base (compreso il contrasto all'analfabetismo digitale che oggi agisce come potente fattore di esclusione sociale), delle competenze trasversali (*soft skills*), delle competenze relazionali in generale e genitoriali in particolare dovranno essere assi fondamentali degli interventi a favore di adulti in condizione svantaggio, dal momento che queste capacità costituiscono la condizione di qualunque partecipazione sociale consapevole.

In questo senso, le scuole, nel loro orario di apertura pomeridiano, potranno essere un punto di riferimento e di promozione per la sensibilizzazione, l'educazione e l'istruzione degli adulti e delle famiglie, ma anche luoghi di incontro e socializzazione, di costruzione di legami significativi tra le persone, veri e propri incubatori di quella comunità educante che siamo ancora molto lontani dal veder realizzare ma dalla quale non solo i bambini e le bambine, ma la nostra città nel suo complesso potrebbe trarre molti vantaggi.

Infine istituiremo il garante dell'infanzia, una figura che rafforzi le politiche nei confronti dei minorenni e protegga i diritti dei bambini. Il Garante proporrà iniziative, seminari, ricerche e accoglierà segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori suggerendo interventi adeguati.



LA CASA: USCIRE DALL'EMERGENZA

Il lavoro e la casa costituiscono la base materiale dell'inclusione sociale.

Livorno conosce da anni una situazione di diffusa precarietà abitativa, aggravata dalla crisi economica che ha segnato gli ultimi 10 anni. Molte persone, perdendo il lavoro, hanno perso anche la casa in seguito all'esecuzione, a ritmi sostenuti, di sfratti. Sono andate ad aggiungersi a molte altre già ospitate nei programmi comunali di emergenza abitativa e in immobili ERP, un numero consistente delle quali in difficoltà a rispettare le scadenze di pagamento.

Di fronte a una situazione così drammatica, il Comune si è dimostrato a corto di soluzioni.

Ha abbandonato i progetti di riqualificazione e ampliamento del patrimonio ERP, ha progressivamente ridotto le risorse in bilancio per la copertura delle morosità cosiddette incolpevoli, ha messo fine a convenzioni con enti del terzo settore, salvo poi tornare sui suoi passi nell'ultimo anno per sottoscrivere accordi quadro con alcuni soggetti privati per soluzioni di pronta accoglienza.

Ha di fatto sostanzialmente delegato la soluzione del problema all'iniziativa di movimenti e sindacati che, in nome del diritto alla casa, hanno portato avanti un progetto di occupazione su larga scala che coinvolge centinaia di nuclei familiari e decine di edifici, per lo più pubblici.

I problemi principali che si troverà davanti la prossima Giunta riguardano:

La necessità di un graduale ripristino della legalità

Per poter sviluppare un set organico di interventi di politica abitativa occorre innanzitutto fare chiarezza sulla situazione attuale e promuovere un graduale ripristino della legalità.

Occorre conciliare legalità e umanità, rispetto delle regole e giustizia sociale.

Dovrà essere definito con la Prefettura un accordo che preveda la possibilità di liberare edifici occupati soltanto in presenza di una soluzione alternativa per gli occupanti. Si provvederà quindi a un censimento puntuale delle persone che oggi vivono in immobili occupati per conoscere le situazioni più difficili e predisporre un ordine di priorità negli interventi sulla base dei bisogni e del tempo di permanenza sul territorio comunale.

Il Comune dovrà dotarsi di **un programma**

straordinario e comporre **una task force** dedicata, potenziando l'organico dei Servizi Sociali, definendo **protocolli operativi** con gli altri soggetti competenti (in primis la ASL) e coinvolgendo gli enti del **terzo settore** più sensibili e impegnati sul fronte "casa".

Parallelamente sarà necessario ampliare la dotazione di alloggi di cui il Comune può disporre per interventi alloggiativi emergenziali.

A questo proposito, il Comune potrà promuovere di concerto con la Prefettura la nascita di:

- un tavolo con tutti i soggetti pubblici (forze dell'ordine, ASL, enti previdenziali, Provincia e Regione) per il reperimento di immobili da rifunzionalizzare e dedicare all'emergenza abitativa;
- un tavolo con i grandi proprietari privati (soprattutto banche), per reperire alloggi da mettere temporaneamente a disposizione dei nuclei con maggiori capacità economiche stabilendo un canone calmierato.

La necessità di ampliare e riqualificare il patrimonio ERP

Il patrimonio ERP è vetusto e in molti casi fatiscente.

Si rende necessario investire in riqualificazione secondo due linee di intervento:

a Rimettere in moto i "piani di recupero", cioè progetti di ampliamento e riqualificazione del patrimonio ERP tramite la demolizione di vecchi immobili e la ricostruzione di nuovi edifici con una maggiore e migliore dotazione di unità abitative (la Giunta Nogarin ha deliberato il recupero del blocco della Chiccaia soltanto all'inizio del 2019, dopo 5 anni di stallo).

b Ripristinare e mettere in sicurezza gli immobili più recenti, garantendo anche il pieno utilizzo del patrimonio disponibile, oggi sottoutilizzato.

A questo scopo, il Comune dovrà definire insieme agli uffici finanziari e agli altri Comuni del LODE un programma per azzerare entro 3 anni il canone consorzio annualmente dovuto da Casalpi SpA. Questa misura, ampiamente sostenibile, libererà circa 1mln di euro all'anno da investire in ripristini, manutenzioni e messa in sicurezza degli alloggi.

Per una necessaria programmazione sarà indispensabile dare mandato a Casalpi af-

finché possa redigere una progettazione annuale con relativi preventivi di intervento sugli immobili maggiormente bisognosi che consenta di presentare agli organi competenti C.C., LODE GR e CR affinché possano deliberare per poter attingere dalle risorse del fondo della legge 560 ricavate dalla vendita dei vecchi immobili.

Intervenire sulla precarietà abitativa per prevenire nuove emergenze

Il Comune si trova nella necessità di migliorare la sua capacità di intercettare la cosiddetta "zona grigia", cioè quelle situazioni di sofferenza nel pagamento di affitti e mutui che possono esitare in nuove emergenze.

A questo scopo, il Comune dovrà accrescere la collaborazione con gli enti del terzo settore per:

a Istituire un osservatorio sulla precarietà abitativa, che metta in comune dati e informazioni per una conoscenza approfondita del problema e la programmazione di interventi personalizzati;

b Dare applicazione alla LR 13/2015 "Disposizioni per il sostegno alle attività delle agenzie sociali per la casa".

La necessità di rispondere politicamente alla situazione di sofferenza economica di molte famiglie assegnatarie di alloggi ERP e tutelare coloro che metteranno a disposizione nuovi alloggi dal rischio di insolvenza dei locatari

Su oltre 5600 appartamenti ERP assegnati, oggi sono infatti oltre 1300 le situazioni di morosità superiori a 6 mesi. Di queste, quasi 930 riguardano nuclei con un reddito convenzionale inferiore a 8000 euro annui e oltre 260 a nuclei con redditi convenzionali tra gli 8000 e i 16000 euro annui. Sono quindi più di 1000 le famiglie che non pagano il canone di locazione per oggettiva mancanza o scarsità di risorse.

Il Comune deve prevedere un capitolo di bilancio per ripianare le morosità dei nuclei per cui è accertata l'oggettiva incapacità di provvedere al pagamento dei canoni, contestualmente attivando dei progetti di accompagnamento personalizzati orientati all'autonomia gestiti dai Servizi Sociali in rete con gli altri enti competenti e col terzo settore.

Il Comune dovrà altresì istituire un fondo di garanzia per tutelare i soggetti privati che, negli spazi concessi dalla LR 13/2015, metteranno a disposizione nuovi appartamenti dal rischio di mancato o ritardato pagamento dei canoni da parte dei locatari.

NUOVI SERVIZI PER LE PERSONE SENZA DIMORA

Livorno è, dopo l'area metropolitana fiorentina, la città toscana con la maggior concentrazione di persone senza dimora o comunque in condizione di grave emarginazione.

La condizione di vita, già difficilissima, di queste persone ha subito negli ultimi tempi un peggioramento ulteriore in conseguenza delle politiche restrittive adottate nell'area della Stazione.

Tre sono le azioni fondamentali da realizzare nel futuro prossimo:

1 Riprendere e portare a termine il progetto di apertura di un Help Centre all'interno della Stazione, che offra servizi di accoglienza, ristoro e segretariato sociale alle persone senza dimora in orario serale e notturno;

2 Aumentare la dotazione di posti letto a disposizione del SEFA del Comune di Livorno, oggi insufficiente a rispondere alla domanda del territorio;

3 Avviare progetti di *housing first* con l'obiettivo di togliere dalla strada in modo stabile e duraturo le persone, mettendo in moto percorsi di vera autonomia.

UNA NUOVA CULTURA CONTRO IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO

In questi anni il gioco d'azzardo patologico ha conosciuto una diffusione preoccupante, con un impatto devastante sulla vita delle persone, delle loro famiglie e della comunità nel suo insieme.

La politica è chiamata a farsi carico del problema.

I ripetuti apprezzabili tentativi del Comune di regolamentare la presenza delle slot e delle sale da gioco sul territorio sono sicuramente importanti, ma da soli

non sono sufficienti a incidere sulla situazione.

La maggior parte del gioco oggi avviene su canali illegali e su internet. Ridurre le opportunità di gioco è giusto, ma occorre al contempo favorire l'emergenza del problema, che rischia altrimenti di finire relegato nell'ombra.

Il Comune, di concerto con la ASL, la Prefettura e il Terzo Settore, dovrebbe intervenire su due direttrici:

1 sensibilizzazione della popolazione, con particolare attenzione alle scuole, rispetto al fenomeno del GAP e ai fattori di rischio che possono rendere più vulnerabili rispetto al disturbo;

2 Diffusione, in collaborazione col Terzo Settore, di sportelli dedicati diffusi sul territorio, che possano offrire ascolto e aiuto tanto alle persone in difficoltà quanto ai loro familiari, agendo da ponte con i servizi specialistici a cui è deputata la presa in carico.





OLTRE LA TRAPPOLA

DELLA PAURA:

LA SICUREZZA

COME BENE COMUNE

Il punto di partenza delle nostre linee programmatiche sulla sicurezza si identifica con l'enunciato di principio del Manifesto di Saragozza, elaborato in occasione del Forum Europeo sulla Sicurezza Urbana del 2006:

“La sicurezza è un bene comune essenziale, indissociabile da altri beni comuni, quali l'inclusione sociale, il diritto al lavoro, alla salute, all'educazione e alla cultura. Occorre rifiutare qualsiasi strategia che punti ad utilizzare la paura, ricorrendo invece ad interventi atti a favorire una cittadinanza attiva, la consapevolezza dell'appartenenza al territorio urbano e lo sviluppo della vita collettiva. L'accesso ai diritti contribuisce a facilitare il diritto alla sicurezza”.

Siamo perfettamente consapevoli che nella popolazione si è diffuso **un crescente sentimento di insicurezza**, anche in città medio grandi qual è la nostra Livorno e soprattutto nelle fasce sociali più deboli, che abitano le zone a maggior concentrazione di disagio e che, in assenza di un ruolo attivo dello Stato, dispongono di minori risorse di autotutela.

Le destre soffiano sul fuoco delle umane paure e le enfatizzano ad arte per giustificare sempre più gravi limitazioni delle nostre libertà e dei nostri diritti. Propongono, propagandisticamente, ricette superficiali e semplicistiche, di fatto demandando alla giustizia personale la soluzione di delicati problemi politici e rinunciando al ruolo dello Stato nella promozione e tutela della sicurezza e della legalità.

I risultati fallimentari di queste politiche sono sotto gli occhi di tutti: i vari *“pacchetti sicurezza”* hanno significativamente ridotto gli spazi di libertà e di garanzia, senza conseguire alcun risultato tangibile in termini di miglioramento di vita delle persone. Anzi, hanno contribuito ad aumentare il senso

d'insicurezza in ampi settori della cittadinanza. Ai sindaci si sono delegati significativi poteri in materia di sicurezza urbana, il che parrebbe rispondere ad una logica democratica, ma ci sono dei punti di criticità.

Questa delega ai sindaci, infatti, non è stata accompagnata dal necessario supporto dei correlativi trasferimenti finanziari e, soprattutto, non appaiono sufficientemente descritti i limiti dell'azione repressiva degli amministratori locali, tanto che si sono registrati comportamenti di inaccettabile abuso, soprattutto in quei comuni dove amministra la Lega.

Detto questo sul piano generale, occorre ripensare, con grande coraggio, il modello di sicurezza che vogliamo: **la nostra città deve essere sicura e al contempo libera, aperta, civile**. Potrà essere davvero sicura soltanto se sarà aperta, libera e civile.

Negare il problema della concentrazione in alcune aree della nostra città di microcriminalità e degrado sarebbe un errore. Delle politiche per la sicurezza dobbiamo farci carico se non vogliamo che la destra abbia buon gioco a imporre le sue ricette sbagliate, buone a tenere viva la paura nelle persone ma non certo a risolvere i problemi.

Questo non significa però assecondare la logica, puramente propagandistica, della lotta agli “effetti” della criminalità urbana.

Non saranno armi e repressione lo strumento strategico primario per curare le nostre paure, ma una seria ed approfondita analisi delle cause del disagio sociale, che esiste e che è grave, a Livorno come altrove, in modo da approntare risposte efficaci nel lungo periodo. Diventando una *gated community*, cioè una città circondata da muri, Livorno tradirebbe la sua storia.

Le risposte devono andare alle radici e al cuore del problema.



LA CRIMINALITÀ URBANA

Anche nel caso delle politiche di contrasto alla criminalità, che dovranno avere un approccio integrato e multidisciplinare, occorre **sviluppare una conoscenza analitica della realtà**, alla ricerca delle cause del problema, distinguendo tra i diversi tipi di delinquenza e le varie forme di vittimizzazione.

I dati che arrivano dalle Forze di Polizia forniscono un quadro generale che necessita di un attento esame. Stando ai numeri, la situazione sembra abbastanza stabile nel lungo periodo, con una significativa diminuzione nel 2018, ma il dato numerico, da solo, rischia di offrire un quadro parziale e poco rappresentativo del vissuto quotidiano di tante persone. Dei numeri relativi ai reati bisogna valutare la distribuzione sul territorio comunale per individuare le **aree critiche sulle quali intervenire in modo prioritario**.

Il Sindaco dovrà rendere effettiva e stimolante la propria partecipazione al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza, innanzitutto pretendendo e, se del caso, collaborando alla predisposizione di analisi puntuali delle criticità legate alla criminalità che consentano di monitorare, zona per zona, quartiere per quartiere, reato per rea-

to, la situazione in tempo reale.

Il ricorso ai sistemi di **videosorveglianza**, se praticato con intelligenza e nel rispetto dei diritti fondamentali, può contribuire alla sicurezza urbana. Il Comune di Livorno, peraltro con grande ritardo, ha provveduto, in tempi recentissimi, ad approvarne il Regolamento. Si tratta di un sistema di norme che andrà integrato e corretto al fine di adeguarlo ad alcuni principi fondamentali ed irrinunciabili. In particolare è indispensabile che siano preventivamente individuate le finalità da conseguire, soggette, peraltro, a controllo democratico, che siano assicurate la necessità e la proporzionalità rispetto ai legittimi obiettivi da raggiungere, che sia opportunamente limitata la durata della conservazione delle riprese. Correlativamente deve essere data trasparente informazione ai cittadini della loro esistenza e della possibilità di rivolgersi a un responsabile per fare valere i loro diritti.

Tale strumento, in buona sostanza, non può sostituire l'attività di prevenzione svolta dalle forze di polizia sul territorio.

Le forze di polizia sono un altro importante attore della comunità. Esse devono fornire un servizio per garantire la sicurezza all'in-

sieme della comunità, nella consapevolezza che la legittimità del loro agire deriva dalla sovranità democratica che regola l'intero sistema. L'assoluto rispetto delle regole e delle garanzie dei cittadini, costituisce la base del loro potere di far rispettare le leggi e di garantire la sicurezza delle persone.

Per svolgere adeguatamente queste funzioni, chiederemo al Ministro dell'Interno che integri l'attuale pianta organica delle forze sul territorio affinché sia possibile il controllo del territorio.

Un ruolo di fondamentale importanza, in questo senso, può essere svolto dal corpo di **Polizia Municipale**, di cui sarà necessario innanzitutto integrare l'organico attraverso un piano assuntivo ad hoc e, quindi, rilanciare l'immagine legandola a un ruolo non tanto sanzionatorio ma di **presidio civile del territorio**.

Sarà necessario prevedere l'apertura di uffici di PM nei quartieri con maggiori problemi in termini di sicurezza e **recuperare l'esperienza del vigile di quartiere**, come terminale delle istituzioni sul territorio, antenna e strumento di conoscenza e monitoraggio sensibile agli aspetti qualitativi della convivenza.

L'AMBIENTE URBANO, GLI SPAZI PUBBLICI E L'INSICUREZZA.

Occorre **predisporre una mappa precisa del degrado urbano**, individuando gli spazi pubblici che richiedono gli interventi di riqualificazione più urgenti, dedicando particolare attenzione ai luoghi di aggregazione sociale (piazze e parchi), che le precarie condizioni di sicurezza finiscono spesso per sottrarre alla comunità.

Il **commercio** è uno strumento di importanza strategica per rendere una città più

vivace e attiva. L'Amministrazione dovrà pertanto sperimentare misure innovative per agevolare il piccolo commercio nel perimetro urbano, con speciale attenzione ai quartieri con maggiori criticità e tensioni abitative.

Sfruttando le proprietà comunali attualmente inutilizzate, **l'Amministrazione favorirà inoltre l'insediamento di associazioni e gruppi di volontariato nei**

quartieri più difficili, in modo da mettere in moto buone pratiche di comunità. La valorizzazione degli spazi per le arti e la circolazione di idee e cultura e il sostegno a nuove esperienze in questo senso dovranno qualificare l'azione della prossima Amministrazione ed essere un mezzo per diffondere di nuovo il valore e il sentimento del vivere in pace all'interno di una comunità serena, aperta e coesa, dove nessuno si senta escluso e abbandonato.



IL RUOLO DEL WELFARE

Ridurre l'esclusione sociale è nell'interesse della comunità. Una comunità coesa e solidale tende a essere più sicura, laddove una comunità fondata sull'esclusione ha livelli di criminalità e degrado più alti.

Dobbiamo promuovere il senso di ap-

partenenza alla comunità da parte delle persone più svantaggiate e oggi marginalizzate, offrendo loro percorsi legali di inclusione sociale e risvegliando contestualmente il loro senso civico e la loro responsabilità nei confronti degli altri e dei beni comuni.

Il welfare, a cui nel programma è dedicata un'apposita sezione (a cui rimandiamo), è uno strumento fondamentale di promozione e tutela dei diritti di tutte le persone. In quanto tale, è anche un efficace strumento di prevenzione dell'insicurezza e di promozione della legalità.

PIÙ ATTENZIONE AL CARCERE

Il carcere fa a tutti gli effetti parte del territorio comunale e del suo tessuto sociale. Negarlo, fare del carcere una specie di isola, disinteressandosi di quanto avviene al suo interno, è miope e controproducente.

Le condizioni di vita dei detenuti all'interno della Casa Circondariale "Le Sughere" sono difficili e, in molti casi, incompatibili con gli obiettivi di convalescenza sociale che la Costituzione affida alle pene. Questo, oltre a essere lesivo della dignità personale delle persone ristrette, costituisce un disservizio alla comunità. Le persone che sono sottoposte a detenzione in ambienti degradanti, in condizione di sovraffollamento, senza poter usufruire di attività di risocializzazione e senza poter contare su percorsi di preparazione al ritorno in libertà e di effettivo reinserimento incorrono in un rischio di recidiva molto alto. La maggior parte dei detenuti, cioè, una volta libero finisce per delinquere nuovamente per oggettiva difficoltà a trovare percorsi di inclusione sociale.

Mettere in campo **progetti e interventi affinché il carcere sia un luogo di riscatto sociale e non di afflizione**, sostenere le persone detenute nel loro sforzo di reinserimento, accrescere le opportunità di scambio tra il carcere e l'esterno (Comune,

associazioni, mondo della scuola) produce effetti positivi anche in termini di sicurezza ed è l'unica soluzione che consente di riallineare il sistema punitivo ai principi della nostra Carta costituzionale.

Va detto con forza che lo slogan "più carcere per tutti" non è accettabile perché profondamente sbagliato e contrario alle ricerche che negli ultimi anni dimostrano come solo percorsi di reintegrazione sociale fondati sul lavoro e sulle alternative al carcere possano davvero garantire un miglior livello di sicurezza ai cittadini, riducendo il rischio di incorrere nella tentazione di commettere nuovi reati una volta usciti dal carcere.

Che cosa può essere fatto?

Questa è la nostra proposta per offrire una risposta concreta ed efficace alla domanda di sicurezza dei cittadini, impegnando le istituzioni comunali nel percorso di recupero dei condannati.

L'Amministrazione comunale, infatti, potrà contribuire:

1 Impegnandosi a svolgere sedute del **Consiglio comunale** all'anno all'interno della Casa Circondariale

Le Sughere e impegnando il garante delle persone detenute a report in Commissione V;

2 Promuovendo progetti di **inserimento lavorativo** per le persone detenute;

3 Favorendo **misure alternative al carcere** attraverso percorsi di lavoro di pubblica utilità per evitare l'impatto col carcere delle persone accusate di reati minori;

4 Stimolando la nascita di **un'infrastruttura per l'inclusione sociale** delle persone detenute, con servizi-ponte all'interno del carcere e uno sportello di orientamento dedicato a coloro che sono in procinto di tornare in libertà;

5 Prevedendo, secondo la logica dell'*Housing first*, **soluzioni alloggiative** per l'accoglienza di coloro che, per indigenza o per assenza di reti di supporto sul territorio, non possono accedere alla detenzione domiciliare o, a fine pena, non hanno un luogo in cui vivere.



PROMUOVERE IL SENSO CIVICO, LA CULTURA DEL DIRITTO E LA LEGALITÀ TRA I GIOVANI

Un Sindaco non è chiamato a svolgere soltanto un ruolo amministrativo, ma ha anche un compito culturale da assolvere.

Dovrebbe essere il **promotore della cultura del diritto e della legalità costituzionale**.

I giovani dovrebbero essere, in questo senso, un interlocutore privilegiato, perché soltanto educando le giovani generazioni al rispetto dei valori, dei principi e delle procedure della democrazia sarà possibile prevenire, sul lungo periodo, lo sfaldamento della comunità e dei legami di solidarietà che la costituiscono e la sostengono.

Il Comune dovrà promuovere il coinvolgimento dei giovani nella vita democratica della città. In questo senso, in un'ottica di bilancio partecipato, una parte del budget comunale dedicato alle politiche giovanili potrà essere affidato al **Consiglio comunale studentesco**, organo democraticamente eletto tra gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del comune, dotato di funzioni propositive e consultive sui temi e i problemi dell'attività amministrative in modo che possa rappresentare le istanze degli studenti e dei giovani in seno all'amministrazione comunale.

Il progetto nasce con diverse finalità:

- Dare la possibilità ai ragazzi e alle ra-

gazze che si apprestano a compiere la maggiore età, o che la hanno appena compiuta, di confrontarsi con la politica cittadina attiva al di fuori della scuola, in cui gli spazi di dialogo politico sono sempre più ristretti.

- essere una voce a tutto tondo degli studenti sulla vita della città
- Insegnare in maniera attiva ai giovani a confrontarsi con il funzionamento delle istituzioni democratiche e lo svolgimento della vita democratica cittadina.
- Riuscire a comprendere come, tra una idea ed un progetto, vi sia la necessità di un lavoro di squadra, di cooperazione, di scontro tra visioni differenti, per giungere ad un compromesso che sia accettato da tutti.

PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI

La fortuna storica di Livorno è legata alla sua vocazione all'ospitalità e all'apertura.

Questa vocazione deve essere rilanciata, rigettando ogni forma di xenofobia e di razzismo, offrendo alle persone straniere che vivono sul nostro **territorio concrete opportunità di integrazione**, a maggior ragione oggi che la legislazione nazionale pone nuovi ostacoli sul cammino di questo

imprescindibile traguardo.

Perché questo accada occorre puntare sulla sinergia tra Comune, ASL, Centro per l'Impiego, Centro Permanente per l'Istruzione degli Adulti e Terzo Settore. Occorre investire sul modello dell'**accoglienza diffusa**, favorire opportunità di incontro e scambio tra la popolazione migrante e la comunità locale, promuovere la partecipazione sociale e la conoscenza del sistema

di norme che regola la vita civile nel nostro Paese, con particolare attenzione ai temi della parità di genere, dei diritti di lavoratori e lavoratrici, della tutela della salute.

Il Comune dovrà agire, di concerto con le forze dell'ordine, per contrastare qualunque forma di sfruttamento del lavoro e, in particolare quello legato alla presenza delle persone straniere sul territorio.

METTERE AL SICURO I DIRITTI

La cronaca italiana, negli ultimi anni, si è riempita di episodi di violenza e discriminazione nei confronti di persone colpite in ragione del genere, dell'orientamento sessuale, della fede religiosa o della provenienza geografica.

Oggi occorre **vigilare sui diritti personali**, con particolare attenzione a quelli di più recente acquisizione, che rischiano di essere travolti dalla cultura del risentimento e dal discorso dell'odio che così ampia eco trovano nel dibattito pubblico e sui social

media.

Dobbiamo riaffermare il principio per cui soltanto una città che sa ospitare e valorizzare le differenze e il diritto di ciascuno di determinare la propria vita in modo libero può essere sicura.

LA SICUREZZA È TANTE COSE

Il Comune dovrà inoltre promuovere, tra le persone, la consapevolezza delle tante dimensioni che concorrono a far sentire le persone "al sicuro".

Non si tratta soltanto di garantire la cittadi-

nanza dal rischio di aggressioni, furti o violenze.

Si tratta più in generale di riconoscere il **diritto fondamentale di ciascuno a una vita pacifica e tranquilla** garantendo strade e scuole sicure, servizi vicini, effi-

cienti e accessibili, concrete prospettive occupazionali e buone condizioni di lavoro, sistemi di allerta e protocolli di emergenza aggiornati e verificati, contesti di vita salutarissimi, una corretta informazione sui rischi connessi alle pratiche quotidiane.





LA FORZA

DELLA NOSTRA BELLEZZA:

PER UNA CULTURA

DI TUTTI

LA CULTURA È UNA RISORSA PER IL PRESENTE E PER IL FUTURO DELLA CITTÀ E IN QUANTO TALE DEVE ESSERE PROMOSSA E SOSTENUTA

Il nostro pensiero parte da Livorno, ma abbraccia la dimensione nazionale e internazionale in termini di progetti, sinergie, individuazione di finanziamenti pubblici e privati, perché senza risorse non è possibile pianificare politiche culturali serie e continuative; un pensiero che non è semplice aggregazione di idee e suggestioni, ma progettualità concreta e realizzabile. L'alternativa alla chiusura del sovranismo invocato e perseguito dalle destre e all'autoreferenzialità dei localismi deve partire da una concezione quanto più ampia possibile della scena culturale e artistica in cui Livorno si muove e con la quale interagisce.

Per questo, come coalizione:

Vogliamo una città che faccia della cultura oltre che occasione di aggregazione e socialità, un volano per l'occupazione, il turismo; uno strumento che rinforzi il tessuto sociale e lo spirito di comunità, migliorando di riflesso vivibilità e sicurezza di centro e periferie in un più ampio progetto di rigenerazione urbana, come alternativa alle - peraltro inefficaci - misure repressive delle destre sovraniste e populiste.

Vogliamo una Livorno che offra ai cittadini, all'associazionismo e all'imprenditoria culturale, maggiori opportunità, in una logica di promozione basata su innovazione e sostenibilità progettuale ed economica. Un percorso, promosso dall'Amministrazione, capace di offrire agevolazioni amministrative, semplificazioni burocratiche, rivitalizzazione di spazi pubblici inutilizzati tramite uffici e sportelli dedicati, a concreto sostegno di occupazione e crescita, usufruendo di specifici strumenti di sviluppo e finanziamento.

Vogliamo ridurre gli sprechi ed ottimizzare le risorse. Vogliamo quindi che il Teatro Goldoni, tramite il sostegno del FUS, testimoni nella programmazione il segno di questa rinnovata progettualità. E' sempre più frequente anche in Italia la gestione di teatri, sia privati che pubblici, in cui il luogo deputato alla rappresentazione viene proposto secondo un'accezione antropologica di piazza e cioè di punto di incontro e di approfondimento di idee. Un luogo che deve quindi configurarsi all'interno dell'organizzazione culturale della città oltre che come Teatro in senso stretto anche come punto di incontro nel quale ogni giorno ci si ferma per la colazione o per la pausa di lavoro, si ascolta musica, si legge un libro, si vede un film o una mostra, si assiste alla presentazione di un libro. Vogliamo che in città si possa dunque dire: "ci troviamo al Goldoni".

Vogliamo ripensare Effetto Venezia, recuperandone la vocazione originaria, urbana e multidisciplinare, ma facendone anche un grande laboratorio di innovazione e sperimentazione, per soddisfare più fasce di pubblico e raccontare una visione di mondo moderna, inclusiva e plurale. Vogliamo cioè restituire entrambe le istituzioni al ruolo attivo di motori di cultura, sottraendole a quello passivo di semplici contenitori, cui erano state relegate dall'amministrazione in carica.

Vogliamo portare Livorno al centro di un network delle eccellenze che semestralmente riunisca direttori artistici ed addetti alla cultura di enti, teatri e festival, in un progetto di concertazione finalizzato alla condivisione di produzioni e progettazione artistica; un percorso di confronto e di scambio che ricollochi Livorno al centro di un proficuo sistema di relazioni e progettualità.

Vogliamo offrire alla città una direzione culturale e strategica che integri Amministrazione Comunale, portualità e compagnie crocieristiche (combinando, ad esempio, iniziative culturali ristorazione e porto, in un'ottica di ibridazione fra settori), per un progetto di sviluppo da realizzarsi tramite gli strumenti europei ed i Piani regolatori dei sistemi portuali.

Vogliamo offrire ai giovani nuovi percorsi di partecipazione attraverso lo studio e la pratica della produzione e progettazione

culturale. Aprire per loro spazi e opportunità. Mettere a disposizione risorse e professionalità. Agevolarne lo spirito di iniziativa e le vocazioni artistiche. Sostenere progetti in cui si combinino formazione, professionalizzazione e capacità autonome di ideazione e realizzazione pratica dei loro desideri.

Vogliamo che le realtà teatrali del territorio operino con rinnovata sinergia, sostenute da iniziative di partenariato pubblico e condividendo spazi e progettualità. Il tutto nel rispetto delle singole peculiarità artistiche, organizzative e vocazionali.

Di fronte alla complessità della burocrazia italiana, vogliamo sostenere un percorso di semplificazione normativa affinché l'ente pubblico sia inteso come uno strumento e non un ostacolo al fare impresa culturale.

Vogliamo raccontare Livorno a partire dalla storia unica di questa città, dalla sua vocazione alla contemporaneità, dalle sue personalità illustri (dai Macchiaioli a Mascagni, da Modigliani a Ciampi), valorizzando le realtà già attive in questo senso e producendone di nuove, Festival Mascagnano in primis. In due parole, vogliamo restituire Livorno a un rapporto fruttuoso con il mondo là fuori.

Vogliamo promuovere l'integrazione attraverso la cultura, il rispetto delle comunità etniche e la loro valorizzazione, ed attivare a tale scopo una Consulta delle comunità etniche, perché senza diritti non ci sono doveri e perché è questo l'unico modo sensato di perseguire politiche per la sicurezza in un consesso civile.

In un momento storico in cui la serpe dell'antisemitismo è tornata a strisciare in Europa, vogliamo con forza salvaguardare e valorizzare l'eredità della Livorno ebraica come uno degli elementi fondanti della nostra stessa comunità.

Vogliamo stimolare lo sviluppo di nuove imprese legate ai servizi della cultura, che seguano un modello di ibridazione fra attività commerciali, sociali e culturali, un modello che è alla base della rigenerazione dei mercati coperti per esempio, e delle strutture di coworking, all'interno delle quali si sviluppano aree ristoro ed attività laboratoriali, programmazione culturale ed attività formativa



LA CULTURA È SICUREZZA

- Aumentare la qualità e la quantità dell'offerta, della produzione e della promozione culturale complessiva nella città, agevolandone la fruizione rimuovendo ostacoli di ordine fisico e sociale che siano di impedimento ad un accesso veramente inclusivo;
- Attivare presidi socio-culturali diffusi con finalità di aggregazione sociale e conseguente aumento di sicurezza del centro e dei quartieri;
- Portare la cittadinanza al centro sia dell'offerta, sia della proposta culturale, aprendo in orari diurni i mercati e i quartieri a letture, happening, teatro di narrazione, come momenti etici di orientamento culturale;
- Garantire spazi aperti di promozione sociale a disposizione delle realtà cittadine in grado di sviluppare progetti coerenti e di lunga visione.

DOVE TROVARE I SOLDI: CO-WORKING PUBBLICO - IMPRENDITORIA GIOVANILE - UNA LIVORNO EUROPEA

HORIZON 2020 E FONDO NAZIONALE INNOVAZIONE, CREATIVE EUROPE

- Creare occupazione con la pratica della cultura e attraverso la rigenerazione urbana, con la realizzazione di piccoli ecosistemi di animazione territoriale ed economica, a originare nuovi insediamenti produttivi da restituire all'imprenditoria locale, all'artigianato ed alla ristorazione;
- Organizzare spazi multifunzionali, per condividere ambienti e relazioni, in un'ottica di ibridazione fra attività commerciale, sociale e culturale: il tutto secondo criteri di basso impatto ambientale e con particolare attenzione all'assenza di barriere architettoniche;
- Recupero e riqualificazione di strutture dismesse tramite i piani di finanziamento del Cosme (programma europeo per la competitività delle piccole e medie imprese), da destinarsi all'imprenditoria giovanile legata al mondo di cultura e turismo.

DOVE TROVARE I SOLDI: TEATRO - DOTARE DI UN INDIRIZZO CULTURALE GOLDONI ED EFFETTO VENEZIA

PIATTAFORMA URBIS, PIANO NAZIONALE GARANZIA GIOVANI

- Riorganizzazione del Teatro Goldoni, ottimizzando l'impiego delle risorse ad esso destinate, le strategie culturali, l'organizzazione, per fare del principale teatro cittadino un centro produttivo e di progettualità diffusa.
- Messa a sistema delle attività teatrali cittadine (programmi, didattica) nel rispetto della vocazione artistica, imprenditoriale, associativa di ciascun operatore.
- Sostenere, all'interno delle attività del Teatro Goldoni, un progetto di formazione destinato ai giovani, che intendano crescere e strutturarsi professionalmente nell'ambito della produzione di eventi e del management culturale;
- Intensificare e sostenere progetti teatrali nelle scuole, per formare un gusto ed una sensibilità critica degli adulti del futuro;
- Network delle eccellenze: strutturazione di una rete collaborativa fra enti, teatri e festival di eccellenza, finalizzata alla condivisione di produzioni e progettazione artistica, in un percorso di confronto e scambio che ricollochi Livorno al centro di un sistema di relazioni e progettualità e rilanci su scala nazionale il Teatro Goldoni;
- Ridefinizione della didattica musicale e teatrale, con il sostegno alla didattica di base, già molto diffusa in città, ma distinta da quella formazione di alto livello a cui dovrebbe puntare il primo teatro cittadino;
- Rilancio e sostegno dell'attività dell'Istituto Musicale Mascagni, quale ritrovato centro formativo di eccellenza, capace di preparare figure professionali in grado di confrontarsi con i più alti livelli artistici nazionali ed europei.
- Raccolta di idee per un Festival Mascagnano: non una semplice riproposizione asettica delle opere del grande compositore labronico ma un Festival che, a partire dalla figura di uno dei compositori più eseguiti nel mondo, tematizzi le straordinarie rivoluzioni culturali e artistiche che attraversarono l'Europa a cavallo fra Otto e Novecento.
- Ripensare Effetto Venezia, aumentandone la durata, rimodulando le risorse per quantità e destinazione. Idee e progetti pensati collettivamente, comunicati alla cittadinanza e agli operatori culturali con largo anticipo, per potere offrire durante il festival il contributo creativo e artistico delle tantissime realtà del territorio.

DOVE TROVARE I SOLDI: SISTEMA CULTURALE CITTADINO - SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA UN ENTE PUBBLICO CHE SIA FUNZIONALE ALLO SVILUPPO

COMMISSIONE CONSULTIVA
PER IL SETTORE MUSICA,
PIANO NAZIONALE GARANZIA GIOVANI

- Ristrutturazione degli ambiti dell'Amministrazione che si occupano di progettazione culturale, nell'ottica di ottimizzare l'uso delle risorse, la valorizzazione delle professionalità pubbliche e private, la rivitalizzazione dello spirito di servizio della macchina comunale. Un lavoro congiunto pubblico/privato capace di stimolare l'attrattiva produttiva e gli investimenti culturali in città.
 - Porto, Food e Cultura: un piano integrato per avvicinare la città al mondo del turismo culturale, rilanciando Livorno come meta culturale toscana, tramite un percorso, a regia pubblica e privata, di confronto e concertazione fra Consiglio comunale, Porto Livorno 2000, compagnie legate alla navigazione in crociera, ed operatori culturali.
- Le nuove tecnologie applicate in ambito turistico e commerciale a fare da protagoniste, insieme a cultura, musica, arte dei talenti locali, scuole di musica, di danza, d'arte e di teatro.
- Impegno di indirizzo politico culturale teso alla creazione, allo sviluppo e al mantenimento di reti stabili e strutturate per la sinergia fra pubblico e privato in ambito culturale.
 - Istituzione di un ufficio e uno sportello dedicati alla progettazione culturale e alla ricerca di finanziamenti pubblici e privati, alla semplificazione burocratica e amministrativa, al sostegno all'imprenditoria e all'associazionismo, che offrano una guida al reperimento di finanziamenti, un accesso facilitato al sistema normativo vigente in tema di sicurezza nel corso della spettacolazione, della produzione di musica dal vivo e di eventi culturali all'aperto, etc.
 - pratica dell'interscambio culturale, at-

traverso la riattivazione di una Consulta delle Comunità e la nomina di un referente per ciascun gruppo etnico. Il dialogo tra le comunità etniche del territorio attraverso questo tavolo di dialogo e integrazione, dovrà servire a valorizzare la 'cultura delle culture' e delle diversità, raggiungendo soprattutto i ragazzi nelle scuole con confronti diretti sui temi dell'immigrazione e sui percorsi d'inclusione attivi e possibili.

- Mappatura edifici e strutture pubbliche potenzialmente destinabili all'insediamento di attività e presidi culturali; mappatura dei luoghi di cultura della città; mappatura delle iniziative storiche attualmente realizzate per la riqualificazione artistica e la messa a sistema

DOVE TROVARE I SOLDI: IMPRESA CULTURALE/ASSOCIAZIONISMO CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO MUSEALE

CONNECTING EUROPE FACILITY,
PIANI REGOLATORI DI SISTEMA
PORTUALE

Lavoro professionale e volontariato sono ruoli distinti e non intercambiabili. A titolo di esempio, nei beni culturali, il volontariato riveste il ruolo di organizzazione dell'interesse attivo dei cittadini verso cultura ed ambiente del proprio territorio. Il professionismo d'altronde, nello stesso settore, riguarda interventi di ricerca, conservazione e valorizzazione che garantiscono qualità e preservazione del patrimonio culturale ed ambientale dal degrado e dal pericolo di danni o di inefficienze. E' quindi sbagliato utilizzare il volontariato per sostituirlo sistemicamente all'impresa nelle attività di conservazione o di gestione di beni culturali. Il privato può portare imprenditorialità e professionalità e quindi anche nuova occupazione qualificata,

soprattutto giovanile. Il volontariato è un elemento essenziale della nostra società e può svolgere un ruolo importante di supporto, ma non di sostituzione. Dobbiamo riaffermare il principio per cui soltanto una città che sa ospitare e valorizzare le differenze e il diritto di ciascuno di determinare la propria vita in modo libero può essere sicura.



LA CULTURA SCIENTIFICA

La diffusione della cultura scientifica è fondamentale per lo sviluppo di una coscienza collettiva che fornisca a tutti gli strumenti e la sensibilità per comprendere l'importanza del concetto di sostenibilità e per contribuire alla sua implementazione.

Innanzitutto, la cultura scientifica è essenziale per la conoscenza della natura e quindi per la diffusione della cultura ambientale alla base dell'idea stessa di sviluppo sostenibile.

Inoltre, delle conoscenze scientifiche, anche basilari, sono fondamentali per raggiungere una maggiore consapevolezza dei problemi e delle possibili soluzioni, e quindi per poter accettare non come un'imposizione, ma come un fatto naturale, i cambiamenti, sia nella vita privata che pubblica, necessari per ottenere una sostenibilità sia economica che socio-istituzionale.

Infine, la cultura scientifica, come la cultura in generale, ha un valore di per sé, sia come arricchimento personale dell'uomo, sia per il fatto che, con la sua universalità, riduce i confini e unisce l'umanità. Allo stesso tempo, con la diversità di contributi che ogni ambiente e ogni paese può dare, dà un impulso significativo anche alla realizzazione del quarto pilastro della sostenibilità, relativo alla preservazione della diversità culturale.

La divulgazione scientifica rappresenta quindi un momento importante nell'educazione e nella formazione culturale del cittadino. L'individuazione di metodologie di trasmissione della cultura scientifica e di luoghi e ambienti dove trasmetterla, rappresenta un obiettivo strategico.

La divulgazione scientifica deve essere rivolta a tutti, ma in particolar modo ai giovani, perché questo aumenterà la capacità delle future generazioni di individuare con mag-

giore coscienza le azioni da intraprendere nella loro vita privata e professionale, per realizzare il proprio futuro. Un futuro che sia sostenibile.

La città di Livorno, dal punto di vista della cultura scientifica e ambientale, non è priva di iniziative di divulgazione: ad opera sia del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo e varie associazioni, che dei centri di ricerca presenti sul territorio. Un ulteriore rafforzamento dell'offerta e l'eliminazione dei punti deboli, in termini di condivisione e partecipazione, sono però fondamentali. Dei punti programmatici importanti sono i seguenti.

- Una messa in rete di tutti gli enti, istituzioni e associazioni che si occupano di formazione scientifica, un coordinamento delle numerose iniziative, un potenziamento dell'informazione, una messa a disposizione di spazi e una rimozione degli ostacoli burocratici o di altro genere, un maggior finanziamento di questo settore
- A Livorno sono presenti centri di ricerca di eccellenza, come il Consorzio LaMMA, il Centro Interuniversitario di Biologia Marina e la Scuola Superiore Sant'Anna, che studiano il mare in tutti i suoi aspetti, sia fisici che biologici. Questi enti hanno tutti sede presso le strutture dello Scoglio della Regina, messe a loro disposizione da parte del Comune stesso, e da tempo collaborano con il Comune nell'ambito di varie iniziative di formazione e divulgazione, come per esempio quelle della Primavera della Scienza. Iniziative e collaborazioni che devono essere potenziate, sollecitando anche un coinvolgimento delle scuole. In quest'ambito, con le potenzialità che ci sono, molto si potrebbe fare per promuovere la conoscenza del mare, tema molto sentito a Livorno, e delle sue problematiche, come per esempio quella importantissima delle plastiche.

- A Livorno sono presenti anche altre importanti istituzioni scientifiche, come per esempio il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, di competenza della Provincia di Livorno, ma con il quale possono e devono essere instaurate da parte del Comune importanti collaborazioni; poi l'Acquario 'Diacinto Cestoni', nonché diverse associazioni, come il Caffè della Scienza, la Società Astronomica Italiana, il Centro Studi Enriques, l'associazione Gaia, ecc. Queste numerose istituzioni e associazioni rappresentano, se adeguatamente supportate, una grande opportunità per la promozione del sapere scientifico, sia nelle scuole che per un pubblico adulto.
- Dovrà essere creato un percorso di turismo scientifico: "I Luoghi della Scienza a Livorno", che includa luoghi antichi, come per esempio il Porto e il Fanale del Pisani, visitati da Galileo per le verifiche di funzionamento del 'celatone' e del cannocchiale (per quanto riguarda il faro di Livorno, in particolare, si deve cercare una collaborazione con Marifari, che sta già cercando di valorizzare la struttura), la Fortezza Vecchia, con gli esperimenti dell'Accademia del Cimento, l'Osservatorio Meteorologico ottocentesco "Pietro Monte", presso il Liceo Classico, l'Osservatorio Sismico "Giuseppe Schiavazzi" dei primi del '900, e luoghi attuali, come il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, l'Acquario, lo Scoglio della Regina, la Dogana d'Acqua. Il percorso deve prevedere una riqualificazione delle strutture che ne hanno bisogno, un'esposizione degli strumenti antichi di cui Livorno è ricca, l'organizzazione di visite, lezioni, conferenze e spettacoli per le scuole e la cittadinanza. Tale percorso sarà pubblicizzato mediante apposita cartellonistica, comunicati stampa, inviti alle scuole, coinvolgimento degli Istituti scientifici e associazioni cittadine.

IN CONCLUSIONE

La vera spinta al cambiamento, anche in ambito locale, in tema di politiche culturali non può che arrivare dalla condivisione di una nuova visione, basata sulla consapevolezza del peso che la cultura ha non solo per i fruitori diretti, ma per l'interesse generale delle comunità e dei territori, contribuendo, ad esempio, all'inclusione sociale, allo sviluppo di una più ampia filiera produttiva e creativa, non

solo culturale, all'incremento dell'occupazione.

Si tratta di un sistema stabile di relazioni (verticali ed orizzontali) tra i diversi attori che partecipano al ciclo che va dalla produzione di contenuti culturali, alla cura degli asset (musei, teatri, monumenti), alla alimentazione di servizi e attività per il pubblico, al sostegno alla domanda at-

traverso l'educazione, l'ascolto della cittadinanza e il supporto ai consumi culturali. In altre parole una governance collaborativa tra soggetti che necessariamente devono essere pubblici e privati, centrali e locali, interistituzionali, com'è nello spirito del nuovo Codice dei contratti pubblici (art. 15 e ss.) che non a caso individua il partenariato come modello principale di governo dei beni culturali.



The image features the silhouettes of a woman and a man running from left to right against a solid yellow background. The woman is in the foreground, and the man is slightly behind her. The text is overlaid on the left side of the image in white boxes with yellow and grey text.

UNA CITTÀ

CHE CORRE:

LA FORZA

DELLO SPORT

Per le strade, nei parchi, sul mare in ogni luogo la città esprime competizione. Sembra quasi che il livornese sia nato per sfidare gli altri e se stesso, ecco come si spiega che una città di medie dimensioni sia diventata nel tempo la città dello sport per antonomasia capace di conquistare il titolo della più medagliata in Italia e tra le prime al mondo. Ci sono i trionfi storici di Caprilli e Nedo Nadi, quelli in serie della famiglia Montano, quelli più recenti di Fabrizio Mori, Andrea Baldini, Irene Vecchi e quelli legati agli sport dove la sfida avviene in acqua come quelli conquistati da Detti, Turrini, Tocchini nel nuoto, Marrai e Fantini nella Vela e Agamennoni nel canottaggio. La lista è infinita, spazia dalle discipline più tradizionali a quelle emergenti e propone centinaia di corridori, pugili, calciatori, giocatori di basket, ciclisti e tennisti che hanno saputo portare sul podio e in vetta alle classifiche il nome della città. Si tratta quasi sempre di atleti che oltre a vincere hanno vissuto storie uniche fatte di passione, eventi rocamboleschi, cadute e risalite, epiloghi tristi e trionfi epici, insomma vite sportive stimolanti, affascinanti e mai banali.

Tutto questo in una città che ha dentro di sé un'altra città tutta dedicata allo sport con impianti sportivi, società e migliaia di praticanti che sono una risorsa da utilizzare con progetti e programmi puntuali, meno improvvisati e frutto di una visione più convinta e decisa.

La dimensione di Livorno città dello sport è consolidata, contemporaneamente però gli investimenti destinati a dare forza a questa dimensione sono stati minimi rispetto all'enorme patrimonio presente. Dobbiamo

guardare oltre per far sì che anche l'attività sportiva diventi da una parte strumento per la crescita economica e turistica dall'altra un riferimento imprescindibile nel progetto di recupero e riqualificazione di spazi nei quartieri, nei quali palestre e centri sportivi dovranno entrare nella rete di "presidio" del territorio e nel progetto di città aperta, accesa e viva.

La Cittadella dello sport nell'area compresa tra viale Nazario Sauro via Cattaneo, Viale Italia è indubbiamente un progetto qualificante perché consente di impostare azioni di marketing ed eventi che in poche altre città italiane potrebbero essere proposte. E' ovvio che la formula non deve essere solo un'operazione di facciata ma deve prevedere interventi di ripristino e abbellimento di tutti gli impianti presenti nella zona e collaborazione strutturata con le società che già operano negli impianti.

Per questo vogliamo provare ad intercettare i fondi del bando del governo "Sport e Periferie", fino ad ora inutilizzato dall'amministrazione uscente, per fare una sorta di piano Marshall dell'impiantistica sportiva livornese.

Vogliamo creare un Portale Livorno dedicato a tutte le iniziative sportive di ampio respiro che si svolgono in città per far sì che lo sport sia una delle attrattive per la nostra città.

Le Gare Remiere sono l'elemento storico, sportivo e folkloristico fondamentale. Non dobbiamo guardare alla stagione remiera come un semplice elenco di manifestazioni ma un sistema che riesce a collegare tradizioni, passioni





dei cittadini, strutture e spirito competitivo. La nostra sfida è quella di riavvicinare le cantine ai rioni, di riaccendere la passione di chi si sente legato a quel gozzo. Recuperare spazi pubblici nei quartieri e facilitare il lavoro delle sezioni nautiche coinvolgendo al contempo il mondo della scuola che deve diventare il serbatoio per attrarre praticanti che vadano a dare nuova linfa al gruppo dei vogatori. Per le gare remiere deve essere impostato un lavoro specifico di promozione a livello regionale e nazionale inserendo con convinzione le date delle gare nel calendario degli eventi sportivi e di interesse turistico della Toscana.

Lo Stadio Comunale A. Picchi ha bisogno di un serio restyling che permetta ai livornesi di vivere il calcio nella maniera giusta. L'amministrazione comunale da sola non può permettersi di rinnovare radicalmente la struttura ma deve strutturare rapporti concreti con il credito sportivo e con i privati per cambiar faccia all'impianto. Va tolta la parete divisoria in vetro e vanno avvicinate il più possibile le tribune al campo così come avviene in tutte i principali stadi italiani (vedi Cagliari, Brescia e Udine). Va riorganizzato e strutturato in maniera più collaborativa il rapporto con l'A.S. Livorno calcio.

La nostra volontà è poi quella di riportare anche **l'ippica al Caprilli**. Riattivare l'ippodromo attraverso un progetto più complessivo dove le giornate di corse (tra le 20 e le 30 in un anno) si intrecciano con intrattenimento e promozione turistica. Ci sono esempi concreti come l'Arena del Visarno a Firenze. L'area del Caprilli potrebbe essere destinata a concerti ed eventi di più

ampio respiro. In quest'ottica, riteniamo che l'Ippodromo giochi un ruolo fondamentale sia dal punto di vista delle opportunità di svago per i giovani che del turismo, oltre che dal punto di vista dello sport. Questa idea è rafforzata dalla sua posizione di vicinanza al Lungomare cittadino.

Per l'ippica, dobbiamo riallacciare i rapporti con la società Alfea e procedere alla riattivazione delle strutture che sono adesso in stato di abbandono. Va programmato un programma serio che alimenti l'industria delle corse dei cavalli tenendo conto dei concetti di rete ed ecosistema, favorendo l'arrivo a Livorno di investitori e di realtà come cliniche veterinarie, scuole di addestramento e sport specifici come dressage, polo, salto ad ostacoli anche in collaborazione con l'Accademia Navale.

Le corse in un Ippodromo come quello Livornese coprono il 10% del tempo disponibile, il restante 90 % dovrà vedere la struttura utilizzata dai cittadini e dai turisti con la proposta di un parco aperto alle famiglie, servizi di ristorazione, negozi, parcheggi ed eventi musicali, sociali, esibizioni e conferenze. Livorno dovrà inoltre ridare forza alla sua tradizione marinara che si manifesta anche in campo sportivo con le gare remiere, ma anche con un trofeo velico che torni a coinvolgere cittadini e turisti così come sapeva fare il **TAN**.

Crediamo sia di importanza fondamentale la valorizzazione, in città, delle **discipline paralimpiche**. In una città come Livorno, in cui il sentimento sportivo è così avvertito, lo sport può diventare uno strumento molto efficace di integrazione sociale.





UNA CITTÀ

IN MOVIMENTO:

PER UNA MOBILITÀ

SICURA E SOSTENIBILE

È necessario ripensare la **mobilità** della nostra città in maniera **sostenibile ed integrata**, come prevede la normativa comunitaria, nazionale e regionale, uscendo da una logica emergenziale e degli interventi spot. Bisogna costruire le politiche della mobilità urbana tenendo presente che si deve garantire a tutti i cittadini diverse opzioni di trasporto (**Diritto alla mobilità**), privilegiando quelle maggiormente sostenibili e pubbliche, che permettano loro di accedere ai servizi chiave e alle destinazioni legate alla vita quotidiana (posto di lavoro, scuola, svago e sport). Non si può pensare ad una mobilità cittadina che non sia integrata con quella dei comuni limitrofi e che trovi riferimento e sostegno in un disegno più ampio regionale e nazionale tale che permetta l'avanzamento del concetto di **indifferenza produttiva**. Ad esempio, occorre coordinarsi con il Comune di Collesalveti per individuare le migliori soluzioni di mobilità di area per facilitare la domanda crescente verso l'area dell'interporto.

Inoltre, bisogna distinguere la prospettiva a lungo termine da quella più vicina legata alla predisposizione del PUMS.

Pertanto, si deve partire dal **coordinamento dei Piani Strutturali dei comuni confinanti e dalla promozione della mobilità come elemento di disciplina urbanistica**. Quindi da una visione a lungo periodo dove il susseguirsi dei PUMS trovino coerente riferimento. In questa visione di lungo periodo non si possono tralasciare la ricerca di progetti specifici di area vasta (per esempio il collegamento con l'aeroporto), quella verso

Firenze (la sola tratta Interporto-Pontedera, già presente nel PRIIM, oltre ad essere importante per i traffici portuali, farebbe risparmiare 20 minuti!) e quella verso Roma. L'AV Firenze-Roma non è lontana dalla saturazione e bisogna puntare anche al corridoio tirrenico già citato. Altro obiettivo primario è quello di migliorare le **condizioni di sicurezza** (Livorno è una delle città con tasso di incidentalità più alto in Toscana). Un altro aspetto cruciale delle politiche della mobilità urbana è quello della **riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico**, le emissioni dei gas serra, nonché dei consumi energetici, anche attraverso una maggiore efficienza del trasporto delle persone e delle merci. Le politiche della mobilità, oltre a garantire il diritto alla mobilità e alla salute, possono contribuire a migliorare l'attrattività e la qualità dell'ambiente urbano (non solo delle zone centrali, ma anche dei quartieri esterni) a beneficio sia dei cittadini che delle attività economiche della città. Per questo motivo deve essere fatta un'integrazione, un coordinamento ed una armonizzazione tra i diversi Strumenti di pianificazione (Piano Strutturale, Piano Operativo, PUMS, PAES, PAC, PCCA – Piano Comunale di Classificazione Acustica, MAS – Mappe Acustiche Strategiche, ecc.).

Le politiche della mobilità devono essere quindi un'opportunità per il rilancio di Livorno, integrandosi anche con quelle del turismo. Vanno quindi ripensati i collegamenti e l'accesso al porto, collaborando con l'APS anche per una progettazione complessiva del waterfront.

VERSO UN PUMS DI AREA VASTA

La Provincia di Livorno sta redigendo un PUMS di Area Vasta, che comprende i Comuni della provincia di Livorno. Sarebbe

opportuno collegare il PUMS urbano con quello di Area Vasta, considerato il pendolarismo in entrata e in uscita dalla città di

studenti e lavoratori, l'auspicato rilancio dell'Area Vasta Costiera e del Porto e dello sviluppo del settore turistico.



DALL'EMERGENZA AL PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Gli interventi di gestione della mobilità urbana che sono intervenuti negli ultimi decenni, non hanno affrontato adeguatamente le criticità della nostra città. Sono state realizzate opere e adottate azioni in modo "puntiforme", spesso a seguito di finanziamenti regionali e nazionali, senza una pianificazione complessiva e studi (modelli di previsione e di impatto) che ne giustificassero le scelte. Inoltre, fatto ben più grave, essi erano del tutto non coordinati con la pianificazione urbanistica, inefficaci a prevenire e ridurre l'inquinamento, incidendo molto marginalmente sugli usi e consuetudini di spostamento, senza migliorare la qualità della vita dei cittadini.

L'amministrazione pentastellata ha continuato su questa linea (seppur introducendo anche elementi di novità, risultate complessivamente inefficaci per l'assenza di un piano integrato e strutturato). Inoltre, l'imposizione massiccia degli stalli blu in molte delle zone della città, oltre a non disincentivare l'uso dell'auto da parte dei cittadini, sta creando numerosi disagi ai residenti e danni alle attività economiche e ai professionisti che lavorano specialmente nelle aree del centro. Tutto questo con scarsissimi benefici alla città, in quanto i contratti stipulati dall'attuale amministrazione vanno quasi del tutto a vantaggio della ditta che gestisce i parcheggi. Anche considerando che nel 2020 è in scadenza la prima Convenzione con la ditta che gestisce i parcheggi è necessario e urgente fare una verifica dei contratti e capire quali sono i margini di miglioramento e quali azioni intraprendere per modificare radicalmente l'attuale situazione, a partire da una tariffazione più equa, sostenibile e semplificata per poter puntare su una ristrutturazione e riorganizzazione degli stalli blu (oggi da strada a strada cambiano orari e tariffe, ingenerando caos e inducendo all'errore anche i cittadini che vorrebbero essere in regola). Sicuramente il piano della sosta va ripensato in modo radicale e inserito nella pianificazione complessiva della mobilità urbana ed extra urbana.

La realizzazione degli obiettivi di mobilità sostenibile si possono ottenere solamente con una pianificazione a lungo termine. Per fare questo è essenziale che la città di Livorno si doti del Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS).

Il PUMS è uno strumento di pianificazione strategica che descrive e propone una serie di azioni secondo una visione di sistema della mobilità urbana sulla base di criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Il PUMS è pensato per un periodo di circa 10-12 anni ed è opportuno prevedere anche azioni di monitoraggio (qualità dell'aria, flussi di traffico, incidentalità) per eventualmente intervenire con azioni migliorative. Il PUMS deve essere pensato tenendo presente non solo la situazione attuale, ma anche gli scenari futuri (sviluppi urbanistici, evoluzione demografica, servizi, attività economiche e sociali). Per questo deve essere intimamente collegato al Piano Strutturale ed al Piano operativo. Inoltre, uno degli obiettivi strategici del PUMS è il miglioramento della qualità dell'ambiente (urbano). Per questo deve integrarsi con il PAES e con il PAC ed è quindi importante che il PUMS sia assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e debba essere costantemente supportato da un percorso di partecipazione con i cittadini. Il PUMS può essere l'occasione anche di sperimentare nuove soluzioni di mobilità (pubblica, privata e delle merci), utilizzando le nuove tecnologie. Il PUMS può, quindi, diventare anche uno strumento per attivare collaborazioni con il mondo della ricerca (Università, Poli Scientifici) e con le PMI impegnate nello sviluppo di produzioni innovative nel settore dei trasporti e della logistica, anche attraverso la progettazione comunitaria (vedi Programma Horizon 2020).

Successivamente all'approvazione del PUMS dovrà essere aggiornato il Piano Generale del Traffico Urbano (fermo al 2000) anche mediante la stesura di Piani di dettaglio della mobilità con obiettivi di più breve periodo.

Il miglioramento della qualità ambientale e della vita dei cittadini si può raggiungere riducendo il numero dei veicoli privati, specialmente nelle zone centrali (o migliorando/incentivando l'abbandono di mezzi più inquinanti con veicoli di più recente immatricolazione). Per ottenere un tale risultato è necessario incentivare l'uso del trasporto pubblico locale, potenziandolo e rendendolo più efficiente. Tra le azioni da inserire nella pianificazione possiamo elencare:

- diminuzione dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici (aumento della velocità commerciale) attraverso la creazione di corsie preferenziali e asservimento semaforico;
- un miglioramento e razionalizzazione della fruibilità dei bus attraverso le tecnologie ICT (potenziamento del sistema AVN) e sviluppo di app dedicate, che permettono al cittadino di controllare i passaggi in tempo reale degli autobus;
- ottimizzazione del sistema della sosta con parcheggi scambiatori e sistemi integrati tra i vari mezzi di trasporto (auto, treno, autobus, bici);
- miglioramento del collegamento del centro con i quartieri esterni in determinate fasce orarie a seconda delle necessità dei cittadini, rilevate attraverso specifiche indagini;
- introduzione di bus e/o navette elettriche e promozione di uno studio di fattibilità per la valutazione nel complesso dei costi benefici di un sistema tramviario. Per certe tratte (come quella del lungomare) potremmo pensare alla messa in esercizio di moderni filobus elettrici;
- miglioramento dei servizi tpl alternativi, come quelli a chiamata, con un costante monitoraggio della qualità del servizio;
- revisione e razionalizzazione delle tariffe e degli orari bus con incentivi al mondo della scuola e alle fasce deboli di cittadini;

Tutte queste azioni devono essere pensate in termini di mitigazione degli impatti ambientali con interventi mirati, come ad esempio dotare le pensiline degli autobus e i parcheggi scambiatori di pannelli solari.



UNA CITTÀ ACCESSIBILE E SICURA

Lo sviluppo di una mobilità sostenibile urbana, che guardi al benessere e alla sicurezza dei cittadini, passa attraverso l'incentivo dell'uso della bicicletta (come mezzo di trasporto) e la realizzazione di una rete ciclabile urbana continua e maggiormente definita, che collega il centro con i quartieri esterni e i luoghi di interesse turistico anche extra urbano. In pratica è necessario promuovere e realizzare:

- lo sviluppo, riqualificazione ed il ripensamento in chiave di sicurezza delle piste ciclabili urbane, attraverso la re-

alizzazione di una rete continuativa di piste ciclabili in ambito urbano (collegate all'asse principale N-S rappresentato dalla Ciclovia Tirrenica, che è una delle 10 ciclovie turistiche di interesse nazionale che attraversa la città lungo la costa), con un sistema di penetrazione a pettine verso l'interno; questa rete può comprendere tratti in sede propria e zone 30, ma deve essere sempre segnalata come percorso ciclabile;

- introduzione di incentivi per promuovere l'uso della bici, con particolare attenzione ai percorsi casa-lavoro e casa-scuola;

- azioni per l'aumento della sicurezza stradale in città soprattutto per gli utenti deboli della strada (pedoni, ciclisti, bambini e anziani), attraverso la realizzazione di zone 30 nelle vie residenziali, percorsi protetti e strumenti fisici per la moderazione della velocità.

Il PUMS deve prevedere anche azioni di promozione e diffusione culturale delle politiche di Mobilità Sostenibile sia attraverso progetti specifici nelle scuole che in percorsi partecipativi con la cittadinanza.

UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA

Il Centro di Livorno (Pentagono del Buontalenti) è caratterizzato da una situazione caotica (specialmente in determinate fasce orarie), dove il traffico commerciale e privato hanno un impatto fortemente negativo. Gli interventi di razionalizzazione dell'accesso al centro città e all'incentivazione di mezzi alternativi all'auto lo renderanno maggiormente vivibile (in termini di qualità dell'aria e dell'abbattimento dell'inquinamento acustico) per i residenti, ma anche più attraente e accessibile ai non residenti e ai turisti, con un impatto positivo su tutte le attività commerciali presenti. Va favorita la creazione di **isole pedonali** (per es. il "pentagono del Buontalenti" eccetto alcune direttrici di attraversamento), disciplinandone la coesistenza con il traffico privato e pubblico (interventi di moderazione del traffi-

co veicolare con la creazione di "zone 30", creazione di percorsi protetti per garantire la sicurezza, già citati). È una scelta che inciderà su abitudini consolidate, ma nelle città, nelle quali si è deciso di pedonalizzare tutto o buona parte del centro storico, hanno avuto importanti benefici sia in termini di qualità dell'ambiente che in termini socio-economici. Questo percorso vedrà il coinvolgimento e la partecipazione dei residenti, dei commercianti che vi operano, le associazioni di categoria e tutti i portatori di interesse.

Sarà necessario intervenire nella modalità della **distribuzione delle merci** all'interno del Pentagono, creando un sistema di City logistic che prevede la realizzazione di una piastra logistica per tutte le merci, ad esclusione di quelle deperibili, dirette

al centro, trasportate quotidianamente in modo caotico da numerosi veicoli, che incidono negativamente sul traffico privato, sul TPL e quindi sulla sicurezza stradale e sulla qualità ambientale; sarà identificata un'area esterna al centro in cui concentrare l'arrivo delle merci (si potrebbero utilizzare spazi dedicati all'Interporto A. Vespucci), che poi saranno distribuite con un servizio di camioncini elettrici, utilizzando tecnologie ICT (vedi studio City logistic della Provincia di Livorno). Tale progetto dovrà prevedere una fase di condivisione e partecipazione con i residenti, i commercianti e i rappresentanti di categoria dei trasportatori, seguita da una fase sperimentale e graduale per valutare la sostenibilità economica e i benefici. In particolare la fase sperimentale sarà eventualmente finanziata attraverso fondi europei e nazionali.



ALTRE AZIONI PER LO SVILUPPO DI UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

All'interno del PUMS dovranno essere inserite altre azioni di mobilità sostenibile, che dovranno essere adeguatamente supportate da una campagna promozionale e informativa efficace e da politiche incentivanti (anche di tipo economico), come già sperimentato in altre città.

In particolare dovranno essere previsti:

a lo sviluppo del servizio di car sharing che permette di utilizzare a pagamento (in base dell'utilizzo fatto) un'auto elettrica, da parcheggi situati in punti strategici della città; questo servizio garantisce la flessibilità delle esigenze di mobilità e riduce la presenza di auto inquinanti. Importante sarà la realizzazione di un sistema più diffuso di colonnine e stazioni di ricarica per auto elettriche nel nostro territorio comunale;

b un sostegno (anche economico) allo sviluppo del car pooling (specialmente nel tragitto casa - lavoro), ovvero la condivisione di auto private tra un gruppo di persone, allo scopo di ridurre il traffico veicolare e i suoi impatti a livello cittadino;

c servizi di mobilità dedicata alle categorie deboli, come ad esempio agli anziani che necessitano di visite mediche e terapie;

d interventi per liberare lo spazio stradale (pubblico) occupato dalle auto in sosta attraverso la realizzazione di alcuni parcheggi in area urbana con il recupero di aree dismesse e inutilizzate, collegate da un servizio navetta elettrico e di *bike sharing*;

Sarebbe interessante verificare la possibilità di utilizzare le vie d'acqua cittadine anche da un punto di vista di un sistema di trasporto sostenibile con una forte valenza turistica. In questo senso dovrà essere indagata la possibilità di creare un sistema di collegamento via mare, così come avviene in realtà turistiche (Cinque Terre) o grandi città (Genova): veri e propri bus del mare che dall'area portuale arrivino fino a Castiglioncello (5-6 fermate strategiche, utilizzando porticcioli già esistenti) in modo da creare una mobilità alternativa per la fruizione turistica sostenibile della costa, soprattutto nel periodo estivo.

Sarebbe infine da affidare uno studio di fattibilità per realizzare una prima tratta di un sistema tramviario che possa poi nel tempo essere esteso a sempre più zone della città.

UNA MOBILITÀ PER TUTTI

L'autonomia è diversa dall'indipendenza, in quanto quest'ultima afferisce allo "scegliere le cose da fare", mentre l'autonomia è il bisogno praticamente di tutto, dagli ausili, agli aiuti di terzi. Dunque, non si può mai essere autonomi fisicamente, ma si può essere indipendenti. Se l'autonomia implica l'intervento di tipo sanitario e scientifico, la vita indipendente comporta azioni e cultura politica attente alla vita dei cittadini.

L'esempio tipico è la disabilità motoria, per la quale la politica deve creare azioni mirate alla mobilità dei diversamente abili, capace di coinvolgere le aziende pubbliche di trasporto, l'urbanistica, con la revisione del piano edilizio per l'abbattimento delle barriere ai locali del commercio e dei servizi di intrattenimento, nonché una informazione completa ai cittadini di quelli che sono i diritti esistenti in materia. Tali scelte dovranno es-

sere necessariamente condivise e agite di concerto con le associazioni cittadine di riferimento, sentinelle civiche di fondamentale importanza per creare una città davvero a misura di tutti.

Per i disabili o per i soggetti affetti da gravi patologie sarà necessario approvare un apposito regolamento per concedere stalli personalizzati a chi ne ha davvero la necessità.





MARE, CITTÀ, COLLINE

LA FORZA

DELLA SOSTENIBILITÀ

AMBIENTALE

La sostenibilità ambientale deve essere uno dei pilastri fondamentali del nostro orizzonte culturale. Vogliamo contribuire a modificare la gerarchia di valori ritenendo terra, acqua, aria, come beni comuni pubblici fondamentali, da non depauperare e sprecare, ma consumare consapevolmente sapendo che non sono beni illimitati.

Questa impostazione porta necessariamente a scegliere la strada della rigenerazione urbana e a ripensare il rapporto spazio-tempo e la qualità dei nostri territori assumendo la sostenibilità ambientale come idea di base della riorganizzazione

della nostra città.

La “Livorno che vogliamo” non deve essere un elenco di privazioni inflitte ai cittadini, ma una grande e moderna idea di sviluppo volta al benessere quotidiano senza che il bene di oggi sia un male per domani.

Questa idea impone di ripensare la società del consumo e dello scarto, affinché il primo cambi per ridurre il secondo senza percepire una sottrazione di opportunità, ma piuttosto un’occasione per selezionare consapevolmente cosa acquistare e come usarlo.

L’AMBIENTE NATURALE COME RISORSA

Livorno giace in una delle aree naturali più belle della Toscana, compresa tra il mare e i Monti Livornesi. Questo splendido contesto, così caro ai cittadini che vi abitano, rappresenta una enorme risorsa per i cittadini stessi e per potenziali turisti. La notevole pressione antropica, che tipicamente si verifica sui tratti costieri, rende necessario un monitoraggio continuo e puntuale non solo per identificare le criticità, ma soprattutto per prevenirle,

uscendo dalla logica emergenziale nella quale spesso si rischia di cadere.

La conoscenza dei luoghi e delle peculiarità degli stessi sta alla base della riqualificazione e sviluppo delle risorse disponibili mettendo in campo sinergie tra enti pubblici, strutture di ricerca e formazione, operatori del settore, associazioni ambientaliste, volontariato ognuno dei quali, partendo da osservatori diversi, può fornir

re punti di vista alternativi non necessariamente in conflitto tra loro.

Il quadro normativo e i valori espressi dall’Europa, che vanno nella medesima direzione, possono essere recepiti e veicolati, con le dovute cautele, a livello regionale e locale anche nella prospettiva di cercare finanziamenti per eventuali progetti che si sviluppano in quest’ambito.



LE COLLINE LIVORNESI

L'Europa fornisce macro linee guida ed un buon punto di riferimento sulle strategie di gestione dell'ambiente, e dispone di una valida legislazione per la tutela della natura. La rete di aree protette Natura 2000 è un importante strumento per la protezione di specie e habitat europei più a rischio. La Direttiva Habitat del Consiglio Europeo del 21 maggio 1992, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e la Direttiva Uccelli, costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000.

La recente legge regionale sulle aree protette (L.R. 30/2015, norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale) ha riunito in una unica disciplina le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio naturalistico che include le aree naturali protette e il sistema regionale della biodiversità, sulle quali la Regione ha diretta competenza.

Nell'ambito dell'applicazione di questo importante strumento legislativo sono stati attivati i tavoli di concertazione previsti dalla DGR 270/2016 e lo svolgimento di molteplici incontri tra gli enti richiamati ed il settore competente della Giunta regionale, che hanno comportato anche l'adozione di atti deliberativi degli enti interessati per confermare alla Regione la volontà degli enti di mantenere un regime di tutela sulle aree considerate nonché avanzare even-

tuali proposte di riclassificazione.

A seguito di approvazione del relativo schema con Delibera n. 377 del 09-04-2018, è stato infine sottoscritto un protocollo d'intesa tra Regione Toscana, i Comuni di Livorno, Rosignano Marittimo e Collesalveti e la Provincia di Livorno per definire un percorso condiviso che porti a completare l'iter di verifica ed addivenire all'istituzione delle nuove aree protette accompagnato da un modello di gestione unitaria e coordinata per intraprendere percorso volto alla trasformazione del parco provinciale delle Colline livornesi in Riserva naturale regionale.

L'obiettivo è quello di garantire una visione unitaria delle aree protette dei Monti livornesi nell'ottica di individuare strumenti di gestione che superino l'attuale frammentazione delle modalità di tutela delle aree. Una visione che prevede un rilancio dell'intero sistema e una promozione e valorizzazione in forma coordinata ed integrata con la partecipazione attiva anche dei Comuni ed il coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio.

Partecipazione che si è arricchita di un ulteriore elemento dato che, trattandosi di un procedimento di competenza regionale, è stato scelto di avvalersi del Garante regionale dell'informazione e della partecipazione (art.39 della L.R.T. 65/2014) essendo le misure di salvaguardia propedeutiche al futuro regolamento aventi ricadute sugli atti di governo del territorio e quindi sugli indirizzi politici già espressi nell'ambito del

protocollo d'intesa del 21 maggio 2018.

Rilanceremo il protocollo di intesa che definisce e prevede il ruolo dei comuni, e attraverso l'art. 17 della L.r. 30/2015 in materia di aree naturali protette.

In particolare la parte in cui si prevede che i comuni, nell'ambito del proprio territorio, possono proporre direttamente alla Regione, oppure d'intesa con la provincia o con la città metropolitana, i territori da individuare per l'istituzione di nuove aree naturali protette regionali indicandone le finalità, i principali aspetti di interesse ambientale, le modalità di gestione, in coerenza con le previsioni della programmazione regionale.

Oltre alle iniziative istituzionali relative ai territori dei Monti Livornesi, ovviamente, si dovrà tenere di conto del ruolo dell'associazionismo. Il programma della coalizione intende accogliere le istanze del mondo associazionistico, in particolare quelle espresse nel documento di Occhi sulle Colline, sia per le parti di diretta competenza all'amministrazione comunale, sia per quelle che richiedono azioni condivise con altri enti coinvolti.

Altri esempi concreti di iniziative importanti sono i seguenti:

- Miglioramento dei trasporti locali verso le aree del territorio dei Monti Livornesi.
- Tutela del territorio dei Monti Livornesi, sul quale non dovranno essere realizzate discariche.
- Contrasto dell'abusivismo edilizio.



IL MARE

Il mare è un elemento fondamentale e centrale dell'economia regionale, strettamente legato allo sviluppo e alla crescita della comunità in genere. Esso, naturalmente, richiede solide politiche unitarie, come affermato con forza anche dalla Carta di Livorno (2015). Questa centralità si fonda sulle attività che su di esso si indirizzano come la portualità, il turismo, la pesca.

La Comunità Europea, conscia dell'importanza che da sempre rappresenta il mare, è volta a sviluppare programmi lungimiranti sottolineando che le diverse opportunità che il mare offre devono essere sviluppate e gestite in un'ottica sinergica e non antagonista.

L'Europa, quindi, seppur spinga per la creazione di nuovi posti di lavoro strettamente legati al mare, sottolinea che questo nobile obiettivo non può prescindere da azioni di mitigazione e salvaguardia del mare stesso e delle sue risorse.

Esistono innumerevoli misure e livelli di tutela del mare che vanno dalla protezione di habitat o aree sensibili fino alla difesa di specie minacciate o risorse a rischio.

Negli ultimi 6 anni gli Stati membri dell'UE hanno sviluppato strategie tese a conformarsi alla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

Le misure di protezione e salvaguardia dell'ambiente marino e lo sviluppo sostenibile nelle sue diverse sfaccettature, vengono talvolta viste come costi necessitando di azioni specifiche e programmi di gestione dedicati. Esse, invece, se correttamente intraprese, rappresentano un'opportunità non solo per migliorare la fruibilità delle bellezze naturali, ma anche per creare positivi risvolti economici.

Ne è un esempio l'"economia blu" che impiega 5,4 milioni di persone e genera un valore aggiunto lordo di quasi 500 miliardi di euro l'anno e i dati suggeriscono ulteriori margini di crescita.

Esiste una strategia europea dedicata, a lungo termine, volta ad una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo la cosiddetta Blue Growth (Crescita Blu). Essa riconosce nei mari e negli oceani un motore trainante per l'economia europea, con enormi potenzialità di innovazione per il

conseguimento di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia si articola in tre componenti:

1 Misure specifiche di politica marittima integrata, che comprendono conoscenze oceanografiche, per migliorare l'accesso alle informazioni sui mari, pianificazione dello spazio marittimo, per garantire una gestione efficace e sostenibile delle attività in mare e sorveglianza marittima integrata, per permettere alle autorità di avere un quadro più chiaro di ciò che accade in mare;

2 Strategie relative ai bacini marittimi, per garantire la migliore combinazione possibile di misure volte a promuovere una crescita sostenibile, tenendo conto dei fattori climatici, oceanografici, economici, culturali e sociali;

3 Approccio mirato alle attività specifiche: acquacoltura, turismo costiero, biotecnologie marine, energia degli oceani, estrazione mineraria nei fondali marini.

Sono state individuate ben 14 aree marine potenzialmente designabili come SIC marini ricadenti intorno alle isole minori dell'Arcipelago Toscano e alle aree lungo le coste toscane, un'area importante per la distribuzione dei cetacei, già inclusa per intero nel Santuario Pelagos e nell'Osservatorio Toscano dei Cetacei.

La Regione Toscana sta anche valutando l'inserimento di altri siti come Secche di Vada, Promontorio di Baratti, Formiche di Grosseto e Calafuria all'interno della lista dei SIC. Quest'ultima deve la sua importanza alla presenza dei coralli.

Pur essendo le associazioni ambientaliste favorevoli all'ampliamento dei SIC marini è evidente che nella pianificazione delle misure di protezione/salvaguardia è necessario anche tenere presente tutti i possibili risvolti, non trascurando attività, persone che hanno rapporti stretti con la fascia costiera, come le attività di pesca e da diporto.

Le associazioni di categoria dei pescatori (Federcoopesca, Legapesca, e altri), infatti, hanno espresso una certa preoccupazione per il sensibile aumento dei SIC marini,

chiedendo a tal proposito, una maggiore partecipazione e condivisione alle diverse fasi decisionali per definire perimetrazioni e misure di gestione compatibili con le loro attività.

L'equilibrio tra pressione antropica e tutela ambientale si può ottenere infatti solo attraverso una precisa conoscenza dell'una e dell'altra. In quest'ambito, per esempio, la Regione Toscana ha partecipato a progetti europei transfrontalieri come GIONHA, MOMAR e SICOMAR e tuttora partecipa ai progetti IMPACT, EcoSTRIM, e SICOMAR Plus, che hanno come temi la qualità del mare, la tutela della biodiversità e la sicurezza della navigazione. Il progetto IMPACT (Impatto Portuale su aree marine protette: Azioni Cooperative Transfrontaliere), in particolare, affronta la sfida della gestione di aree marine protette (AMP) vicine a zone portuali, con l'obiettivo di mettere a punto piani di gestione transfrontalieri che permettano la protezione effettiva delle AMP tenendo conto al tempo stesso delle esigenze di sviluppo sostenibile dei porti, riconosciuti come elementi fondamentali della Blue Growth.

In tutti questi percorsi l'Amministrazione comunale deve assumersi una diretta responsabilità per quanto di propria competenza e deve, nel contempo, farsi promotrice di azioni e strategie con Enti locali e Regioni per tutelare gli interessi specifici (sociali, economici, ambientali e culturali) del proprio territorio. È in quest'ottica che l'Amministrazione Comunale deve essere presente ai tavoli di concertazione, sebbene alcune strategie sopra descritte si giochino a livello nazionale e sovra-nazionale. Per questo la presenza sul territorio di strutture scientifiche (CIBM, ARPAT, LaMMA, Sant'Anna, ISPRA) rappresenta una grande opportunità di avere a disposizione preziose competenze che possono supportare con dati scientifici la strategia e le scelte dell'Amministrazione.

Queste ultime devono avere il carattere della lungimiranza andando oltre un'ottica settoriale che comporta misure di gestione carenti prive di una visione di insieme.

Il DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte) è un esempio di un modello semplice per l'applicazione del quale serve solo volontà





politica in un'ottica di azioni sinergiche ed inclusive dei diversi settori coinvolti.

Questo può avvenire attraverso l'implementazione di iniziative di comunicazione e informazione e di richiamo alla partecipazione di tutti i soggetti interessati al fine di arrivare ad una governance unitaria sia delle attività produttive (turismo, portualità, pesca, ecc.), sia della salvaguardia ambientale (qualità delle acque, traffici marittimi, recupero degli stock ittici, studio dell'ecosistema marino, ecc.).

Tali iniziative oltre ad accogliere le necessità e i punti di vista dei soggetti interessati sono un utile strumento di sensibilizzazione non solo verso l'ambiente in sé, ma verso approcci di inclusione e condivisione. Occorre anche veicolare una maggiore consapevolezza che le attività umane generano pressioni ed impatti che se da un lato è impossibile azzerare, dall'altro si possono mettere in campo azioni e misure gestionali che li limitino nell'ottica un benessere comune.

Per la realizzazione di questi obiettivi, l'amministrazione comunale dovrà occuparsi di:

- Approfondire la conoscenza sulle pressioni antropiche che gravano sulla fascia marina costiera (infrastrutture, abitanti e turismo, portualità e traffico marittimo, pesca, siti di discarica, industrie, ecc.) attraverso il recupero di studi già fatti in precedenza e la programmazione di nuove azioni conoscitive. L'obiettivo è quello di mettere a punto specifici indicatori da sottoporre a monitoraggio, in modo da arrivare ad una gestione oculata dell'ecosistema;
- pianificare la gestione dell'ecosistema marino attraverso il coinvolgendo i diversi soggetti interessati per individuare sinergie e tentare di superare le contraddizioni tra le varie azioni mediante una responsabilizzazione dei soggetti, e l'accettazione di compromessi necessari alla convivenza. In quest'ambito, per esempio, dovranno tenuti in considerazione i suggerimenti espressi in un documento di Federcoopescas-Confcoopercative;
- attivare misure di partecipazione della collettività per aumentare la consapevolezza delle nuove sfide che siamo chiamati ad affrontare in relazione ai continui cambiamenti che impongono misure innovative nei programmi di gestione.

- promuovere e dare il proprio contributo alla realizzazione di piani per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) e per la Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM);
- Incentivare la produzione e la competitività dei comparti legati allo sfruttamento sostenibile dell'ambiente marino e costiero attraverso misure come la semplificazione degli atti amministrativi o la riduzione degli oneri. Favorire gli accessi agli spazi e alle acque e creare condizioni che aumentino standard qualitativi, sanitari e ambientali, punti essenziali per sostenere la concorrenza;
- trovare all'interno degli strumenti di pianificazione del territorio (piano strutturale, regolamento urbanistico, regolamento edilizio) strumenti per armonizzare lo sviluppo della costa, con quello urbanistico della città;
- promuovere la realizzazione del SIC di Calafuria e la messa a punto di un Piano di gestione che, seppur partendo da esigenze ambientali, non trascuri quelle produttive (pesca, diving, diporto, fruitori in genere);
- contribuire, per quanto di competenza, a rivalutare tutti i SIC esclusi a suo tempo, vale a dire, oltre Calafuria, le Secche di Vada, il Promontorio di Baratti, le Formiche di Grosseto. In sostanza riconsiderare quella che è stata la prima proposta del 2010;
- creare un Punto Informativo dell'Osservatorio Toscano della Biodiversità presso la "Torre di Calafuria";
- creare un Centro di Educazione Ambientale, recuperando le strutture locate nella cava dismessa di Calignaia, che riunisca gli interessi delle Colline livornesi e del Sic di Calafuria compreso l'eventuale P.I. della Torre medesima;
- farsi interprete presso la regione e il MATM perché si raggiunga l'obiettivo di applicare una gestione razionale delle attività della pesca di altura, (perimetrizzazione del Banco di Santa Lucia e delle Formiche di Montecristo), secondo le richieste della Direttiva Habitat, e nell'intento di creare reali polmoni per il rinnovo di certe popolazioni ittiche di interesse della pesca professionale e di sollecitare l'adozione di ZTB (Zone di Tutela Biologica) le aree costituiscono "nursery" per molte specie ittiche demersali, di grande interesse per il rinnovo degli stock ittici sfruttati dalla pesca professionale (ad esempio del "Pollice Batimetrico" situato a circa 200 metri di profondità e compreso

tra le isole di Gorgona e Capraia);

- affrontare concretamente il problema dei rifiuti, e delle plastiche in particolare, sugli arenili e le scogliere facendo una forte campagna di sensibilizzazione alla riscoperta del piacere di vivere in armonia con territorio. Promuovere giornata di raccolta dei rifiuti coinvolgendo anche le scuole dove i più giovani possano da subito essere parte attiva nella gestione della res-pubblica. Coinvolgere circoli subacquei e pescatori per la pulizia dei fondali ricettacolo di ogni sorta di immondizia.
- monitorare gli scarichi a mare;
- riqualificare gli arenili, compreso il Romito, e predisporre una diffusa cartellonistica di educazione ambientale;
- vigilare con gli Enti preposti, affinché le attività portuali avvengano in un'ottica di sviluppo sostenibile nell'ottica di affiancare il necessario benessere economico alla tutela della qualità della vita quotidiana strettamente legata all'ambiente in cui si vive.
- monitorare e scongiurare ogni eventuale abuso edilizio sulla fascia costiera;
- predisporre un piano di misure per la salvaguardia dei popolamenti che caratterizzano l'habitat coralligeno, con particolare attenzione a specie bandiera e alla realizzazione di una mappatura georeferenziata del corallo rosso (*Corallium rubrum*) da estendere a tutte le acque e delle praterie della *Posidonia oceanica* (fanerogame marine) da estendere a tutte le acque;
- L'Area Marina Protetta (AMP) delle Secche della Meloria, deve essere resa maggiormente fruibile da parte di tutti i cittadini livornesi sia da parte del diporto sia da parte dei professionisti della pesca: è possibile farlo facendosi promotori di una semplificazione del regime autorizzatorio che abbia basi scientifiche e tenga sempre presente la valutazione di incidenza rispetto alla salvaguardia ambientale
- Realizzazione del Centro Visitatori presso i bagnetti dello Scoglio. Il centro deve essere non solo un punto per semplificare al cittadino la realizzazione di pratiche come quelle autorizzate, ma un punto di formazione e informazione sul mare e un sito di partenza di iniziative volte a coinvolgere e sensibilizzare i cittadini sulle ricchezze del proprio territorio.
- Riqualificazione della banchina anti-stante i 4 Mori



LA QUALITÀ DELL'ARIA

L'inquinamento atmosferico costituisce una delle più grandi minacce ambientali per la salute, con un numero molto elevato di morti all'anno attribuibili all'esposizione a lungo termine. Ci sono prove che l'inquinamento atmosferico sia causa dello sviluppo di cardiopatia coronarica, ictus, malattie respiratorie e cancro ai polmoni e aggravi l'asma.

Il tema della qualità dell'aria è anche strettamente correlato a quello dei cambiamenti climatici, su cui la sensibilità dell'opinione pubblica sta ultimamente crescendo anche grazie al movimento Fridays for Future. Infatti spesso non è possibile separare le sorgenti di composti inquinanti o particolato da quelle che emettono CO₂ (come per esempio nel caso del traffico veicolare).

Capire quali sono le principali fonti di inquinamento nel nostro comune è dunque fondamentale per promuovere una strategia organica che metta in campo azioni cogenti finalizzate a ridurre il carico inquinante laddove costituisce un problema per il cittadino.

Per costruire la fotografia esatta della situazione è quindi possibile avvalersi – incrociandole – di due metodologie: una empirica, **la rete di monitoraggio della qualità dell'aria**, che ci dà informazioni sulle concentrazioni nell'aria ambiente (quantità di sostanza inquinante in un me-

tro cubo di aria) e quindi la conoscenza di ciò che respiriamo;

-l'Inventario delle Emissioni in Atmosfera (IRSE), che ci dà le informazioni sull'origine dell'inquinamento e sulle pressioni, derivanti dalle attività produttive, dal traffico, dagli impianti termici e dalla natura (vulcani, polveri sahariane, vegetazione, ecc.). In altre parole conosciamo la quantità di inquinanti che escono dai tubi di scappamento delle auto, dai camini delle fabbriche, dalle ciminiere delle navi, ecc.

La qualità dell'aria nella città di Livorno è misurata attraverso tre stazioni di monitoraggio, facenti parte della Rete Regionale (37 stazioni complessivamente).

Le tre stazioni di Livorno mostrano il rispetto della normativa europea, che attualmente è il nostro riferimento di legge, ma le medie annuali sia di PM₁₀ che di PM_{2,5} sono molto prossime e/o superano i valori guida della OMS. Invece, per quanto riguarda i livelli di **NO₂**, altro parametro significativo che ha origine da moltissimi processi, le stazioni di Cappiello e La Pira mostrano un ampio rispetto della normativa, mentre la stazione di Carducci ha valori prossimi al valore limite. Ciò è certamente legato al traffico veicolare che è significativo in questa stazione. Se si analizzano in maggior dettaglio le fonti di inquinamento, confrontando i quantitativi annui di quattro inquinanti emessi da Porto di Livorno, Trasporti stradali, Impianto di

termovalorizzazione dei rifiuti (TVR), Raffineria ENI, la fonte principale di emissione di Ossidi di Azoto è il Porto, segue la Raffineria, il Traffico veicolare e infine, a larga distanza, il TVR.

Se consideriamo pari a 1 l'emissione di NO_x del TVR, abbiamo che il Porto è 40 volte superiore, la Raffineria 29 volte e il Traffico 18 volte superiore all'emissione del TVR.

Le emissioni di Particolato fine (PM₁₀ e PM_{2,5}) risultano superiori nel Traffico veicolare e nella Raffineria, seguiti dalle emissioni Portuali e distanza dall'impianto TVR. A queste fonti di inquinamento atmosferico deve inoltre essere aggiunto il contributo molto significativo dovuto al riscaldamento degli edifici. In generale, gli impianti termici per il riscaldamento degli edifici hanno un'incidenza sul totale delle emissioni di CO₂ in ambito urbano che è fino a 6 volte superiore rispetto all'incidenza da traffico veicolare. Il riscaldamento domestico è inoltre una delle principali fonti di emissione di PM₁₀.

Alla luce di tali dati oggettivi saranno redatti piani specifici di riduzione delle emissioni in ciascuno dei settori maggiormente impattanti sulla nostra città, che, in particolare nei quartieri più esposti all'inquinamento, in futuro dovrà attuare piani ri-vegetalizzazione, attraverso buone pratiche come quella dei tetti verdi e programmi di **forestazione urbana** (vedi Milano)



PORTO

Per quanto riguarda le emissioni da attività portuali è necessario intervenire subito in più direzioni:

- per contrastare l'inquinamento legato alle emissioni navali, è sicuramente fondamentale promuovere l'uso del cold ironing, ovvero il sistema di elettrificazione delle banchine, una tecnica utile a non utilizzare il diesel delle navi ma l'energia elettrica per mantenere la nave funzionante quando sosta in banchina. Impianti che già abbiamo a disposizione, come previsto dal Piano Regionale per la qualità. Questo potrà essere possibile innanzitutto recuperando un rapporto costruttivo e fattivo con l'Autorità Portuale al fine di favorire l'attivazione della banchina elettrificata al molo Sgarallino per le navi già attrezzate di idoneo cavo elettrico, contrattando altresì con il fornitore di energia prezzi favorevoli e di mercato per un tale uso consistente di energia. Inoltre l'inquinamento atmosferico in area portuale potrà essere ridotto anche

attraverso sistemi di cogenerazione, e/o la generazione *in loco*, in porto, dell'energia necessaria per alimentare le navi, anche attraverso l'energia proveniente da fonti rinnovabili

- Sarà inoltre opportuno che il comune di Livorno, come già accade in altre città portuali (Civitavecchia, Venezia), promuova, attraverso protocolli di intesa con capitaneria e AP per imporre l'utilizzo di carburanti alternativi - quindi a basso tenore di zolfo - alle navi che entrano in porto.
- I vettori energetici dovranno convergere verso uno scenario di **decarbonizzazione**. In questo contesto e con le attuali tecnologie **il gas può svolgere un ruolo importante come vettore di transizione** e il GNL è, ad oggi, una buona soluzione per migliorare l'impatto ambientale di alcuni settori, trasporti navali in primis. Dal punto di vista dell'impatto ambientale, cioè la qualità dell'aria e il riscaldamento globale, il LNG elimina

le emissioni di SOx, riduce le emissioni di NOx di quasi il 90%, riduce notevolmente le emissioni di CO2. Livorno dovrà dunque essere capace di sfruttare questa caratteristica green del **rigassificatore Olt**, stimolando la riconversione a gas di navi e traghetti in attracco al porto di Livorno che potrebbero rifornirsi di Gnl direttamente in banchina.

- In considerazione del fatto che tutte le navi (in particolar modo quelle da crociera e i traghetti) non spengono mai i motori anche a banchina per mantenere in funzione tutti i vari servizi a bordo (aria condizionata, ristoranti, luci, ecc.), che hanno emissioni non controllate (senza alcun sistema di abbattimento fumi) e con quote di emissione basse (il camino di una nave è alto in media 15 metri), **è necessario privilegiare l'attracco di navi dotate di scrubber** di ultima generazione, che, oltre a ridurre drasticamente gli agenti inquinanti, consentano la verifica in tempo reale delle emissioni.

TRAFFICO VEICOLARE

La riduzione delle emissioni prodotte dal traffico veicolare costituisce un obiettivo imprescindibile per la nuova amministrazione, come evidenziato nella parte del programma relativa alla mobilità.

Tra le azioni da intraprendere per migliorare la qualità dell'aria nelle città, quelle relative al traffico veicolare sono tra le

più significative, come riportato anche in un recente documento prodotto dall'Agenzia britannica per la salute, 'Review of interventions to improve outdoor air quality and public health', dove è stata valutata l'efficacia di diversi interventi.

A tal fine, su richiesta della Regione Toscana, il comune dovrà aggiornare il

Piano di azione comunale (Pac) contenete le azioni necessarie a ridurre le fonti emmissive da traffico veicolare. Come già detto è dunque necessario ripensare la mobilità della nostra città in maniera sostenibile ed integrata, come prevede la normativa comunitaria, nazionale e regionale, uscendo da una logica emergenziale e degli interventi spot.

TERMOVALORIZZATORE

Recentemente Aamps ha commissionato uno studio diffusionale ad una società specializzata nella valutazione dell'impatto ambientale della emissione del TVR, partendo dalla conoscenza delle caratteristiche e dei dati di emissione dell'impianto e dei dati meteo climatici della zona.

I risultati numerici ottenuti sono stati confrontati con gli standard di qualità dell'aria vigenti ed hanno permesso di valutare come le emissioni dell'impianto non determinino significative modificazioni ai valori di qualità dell'aria registrati dalla rete regionale di monitoraggio.

Tuttavia in considerazione dei carichi in-

quinanti rilevanti a cui sono sottoposti i quartieri nord, dovrà essere definito e avviato, in una prospettiva di gestione dei rifiuti responsabile a livello di area vasta (o regionale), un piano per la dismissione del termovalorizzatore di Livorno, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un'economia circolare, in linea con gli indirizzi dettati dall'Europa.



RAFFINERIA ENI

La riconversione ecologica dell'economia presuppone una riduzione drastica dell'uso di combustibili fossili e in questo senso la raffineria Eni di Livorno, più volte minacciata di chiusura da parte dei vertici della multinazionale italiana, rischia di diventare una 'bomba' sociale oltre che ambientale. Livorno, insieme al comune di Collesalveti, dovrà essere capace di anticipare i tempi e guardare a soluzioni

alternative che consentano di riconvertire in senso green lo stabilimento. Alcune delle soluzioni da indagare sono sicuramente quelle attuate da Porto Torres o Porto Marghera, che hanno trasformato i loro stabilimenti in bioraffinerie, in grado di rispondere alle sempre più pressanti esigenze di un mercato attento alle performance ambientali e da Gela, impianto pilota Waste to fuel in grado di trasfor-

mare i rifiuti solidi urbani (biomassa FOR-SU, e scarti dell'industria agroalimentare) in biocarburanti di alta qualità destinati agli automezzi e al trasporto marittimo. Livorno e Collesalveti dovranno essere in grado di guidare questa riconversione, riducendo le emissioni nocive e tenendo come punto fermo e imprescindibile il mantenimento dei posti di lavoro oggi garantiti dalla raffineria.

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO

Le principali tipologie di riscaldamento domestico che contribuiscono all'inquinamento atmosferico in termini di particolato, sono quelle basate sulla combustione sia di carburanti rinnovabili, dal punto di vista dell'emissione di CO₂, come biomasse (legna, pellet), sia non rinnovabili (carbone).

Un elemento importante per ridurre l'inquinamento da polveri fini causato dagli impianti di combustione domestica è quello di **assicurare nella pratica un cor-**

retto funzionamento ed una corretta manutenzione degli impianti nuovi o già esistenti. Uno dei primi compiti dell'amministrazione comunale è quindi di verifica e controllo.

Il Comune deve però anche promuovere delle campagne informative, come è stato fatto per esempio con il progetto europeo PrepAir, oppure da ARPA Friuli Venezia Giulia o APPA Bolzano, per sensibilizzare e informare i cittadini proprio sull'uso cor-

retto delle biomasse per il riscaldamento domestico: cosa bruciare, cosa non bruciare, come ottenere la migliore combustione possibile e gli accorgimenti da metter in atto per ottenere una migliore qualità dell'aria.

E anche necessario promuovere l'efficiamento energetico degli edifici, a partire da quelli pubblici, in modo da diminuire la necessità di ricorrere a fonti energetiche per il riscaldamento (ed il raffreddamento).

ALTRE FONTI DI INQUINAMENTO

Nell'ambito delle valutazioni sulla qualità dell'ambiente in cui viviamo, devono essere valutate tutte le fonti di inquinamento, anche quello elettromagnetico e quello acustico.

Quindi è importante per esempio approvare il piano della telefonia mobile - di cui il Comune è ancora sprovvisto - per

la regolamentazione delle antenne, che individui le aree sensibili (asili, scuole, ecc.) nei pressi delle quali tali antenne non possano essere installate. Tale piano risulta urgente e fondamentale, anche in vista dello sviluppo della rete 5G.

Per quanto riguarda invece l'inquinamento acustico, il Comune di Livorno

si è dotato di un Piano di risanamento acustico nel 2006. Da allora la città è cambiata sotto molti aspetti, ed è quindi necessario predisporre un nuovo Piano, che, insieme al Regolamento delle attività rumorose, anch'esso ormai datato (2013), disciplini le emissioni rumorose in modo che non siano nocive alla salute pubblica.



An aerial photograph of a park with circular paths and greenery. The paths are brown and form a central circle with several smaller circles branching out. The grass is green, and there are several circular flower beds with different colored plants. A white van is parked on one of the paths. The background shows more trees with yellow and green foliage.

LA FORZA

DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

RIPENSARE

IL PORTA A PORTA,

LIBERARSI DALLA PLASTICA

L'Unione Europea è da tempo impegnata ad adeguare le proprie politiche ai principi di sostenibilità e questo anche nell'ambito della circolarità dell'economia, attraverso il pacchetto Economia Circolare varato nel 2018, ed altre recenti direttive quali la Direttiva 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 ("La gestione dei rifiuti (...) dovrebbe essere migliorata e trasformata in una gestione sostenibile dei materiali per salvaguardare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana, garantire un utilizzo accorto, efficiente e razionale delle risorse naturali, promuovere i principi dell'economia circolare, intensificare l'uso delle energie rinnovabili, incrementare l'efficienza energetica, ridurre la dipendenza dell'Unione dalle risorse importate, fornire nuove opportunità economiche e contribuire alla competitività nel lungo termine."). Così come la Comunicazione della Commissione al Parlamento del 26.01.2017 ("La Commissione UE ribadisce il proprio impegno per garantire che i finanziamenti dell'UE e altri aiuti finanziari pubblici siano destinati alle opzioni per il trattamento dei rifiuti che sono conformi alla gerarchia dei rifiuti, e che sia data la priorità alla prevenzione, al riutilizzo, alla raccolta differenziata e al riciclaggio dei rifiuti").

Inoltre la Risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2018 su una "Strategia europea per la plastica nell'economia circolare" invita gli Stati membri a eliminare progressivamente tutti gli irragionevoli incentivi che ostacolano il conseguimento dei massimi livelli possibili di riciclaggio della plastica.

Il Piano Regionale di Gestione Rifiuti - verso cui la programmazione delle amministrazioni locali deve tendere - pone come obiettivo al 2020 il 70% di raccolta differenziata, il 20% di recupero energetico ed il 10% di conferimento in discarica (70/20/10). Alla luce dei risultati raggiunti in molti contesti avanzati e dei nuovi obiettivi indicati dall'UE, tra cui quello di prospettiva del 65% di riciclo effettivo al 2035, questi target possono e devono essere rivisti ed il Comune di Livorno potrà giocare, anche nel contesto regionale, un ruolo importante di confronto, stimolo

e promozione di buone pratiche.

Occorre programmare le politiche di gestione in un'ottica di autosufficienza regionale e quindi prevedere un'impiantistica che permetta di chiudere il ciclo uscendo dalle logiche campanilistiche (e isolazioniste) che hanno caratterizzato l'esperienza amministrativa degli ultimi 5 anni. E' anche importante affrontare il tema della collocazione dei 10,5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali (e assimilati) e i 2,24 urbani (dati del 2017) - quindi RSU in un rapporto 1 a 5 con i rifiuti speciali - che produciamo annualmente in Toscana. Il Piano straordinario dell'ATO Toscana Costa, approvato dall'Assemblea dei sindaci sulla base degli indirizzi regionali, definisce standard d'efficienza e offre spunti interessanti come ad esempio la previsione di numeri adeguati di Centri di Raccolta (8 solo nel Comune di Livorno) o l'1,5% del fatturato del gestore destinato ad iniziative per la riduzione della produzione di rifiuti, ma è al momento inattuato in quanto non è stato completato l'affidamento al gestore unico, che deve essere pubblico. Sull'assetto impiantistico rimanda a scelte da compiere nell'Assemblea.

È quindi sui principi dell'economia circolare, come ben enunciati e promossi dall'Unione Europea, che dovrà ispirarsi la gestione dei rifiuti da parte del Comune.

Pertanto l'amministrazione comunale dovrà promuovere l'adozione di azioni che prevedano una serie di interventi volti a ridurre la produzione dei rifiuti, a diffondere e a rendere efficiente la raccolta differenziata finalizzata all'effettivo recupero di materia al fine di ridurre al minimo, progressivamente e ininterrottamente, i rifiuti residui non riciclabili e gli scarti della raccolta differenziata da avviare a smaltimento.

Il trattamento, il riciclo e lo smaltimento dei rifiuti necessitano di attività industriali che per tendere alla gestione ottimale sia dal punto di vista tecnico che economico devono trovare sinergie tra i vari territori ed efficienti economie di scala.

Il Comune di Livorno pertanto non può pensare di fare da solo, ma deve avanzare proposte concrete e dire la sua, con forza, convinzione e responsabilità.



IL PORTA A PORTA COSÌ NON VA

La separazione dei rifiuti alla fonte tramite la diffusione capillare del sistema di raccolta domiciliare "porta a porta" (pap) rappresenta un ottimo modello in grado di raggiungere in poco tempo e su larga scala gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla legge: 65% di riciclo effettivo obiettivo europeo; 65% di raccolta differenziata obiettivo nazionale; 70% di raccolta differenziata obiettivo regionale. Perché responsabilizza l'utente che è chiamato prestare attenzione ai propri comportamenti e facilita i controlli sulla corretta separazione dei rifiuti.

Solo dopo che la cittadinanza avrà appreso l'importanza della differenziazione dei rifiuti, in particolare di quella secco-umido, e avrà acquisito comportamenti e abitudini consolidate nel tempo, si potrà prevedere il passaggio dal pap a forme di raccolta automatizzata.

Sono però stati commessi molti errori nel modo in cui il porta a porta è stato applicato a Livorno, perché si è voluto fare in fretta, con risposte di tipo ideologico a problemi che andavano affrontati con soluzioni tecniche, scientifiche e soprattutto di buon senso.

I molti errori commessi hanno dato luogo a giuste lamentele e proteste di lavoratori,

cittadini e commercianti, in particolare in quelle zone ed in quei contesti che sono privi di spazi adeguati sia interni che esterni alle abitazioni.

In molte parti della città, nelle zone centrali come il Pentagono e nel cosiddetto "centro allargato" (comprendente Borgo Cappuccini, Piazza Cavour, Corso Amedeo, Piazza Repubblica, Via Larderel, Pontino, San Marco), infatti, occorreva uno studio di fattibilità più approfondito e condiviso con la popolazione, finalizzato a dirimere prima dell'avvio le possibili, e a volte evidenti, criticità delle singole zone, delle singole strade, dei singoli palazzi.

I cassonetti con accesso controllato installati sul territorio, ad eccezione di quelli del Pentagono, presentano caratteristiche tecniche e funzionali di bassa qualità (ne sono una riprova i continui malfunzionamenti). Peraltro non permettono il controllo volumetrico (o del peso) dei rifiuti conferiti, obbligatorio per la misurazione puntuale. Pertanto, in fase di futura attivazione della tariffa puntuale, andranno implementati degli accorgimenti tecnici che comporteranno ulteriori investimenti, con ricadute sulle bollette.

Sin dall'inizio occorreva prevedere un sistema più efficace (il 65% raggiunto attual-

mente non rappresenta certo un traguardo, anche perché la qualità della raccolta differenziata multimateriale è incredibilmente rimasta pressoché la stessa di quando si faceva la raccolta stradale: 22,3% di frazione estranea, fonte Aamps 2019) e più prossimo alle esigenze e alle necessità della cittadinanza, e non solo a quelle del gestore del servizio. Emblematico il caso dell'accesso ai condomini con cancello automatico. Occorreva seguire la strada utilizzata da alcuni gestori dei Comuni limitrofi, ossia fornire all'operatore della raccolta un telecomando unico in grado di aprire tutti i cancelli, previa installazione di un'apparecchiatura sul cancello dal costo esiguo.

In generale, inoltre, occorreva un'informazione più capillare e puntuale alla cittadinanza e alle attività commerciali. Tale riscontro utenza per utenza, casa per casa, che è stata attivata solo per il porta a porta, andava attivata anche per la consegna delle tessere magnetiche perché avrebbe permesso un aggiornamento dell'anagrafe tributaria TARI e un'emersione dell'evazione, con beneficio per tutti gli utenti. È del tutto evidente che le risorse impiegate sono state insufficienti rispetto a quanto sarebbe stato necessario, a causa anche del vincolo sulla spesa derivante dal concordato preventivo.

IL TERMOVALORIZZATORE

Con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di un'economia circolare, in linea con gli indirizzi dettati dall'Europa, e limitare il consumo delle risorse naturali che sono finite, dovrà essere definito e avviato, in una prospettiva di gestione dei rifiuti responsabile a livello di area vasta (o regionale), un piano per la dismissione del termovalorizzatore di Livorno.

A tal fine occorrerà tenere conto del piano degli ammortamenti, della tempistica dettata dalla scadenza del concordato di AAMPS al 2021 (forse anticipabile al 2020 in base a quanto emerso sulla stampa) e della scadenza dell'autorizzazione all'esercizio prevista nel 2023.

La necessità di eventuali impianti di termovalorizzazione e/o discariche sul territorio dell'area vasta dovrà pertanto essere calibrata sugli obiettivi di riciclo massimi di medio-lungo periodo. Tali siti di smaltimento, comunque, dovranno essere inseriti in contesti appropriati opportunamente individuati previo rigorose analisi, al fine di limitarne l'impatto sull'ambiente circostante.

Il termovalorizzatore di Livorno, nonostante le analisi delle fonti di emissione mostrino che inquina molto meno di altre fonti di

inquinamento sul territorio livornese (traffico autoveicolare privato, riscaldamento domestico, raffineria ENI, le navi che transitano nel porto commerciale e passeggeri) si inserisce comunque in un contesto cittadino, soprattutto per quanto riguarda i quartieri nord, già sottoposto a carichi inquinanti rilevanti.

La strategia rifiuti zero, se intesa come tendenza alla progressiva diminuzione dei rifiuti residui non riciclabili al fine di arrivare, tra le altre cose, al superamento dell'inceneritore del Picchianti - seppure in un'ottica di gestione condivisa e responsabile di area vasta/regionale - costituisce uno dei pilastri della nostra proposta per la gestione dei rifiuti.

Il percorso potrà essere serenamente valutato solo nei prossimi mesi e dovrà tener conto di alcuni fattori fondamentali:

- gli investimenti previsti nel 2019 dal piano di Aamps, come riportato nel PEF, per l'inceneritore non possono essere "cancellati" senza sapere di cosa si tratta, perché il suo corretto funzionamento dovrà essere comunque garantito sino alla fine del suo esercizio.

- tra gli investimenti previsti, potrebbero esserci quelli finalizzati ai necessari interventi di manutenzione ordinaria, indispensabili per garantire la sicurezza dell'impianto stesso e le sue buone performance in termini di emissioni in atmosfera.

- inoltre, il piano per la dismissione dell'inceneritore dovrà essere definito e avviato tutelando e salvaguardando i posti di lavoro che vi sono attualmente.

Tale percorso di dismissione non potrà essere vincolato a traguardi temporali prefissati senza alcun riscontro oggettivo, ma dovrà essere responsabilmente integrato e attuato di pari passo con la realizzazione di impianti industriali di lavorazione, trattamento e riciclo - nell'ambito del distretto di economia circolare che vogliamo realizzare a Livorno - e per i quali sussistano prospettive concrete di sviluppo.

Dobbiamo saper percorrere una via strategica per il futuro di una città moderna e vivibile, via che deve essere percorsa con la convinzione che gli equilibri di bilancio di un'azienda in concordato, i livelli occupazionali e le strategie complessive sui rifiuti non possono essere messe mai in discussione.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

La futura amministrazione che guiderà il Comune di Livorno dovrà ispirarsi a principi guida nella gestione dei rifiuti improntati a maggiore efficienza del riciclo ed un minore impatto sull'ambiente (impronta ecologica). Per questo le esperienze dei Capannoni, Lucca, Parma e Prato rappresentano esperienze da prendere a riferimento. Ma non basta.

Occorrerà infatti orientare la propria azione in modo da garantire una migliore qualità di vita dei cittadini - anche in termini di decoro urbano, di salubrità delle strade e dei quartieri - attraverso una migliore organizzazione della raccolta.

Questo potrà avvenire anche seguendo "best practices" e progetti orientati a favorire la progressiva diminuzione dei rifiuti residui non riciclabili e tutti quei progetti utili per la crescita della coscienza collettiva in campo ambientale che l'amministrazione dovrà saper coltivare e diffondere.

Puntare quindi ad una raccolta differenziata di elevata qualità (e non solo quantità), perché soltanto la purezza dei materiali raccolti consente il successivo ed effettivo riciclo, sarà in grado di incidere sul ricavo che ne deriva dalla loro vendita delle materie seconde, e quindi sulle tariffe per i cittadini.

È inoltre fondamentale incentivare lo sviluppo di impianti per il riuso ed il riciclo, disincentivando e relegando allo stretto necessario (frazione residua non riciclabile e scarti della raccolta differenziata) l'incenerimento con recupero energetico e il conferimento in discarica.

Il Comune di Livorno, infine, rapportandosi con i Comuni dell'area vasta, dovrà favorire validi progetti di sviluppo in grado di attivare quel distretto per l'economia circolare sul territorio livornese - da tutti auspicato - che contribuisca alla creazione di posti di lavoro, favorendo quindi allo stesso tempo lavoro e sostenibilità.

LIVORNO PLASTIC FREE

Uno dei principali problemi di inquinamento che affligge oggi il nostro mondo è quello derivante dalla dispersione di oggetti e imballaggi in plastica, soprattutto in mare. Le conseguenze sulla salute stessa dell'uomo sono e saranno molto gravi, poiché attraverso i pesci tali plastiche, che in mare subiscono fenomeni di disgregazione riducendosi a particelle molto piccole (microplastiche), entrano anche nella catena alimentare umana.

Per cercar di ridurre questo gravissimo fenomeno dovranno essere intraprese, anche a livello di amministrazione locale, azioni che mirino a limitare al massimo

l'utilizzo della plastica. Si dovranno quindi promuovere azioni di restringimento e divieto della vendita di imballaggi in plastica monouso (piatti, bicchieri, cannucce, ecc), in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea e sull'esempio di quanto già fatto dai Comuni dell'Isola d'Elba e dalla Regione Puglia, dove ne sarà vietato l'uso dall'estate 2019.

Tali iniziative dovrebbero prevedere anche l'adozione di strumenti di incentivazione, attraverso opportune modifiche al regolamento TARI, volti a premiare gli esercizi commerciali che riducono gli imballaggi in plastica, che favoriscono i prodotti sfusi, ecc.

L'insieme di queste azioni potrebbe alimentare un percorso virtuoso e progressivo di revisione del sistema dei consumi cittadino volto alla progressiva riduzione degli imballaggi in plastica, sul modello di quanto avviato in importanti città come Milano ("Milano plastic free") e Londra ("Plastic free Hackney") e molte città californiane, fino a prevederne il completo superamento.

Visto il legame simbiotico tra la città ed il suo mare, l'obiettivo a cui tendere e da condividere con tutti i livornesi deve essere quello di approdare ad una "Livorno Plastic Free".

LIVORNO CIRCULAR CITY

Livorno svilupperà una nuova strategia circolare: Livorno circular city significa infatti mostrare ai cittadini il risultato concreto del loro impegno nel differenziare i rifiuti, che è solo il primo passo, lo strumento attraverso il quale raggiungere gli obiettivi veri, che sono il riciclo e la collocazione sul mercato dei materiali riciclati.

In tutti i bandi e le gare aperte dal comune di Livorno e dagli enti ad esso collegato saranno inseriti tutti i parametri previsti dai Cam e dalle leggi sul green public procurement affinché la città si doti di oggetti realizzati in materiali riciclati e servizi

compatibili con criteri sostenibili accreditati. A differenza di quanto fatto fino ad oggi, Livorno rispetterà dunque il "Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP)" e l'obbligatorietà del Codice Appalti del 2016, da cui discendono i documenti ministeriali con i criteri ambientali minimi (CAM) oggi vigenti per tanti prodotti e servizi, impegnandosi ad esempio ad acquistare:

- arredi in plastica riciclata o in acciaio riciclato per parchi e giardini
- solo carta riciclata per tutti gli uffici

- pubblici
- prodotti tissue (carta igienica, asciugamani...) derivati dal riciclo del tetrapak per i servizi igienici delle strutture comunali, dando così un senso alla raccolta differenziata di questi contenitori
- ad inserire in qualsiasi bando criteri premianti per l'utilizzo di qualsiasi materiale riciclato negli oggetti di consumo.

La città di Livorno dovrà anche essere la prima città capoluogo a dotare il proprio stadio di seggiolini in plastica riciclata proveniente dalle raccolte differenziate.



LE PROPOSTE CONCRETE

1 Promuovere con forza, continuità e dedizione l'educazione della cittadinanza a stili di vita corretti ed eco-compatibili per ridurre la produzione dei rifiuti ed incentivare la tutela e il decoro del bene pubblico, anche con azioni ripetute nel tempo sulla base di quanto già fatto nelle migliori esperienze nazionali e internazionali. E il sindaco deve dare il buon esempio.

A tal fine, ad esempio, potranno essere organizzate visite guidate di cittadini presso gli impianti di destinazione delle raccolte differenziate e dovranno essere promossi programmi pluriennali di educazione ambientale nelle scuole elementari e medie - anche attraverso lo strumento ludico - utilizzando i finanziamenti disponibili (es. fondi Conai).

Queste azioni potrebbero vedere il coinvolgimento di un "Osservatorio partecipato sui rifiuti" che coinvolga il Comune, il gestore, le associazioni e i cittadini.

2 Migliorare il servizio di raccolta, porta a porta o con tessera magnetica, con le seguenti azioni:

Censire e mappare dettagliatamente tutte le zone della città dove permangono criticità (anche in base ai reclami e agli abbandoni) prevedendo confronti diretti con i cittadini e gli esercizi commerciali, e non solo con gli amministratori di condominio, volti a trovare le soluzioni più adeguate ed efficaci, nel rispetto degli obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere. Ad esempio in alcune zone di particolare criticità del pap potrà emergere la necessità di azioni integrative (es: isole ecologiche), mentre in alcune zone del Pentagono/Centro allargato potrà emergere la possibilità di introdurre il pap condominiale (es. complesso ex Peroni).

La verifica dovrà riguardare anche gli orari di esposizione e di ritiro dei mastelli e bidoni nel pap. Tali orari non potranno essere incompatibili con i normali orari della vita quotidiana delle persone.

Potenziare la dotazione di sacchi consegnati gratuitamente all'utenza in base al numero di ritiri annui previsti e non in base ad uno stock predefinito insufficiente a coprire i fabbisogni annuali. Inoltre per tutti gli utenti del centro allargato e del Pentagono dovrà essere prevista la consegna della biopattumiera areata marrone per favorire la corretta separazione secco-umido.

Nelle zone servite dal pap, confermare l'incremento del numero di ritiri per l'organico (3 ritiri, almeno in estate) e incrementare quelli per il multimateriale (2 ritiri, almeno in estate). In seguito, con l'attivazione di azioni finalizzate alla riduzione della produzione di imballaggi in plastica ("Livorno Plastic Free"), tali rifiuti andranno progressivamente, e auspicabilmente, a diminuire e pertanto anche il servizio dovrà essere riparametrato (minore costo).

Migliorare la fruizione dei cassonetti con accesso controllato del Pentagono per l'organico e il vetro, per renderli agevolmente utilizzabili anche dalle utenze non domestiche che hanno sacchi di dimensioni più grandi (bar, ristoranti, ecc).

Avviare il censimento puntuale delle aree con cassonetti ad accesso controllato (Pentagono e Centro allargato), visto che non è stato fatto sino ad ora, attraverso una verifica tipo "door to door" presso tutte le abitazioni e le utenze commerciali, al fine di aggiornare l'anagrafe tributaria (anche in vista della tariffa puntuale), attestare la corretta consegna delle tessere magnetiche e verificare la presenza di utenti "fantasma" (recupero evasione).

Verificare il funzionamento dei cassonetti con accesso controllato (l'apertura deve essere agevole per tutti gli utenti, anche per gli anziani e le persone in difficoltà) e aumentare il numero di quelli disponibili in modo da rendere comodo il conferimento. Ridurre le restrizioni sui conferimenti per le zone servite con i cassonetti ad accesso controllato con tessera magnetica, anche con l'introduzione di tecnologie in grado di quantificare il volume o il peso del rifiuto

conferito, al fine di garantire un grado di libertà maggiore ai cittadini.

Attivare le raccolte itineranti di oli vegetali esausti e elettrodomestici (RAEE) tramite postazioni mobili da allestire nei quartieri, con appuntamenti fissi (calendarizzati).

Aumentare l'informazione ai cittadini, formando educatori ambientali che quartiere per quartiere, incontreranno i cittadini nelle loro case fornendo chiarimenti sulle modalità di raccolta porta a porta, con l'obiettivo di migliorare la qualità della raccolta differenziata.

Incentivare i controlli da parte degli organi preposti (polizia municipale e, previa delega del Sindaco, guardie ecologiche) per stimolare e verificare la corretta separazione della differenziata e per reprimere i comportamenti incivili (abbandono rifiuti, deiezioni animali sui marciapiedi).

Riportare all'interno di AAMPS relazioni sindacali rispettose e costruttive. I recuperi di efficienza non possono ricadere unicamente sulle spalle dei lavoratori. In questo senso occorre rapportare le produttività degli operatori della raccolta pap con quelle utilizzate nelle altre esperienze prese a modello, anche dal punto di vista delle relazioni sindacali, adottando tutti gli strumenti di attenuazione e mitigazione dei carichi di lavoro (guida a destra, pianale ribassato, ecc), in modo tale che il servizio venga svolto in modo efficiente, ma altresì agevole per gli operatori, al fine di evitare il progressivo incremento di infortuni/inabilità. Verificare la possibilità di internalizzazione dei servizi appaltati.

3 Installare impianti di compostaggio di prossimità/comunità fino a 80-130 ton/anno in tutti i contesti nei quali si renda possibile (grandi condomini con spazi esterni, nuclei abitati, ecc), previo accordo con l'utenza interessata. Tale pratica dovrà comportare un sostanzioso sgravio della bolletta TARI per gli utenti coinvolti, in ragione dei minori costi di raccolta e trattamento dell'organico prodotto.





4 Realizzare almeno due nuovi Centri di raccolta, di cui almeno uno in zona prossima al Pentagono, utilizzando i finanziamenti al 50% concessi dalla Regione Toscana e incentivare l'utenza al loro utilizzo tramite sconti sulla bolletta per il conferimento di alcune tipologie di rifiuti, come ad esempio: elettrodomestici, ingombranti, olio vegetale esausto, ecc.

5 Realizzare almeno due Centri per il riuso gestiti in accordo con le associazioni del terzo settore, e dove possibile (almeno in uno) effettuare anche operazioni di lavorazione, recupero e riparazione dei beni portati/donati dai cittadini attraverso cui tali beni possano divenire effettivamente riutilizzabili.

6 Al fine di incrementare al massimo la raccolta differenziata e al contempo rendere il servizio più equo in ossequio al principio europeo "chi inquina paga", prevedere l'attivazione della tariffa puntuale quando il sistema di raccolta sarà maturo e assodato.

La tariffa puntuale sarà determinata sulla produzione di rifiuto indifferenziato residuo (esclusi pannolini) ed eventualmente anche sulla produzione di rifiuto organico, introducendo altresì ulteriori parametri per la tariffazione all'utenza quali ad esempio: sconti per i conferimenti ai Centri di raccolta di particolari rifiuti "problematici", sconti per l'uso della compostiera domestica.

7 Riavviare in modo efficace e costruttivo le relazioni all'interno dell'Assemblea dei Sindaci dell'ATO per candidare Livorno ad assumere il ruolo da protagonista, quale compete al Comune più grande dell'area vasta, nelle importanti decisioni che devono essere prese:

- aggiornamento del Piano Straordinario;
- affidamento in house del servizio rifiuti al gestore unico RetiAmbiente spa;
- assetto industriale RetiAmbiente spa (governance, sedi operative, stazioni di trasferta, impianti, laboratori di analisi, servizi, magazzini, parco mezzi, ecc).

Per agevolare tale percorso, si dovrà procedere nei tempi e nei modi che verranno individuati dopo attenta analisi di natura tecnica, economica, patrimoniale e finanziaria, al conferimento di AAMPS spa in RetiAmbiente spa.

Nell'ambito di tale percorso il Comune di Livorno dovrà promuovere l'adozione di atti e provvedimenti che garantiscano in modo irrevocabile la natura pubblica al 100% di RetiAmbiente spa.

Il Comune di Livorno dovrà inoltre farsi promotore dell'adozione di standard e di strumenti di controllo e regolamentazione che, anche attraverso l'efficiamento del servizio e le economie di scala, producano una riduzione del carico tariffario sull'utenza.

8 Promuovere in sede di area vasta lo sviluppo di nuovi impianti di trattamento del rifiuto residuo indifferenziato, anche sperimentali, che prevedano il progressivo superamento della discarica e dell'incenerimento.

9 Candidare con autorevolezza e trasparenza Livorno ad ospitare un distretto di economia circolare a servizio dell'area vasta e della Regione, in grado di portare sviluppo sostenibile e lavoro, con la realizzazione di infrastrutture industriali (impianti) per le quali sussistano prospettive concrete di sviluppo, quali ad esempio:

- co-digestore anaerobico per l'organico presso il depuratore (vedi punto 10);
- impianto di compostaggio del verde;
- impianto di lavorazione dei rifiuti ingombranti;
- impianto di trattamento delle terre di spazzamento;
- impianto di riciclo dei prodotti sanitari assorbenti (pannolini/ pannolini);
- impianto di riciclo dei materassi;
- piattaforme di lavorazione di carta e multimateriale al fine del loro avvio a riciclo;
- altri impianti, anche sperimentali, finalizzati al riciclo delle raccolte differenziate.

10 La frazione organica raccolta nel Comune di Livorno attualmente viene inviata ad un impianto di compostaggio localizzato nel-

la zona di Bergamo, con costi piuttosto elevati di trasporto e trattamento. Una prospettiva da avanzare in un futuro piano di gestione dei rifiuti di area vasta si basa sulla considerazione che nella sede del Picchianti, dove è situato il termovalorizzatore, vi sono anche le apparecchiature per il trattamento dei fanghi dell'impianto di depurazione della fognatura cittadina. I digestori attualmente utilizzati per la digestione dei fanghi sono due, con un terzo già installato ma senza copertura, attualmente utilizzato per lo stoccaggio dell'acqua industriale a servizio degli impianti. I due digestori attualmente in funzione risultano sovradimensionati rispetto al carico organico ed idraulico derivante dal volume attuale dei fanghi trattati, per cui potrebbe essere possibile integrare il carico con una miscela derivante dalla frazione organica dei rifiuti, per inviare l'intera produzione di organico della città alla digestione anaerobica utilizzando l'impianto del Picchianti. La digestione anaerobica dei rifiuti organici ha cominciato a diffondersi in tempi recenti e presenta dei vantaggi rispetto al compostaggio tradizionale, tra cui la capacità di produrre biogas. Vi è un'esperienza in atto presso il depuratore di Viareggio che sta dando buoni risultati.

Una percentuale molto significativa del biogas prodotto è costituita da metano, che potrebbe essere isolato e introdotto nella rete di distribuzione cittadina. Si potrebbe ottenere così il doppio vantaggio di un trattamento locale e molto più economico della frazione organica e di una produzione di fonti energetiche (metano).

11 Promuovere la realizzazione di un "Centro ricerche Plastic free", al fine di studiare, analizzare e individuare iniziative e pratiche volte alla riduzione della dispersione di plastica in mare, valorizzando le esperienze dei centri di ricerca presenti sul territorio, quali il Centro Interuniversitario di Biologia Marina ed Ecologia Applicata (CIBM), il Consorzio Lamma, la Scuola Superiore Sant'Anna, il CNR, l'ISPRA, l'ARPAT, ecc, e l'esperienza del progetto "Arcipelago pulito".

LA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

Fin dalla sua nascita ASA, ha avuto un ruolo importante, assicurando una molteplicità di servizi ai cittadini; dall'acqua potabile, alla erogazione del gas metano, nonché la gestione di acquedotti industriali e agricoli, con particolare attenzione al recupero delle acque fognarie opportunamente depurate e trattate per successivi utilizzi terziari, al fine di un conseguente risparmio delle risorse potabili di pregio sempre più preziose.

Dopo la cessione della società di vendita del gas ad ASA è rimasta la distribuzione dello stesso in 5 comuni della provincia di Livorno, e più precisamente a Livorno,

Collesalveti, Rosignano Marittimo, Castagneto Carducci e San Vincenzo. Tale gestione da anni doveva passare tramite gare, ma continui rinvii e ripensamenti da parte dei vari governi lascia presagire un possibile e auspicabile consolidamento dell'azienda su tale settore.

Riteniamo importante, ma migliorabile, il piano degli investimenti di ASA spa che da qui al 2031 prevede circa 250-260 M€ di investimenti, in tubazioni acqua e fognatura, potabilizzatori, depuratori, serbatoi pozzi etc, in tutte le aree di competenza. ASA, oggi è un'azienda partecipata al 40% da un soggetto privato e per il 60%

da 26 comuni della provincia di Livorno. Nel rispetto del peso societario pubblico, si ritiene necessario come primo obiettivo un riequilibrio del potere e dell'azione pubblica nella gestione ordinaria dell'azienda.

Riteniamo inoltre condivisibile l'opzione manifestata dalla grande maggioranza dei Sindaci Toscani, tra cui quelli facenti parte dell'assemblea dei soci dell'ASA spa oltretutto dal Presidente della regione Toscana, di procedere, nei tempi e nelle forme adeguate, verso una sempre più maggiore affermazione della governance pubblica.



An aerial photograph of a city, likely Rome, showing a river winding through the urban landscape. The buildings are mostly multi-story structures with red-tiled roofs. A large, paved square is visible in the lower center of the image. The overall color palette is dominated by warm, reddish-brown tones.

PROGETTARE

E FINANZIARE

LA CITTÀ DI DOMANI

Con la riforma Delrio del 2014, peraltro non conclusa per la bocciatura del connesso referendum, le Province hanno perso le competenze che nel corso degli anni Novanta avevano accumulato per volontà del legislatore, mantenendone solo alcune. Contemporaneamente, gran parte del loro organico è stato assorbito da Regioni e Comuni e le funzioni già di loro competenza sono passate alle Regioni, comportando anche la perdita del protagonismo di indirizzo fin lì espresso.

Alcune Province, però, hanno reagito ricostruendosi una nuova fisionomia di coordinamento territoriale. È il caso di quella di Livorno che, a partire dal 2017, ha puntato alla creazione di un Coordinamento Intercomunale

e del relativo Servizio Associato Politiche Europee (SAPE). Questo, sfruttando l'esperienza accumulata in materia, vuole favorire l'accesso ai finanziamenti, creando partenariati nell'ottica di un approccio *bottom up* nelle strategie e nelle metodologie e puntando a creare maggiori opportunità per le singole Amministrazioni, attraverso la capacità di fare sistema.

Se questo è lo sfondo, non si può non tenere conto del fatto che le amministrazioni comunali, in virtù di quanto accaduto a livello provinciale, sono diventate il presidio più prossimo alle necessità del territorio proprio nell'ottica dell'approccio *bottom up* espresso nel protocollo per il Coordinamento Intercomunale sulle Politiche Europee.

IL RUOLO DEL COMUNE

A partire da questo, c'è ora la necessità che il Comune di Livorno assuma **un ruolo nuovo, efficiente ed efficace rispetto alla possibilità di intercettare risorse** da indirizzare verso settori chiave per lo sviluppo locale, puntando anche a rivestire **una funzione trainante nel rapporto con la Provincia in virtù del suo status di capoluogo**.

Non solo, è importante che il Comune, come qualsiasi organizzazione privata e pubblica che guardi al futuro, si doti di strutture che studino l'evoluzione delle necessità dei cittadini nel tempo e conseguentemente individuino le modalità di adattamento dei servizi pubblici per migliorare la vivibilità di un territorio e la sua competitività.

Tutto questo implica che tale struttura da una parte individui, raccolga, selezioni progetti meritevoli ambientalmente ed economicamente e li indirizzi per gli studi di prefattibilità.

Da un'altra parte sappia promuoverli per il finanziamento presso gli Enti finanziatori e/o indirizzarli verso bandi disponibili

Da ciò scaturisce un ente formato, informato e reattivo nell'individuazione e rilancio di bandi per fondi Ue diffusi a livello europeo, nazionale e regionale, o proposti da altri Enti erogatori: cosa che significa acquisire competenze irrinunciabili per sostenere lo sviluppo locale attraverso la progettazione. Guardando al rapporto con la Provincia, questo significa poter contribuire all'individuazione di priorità su cui far convergere azioni di livello territoriale.

Per ottenere questi risultati è necessario

prevedere la creazione di una "cabina di regia", un **Servizio/Assessorato Politiche Comunitarie** interno all'ente comunale, **strutturato, reattivo, competente, fatto di persone determinate**, in grado di un'azione di monitoraggio delle opportunità di finanziamento in base ai fabbisogni e agli obiettivi locali, di ideazione, montaggio e gestione progettuale, di ascolto dei vari portatori di interesse a livello locale i quali, soprattutto in ambito culturale, hanno espresso a più riprese in anni passati, ed esprimono tutt'ora, questa necessità.

Affinché il ruolo di questo Servizio/Assessorato Politiche Comunitarie comunale sia efficace, l'operatività messa in campo da un lato deve **sostenere le strategie di sviluppo locale espresse nell'azione prevista dai vari assessorati**, dall'altra **fornire informazione e accompagnamento** (anche ottimizzando l'attività di promozione svolta dall'Ufficio *Europe Direct* del comune di Livorno) ad un insieme di soggetti potenzialmente interessati alla progettualità: singoli cittadini, imprese, associazioni, cooperative, enti pubblici, associazioni di categoria, scuole, mondo del volontariato e della ricerca, professionisti, centri di formazione, scuole.

Ma questa azione di informazione e accompagnamento si lega a una contemporanea azione di messa in rete per la creazione di **tavoli tematici di progetto da spendere per la partecipazione a bandi e riuniti intorno a protocolli d'intesa preventivi**. Particolarmente importante sarà prevederne uno sul rapporto pubblico-privato, che favorisca il dialogo con le realtà produttive, sostenendo la start-up d'impresa, favorendo l'innovazione tecnologica delle imprese esistenti, il loro aggiornamento e tutte le

pratiche utili al mantenimento e alla creazione di posti di lavoro.

Il Servizio/Assessorato Politiche Comunitarie dovrà sfruttare per la propria mission ed attività anche **le opportunità messe in campo dal SAPE Provinciale**, con particolare riferimento alla costruzione dei partenariati più adeguati attraverso la relazione con reti formali e informali già esistenti a livello regionale, nazionale e europeo, alla co-progettazione delle proposte progettuali, alla loro gestione, monitoraggio e rendicontazione e al ruolo di raccordo della Provincia con Regione, Governo Centrale e UE. Senza dimenticare mai di mettere in atto un programma di crescita e rafforzamento delle competenze del personale interno attraverso azioni di **formazione permanente**.

Non si tratterà di un percorso né semplice, né breve da realizzare. Esso infatti comporta:

- un cambio di mentalità nel senso dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni messe in campo
- un'azione di condivisione con tutti gli uffici/settori/assessorati delle caratteristiche di un Servizio per sua natura trasversale
- la ricezione dei feedback provenienti da questi stessi uffici/settori/assessorati da incanalare, in base al monitoraggio delle opportunità, verso percorsi di finanziamento di azioni per essi strategiche
- la standardizzazione e codifica di processi, procedure e strumenti che portano alla presentazione e gestione dei progetti.

Una volta creato e reso stabile, tale Servizio/Assessorato sarà in grado di produrre ricadute positive per il territorio locale in un'ottica di medio periodo.

ALTRE ESPERIENZE

In anni passati, diverse esperienze interne ad amministrazioni, provinciali in particolare, hanno evidenziato che per l'effettivo funzionamento del Servizio è importante **l'istituzione di un titolo di bilancio**, con stanziamenti specificatamente dedicati alle attività relative alle Politiche comunitarie. In effetti, tale fattore è determinante non solo per poter presentare progetti come titolare, ma anche per poter disporre dei cofinanziamenti necessari che caratterizzano i progetti comunitari, ed evitare, in questo modo, che la possibilità di realizzare tali interventi dipenda strettamente, se non esclusivamente, dalla

disponibilità e dalla capacità finanziaria di altri settori dell'Amministrazione.

Non mancano in Italia esempi di Comuni che hanno puntato sul tipo di approccio strategico proposto per rilanciare lo sviluppo del proprio territorio. Per questo sono nati in seno alle Amministrazioni locali uffici, dipartimenti, direzioni o veri e propri Assessorati alle politiche europee e ai fondi strutturali. La scelta di costituire un Assessorato ad hoc deve essere valutata considerando la possibilità che esso avrebbe di **focalizzarsi permanentemente ed esclusivamente sugli**

obiettivi di competenza, da una parte interfacciandosi in modo diretto e più tecnico con il proprio gruppo di lavoro, dall'altra relazionandosi con Sindaco e gli altri Assessorati in un'ottica di realizzazione della strategia politica complessiva. Ma non basta, perché, come detto, sarà anche necessario tenere conto delle istanze provenienti dal territorio ed a cui il Servizio - che sia ufficio, dipartimento o assessorato - dovrà dare continuo ascolto, informazione e supporto. Solo in questo modo si potrà approdare ad un'effettiva **governance di sistema e di processo nel medio periodo**.

LE CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

Per realizzare quanto descritto sarà necessario:

- Dare vita ad una Servizio (ufficio/dipartimento/assessorato) con funzioni strategiche di programmazione, **coordinamento e gestione progetti** in risposta a bandi per fondi Ue diffusi a livello europeo, nazionale e regionale, o proposti da altri Enti erogatori. Attraverso di esso il Comune si deve proporre come **promotore e catalizzatore di azioni e partnership locali** per sostenere la realizzazione di strategie di sviluppo a livello locale e territoriale, queste ultime nel rapporto con il SAPE provinciale.
- Assicurare che il Servizio operi una costante attività di **monitoraggio** su bandi di interesse per lo sviluppo delle politiche

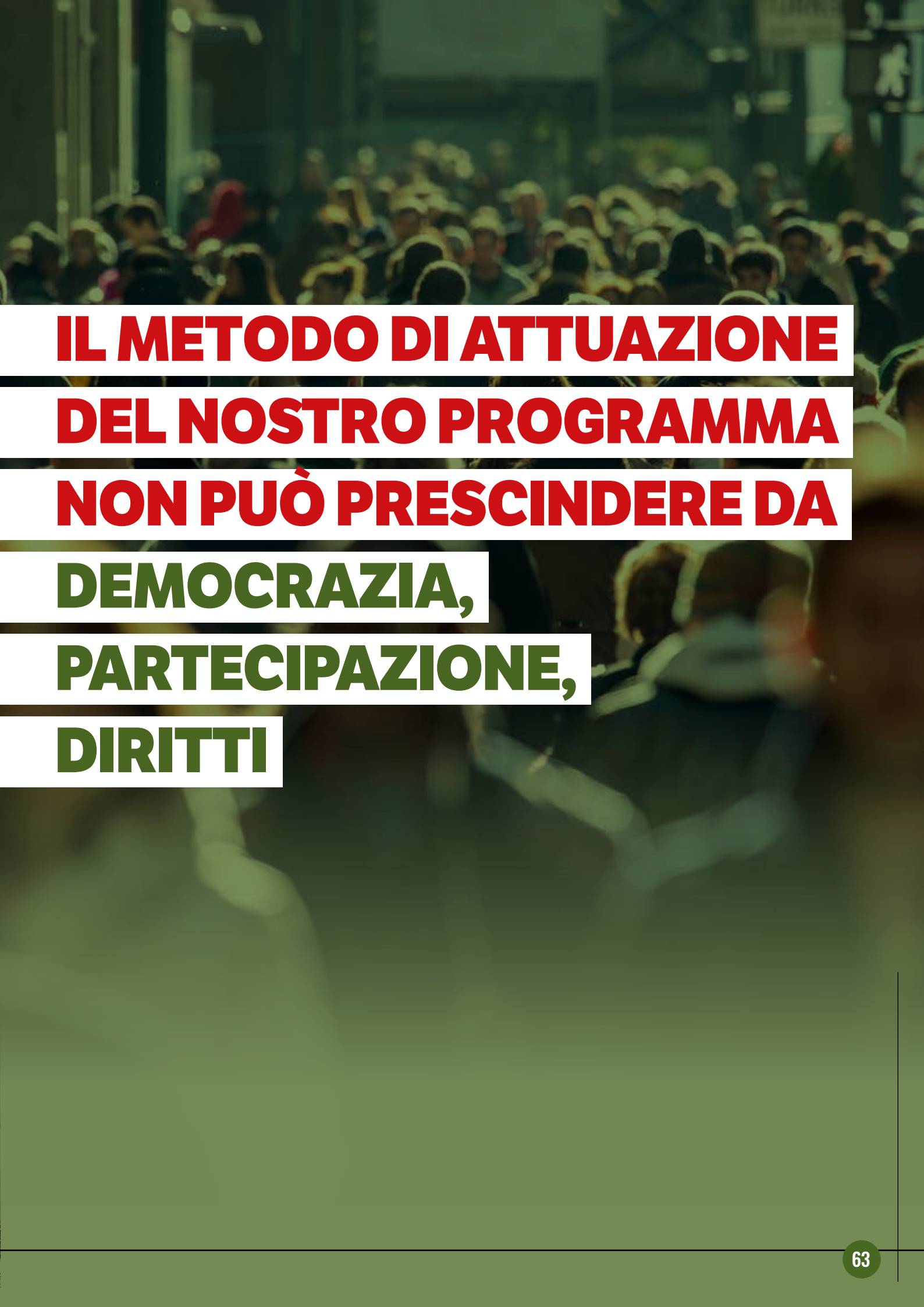
dell'ente o potenzialmente interessanti per strategie di sviluppo territoriale in cui il Comune di Livorno deve avere un ruolo trainante.

- Prevedere uno staff determinato e preparato che affini le sue competenze attraverso l'**aggiornamento continuo**.
- Secondo un approccio *bottom up*, rendere la Struttura un **punto di ascolto** per la comprensione dei fabbisogni locali e contemporaneo **ufficio di consulenza** per stakeholder interessati ad essere informati e coinvolti in progettualità.
- Sfruttando le opportunità offerte dal SAPE provinciale, prevedere che il Servizio entri in contatto e aderisca a **network di livello regionale, nazionale ed europeo** per la costruzione dei partenariati

più adeguati in risposta ai bandi.

- Prevedere una **costante diffusione dell'informazione** su bandi ed altre opportunità di finanziamento per mezzo di un servizio di allerta via newsletter, utilizzando la contemporanea comunicazione sui social media e sugli organi di informazione e integrando i servizi dell'esistente *Centro di Informazione Europe Direct di Livorno*.
- Attivare canali di **collegamento tra risorse pubbliche e private**, da impiegare per lo sviluppo della città attraverso la progettualità europea.
- Prevedere l'**interazione e/o l'integrazione di competenze esterne** per il raggiungimento degli obiettivi di medio periodo.





**IL METODO DI ATTUAZIONE
DEL NOSTRO PROGRAMMA
NON PUÒ PRESCINDERE DA
DEMOCRAZIA,
PARTECIPAZIONE,
DIRITTI**

DIRITTO ALLA CONOSCENZA E CONSIGLI DI QUARTIERE: DIFENDERE E PROMUOVERE LA QUALITÀ DEMOCRATICA DELLE DECISIONI

Anche a livello locale è in corso un processo di esecutivizzazione della politica, con un forte sbilanciamento del baricentro decisionale sui Sindaci e le Giunte, con i Consigli Comunali ridotti a un ruolo di mera ratifica.

In nome di una presunta efficienza, le procedure e i tempi del dibattito democratico vengono etichettati come sprechi. Le buone decisioni sono, nel senso comune di oggi, le decisioni rapide.

Noi vogliamo invece riaffermare il principio per cui le buone decisioni sono, innanzitutto, le decisioni democratiche.

Vogliamo conciliare la necessità di rendere più efficiente e veloce il processo deliberativo con il rispetto dell'assetto istituzionale democratico degli Enti locali, che prevede una separazione di poteri e un meccanismo di controlli incrociati tra Giunta, uffici tecnici e Consiglio Comunale nell'interesse della comunità.

Due crediamo siano gli assi lungo i quali sia necessario intervenire:

1 Mettere in condizione di rappresentanti eletti dei cittadini, cioè i Consiglieri comunali, di svolgere il loro mandato assolvendo in pieno ai compiti di indirizzo e controllo politico-amministrativo che vengono loro attribuiti dal nostro ordinamento. Riteniamo che sia fondamentale, in questo senso, garantire ai consiglieri migliori condizioni di accesso agli atti che costituiscono la base empirica e documentale delle deliberazioni. È nostra intenzione a tal proposito modificare gli strumenti comunali in modo da rendere il diritto di accesso dei Consiglieri più pieno e prevedere regole più chiare per consentire un accesso tempestivo dei Consiglieri anche alle deliberazioni delle società partecipate di cui il Comune sia socio di maggioranza.

2 Sperimentare nuove forme strutturali di partecipazione che vadano a colmare il vuoto lasciato dalla cancellazione delle Circoscrizioni, promuovendo l'avvicinamento dei centri decisionali alle persone e la gestione partecipata di una quota sempre maggiore del Bilancio Comunale. Strumento utile in questo senso può essere offerto dalle esperienze, fatte in molti altri Comuni italiani, dei Consigli di Quartiere, vere e proprie strutture di mediazione tra i quartieri e l'Amministrazione Comunale. I **Consigli di Quartiere**, la cui esistenza e il cui funzionamento dovranno essere normati da un apposito regolamento da scrivere in modo partecipativo, saranno oggetto di elezione diretta dei componenti, che svolgeranno il proprio mandato in modo volontario e gratuito.

UNA NUOVA CULTURA DEI DIRITTI E DELLA LAICITÀ

Per troppo tempo il discorso politico sui diritti è stato condizionato da una logica a compartimenti stagni che tendeva a tenere separati e variamente subordinati l'uno all'altro i diritti civili, sociali, politici, individuali e, all'interno di ciascuna di queste categorie, a definire ulteriori gerarchie.

Vogliamo andare oltre questa visione, per riaffermare la laicità come cultura che mette al centro la persona - nella sua integralità e lungo tutto l'arco del ciclo vitale, dalla nascita alla morte - e la sua libertà di scegliere la vita che ritiene migliore, nel rispetto degli altri, senza subire restrizioni parte di poteri politici, religiosi o culturali. Vogliamo farlo a maggior ragione oggi che diritti che consideravamo acquisiti o sui quali comunque erano stati fatti importanti passi in avanti vengono di nuovo messi in discussione.

Sull'esempio di quanto realizzato a Milano durante il mandato di Giuliano Pisapia, in collaborazione con la ASL e stretta sinergia col Terzo Settore, vogliamo aprire, all'interno del Comune di Livorno e sotto a un assessorato con specifica delega, la Casa dei Diritti, con una sua sede dedicata, a testimonianza palese della presenza, dell'attenzione e dell'impegno delle istituzioni

democratiche locali.

La Casa dei Diritti:

- sarà il punto di riferimento di tutti i cittadini e le cittadine per il contrasto di qualunque tipo di discriminazione e per la promozione capillare, nella cittadinanza, della conoscenza dei diritti e delle condizioni della loro effettiva esigibilità;
- potrà ospitare associazioni e enti no profit impegnati nella promozione dei diritti e nel contrasto ai pregiudizi e alle discriminazioni;
- offrirà servizi, punti di ascolto qualificati, sportelli per informazioni e consulenze legali e specialistiche;
- sarà prima di tutto un luogo di incontro, di dialogo e di partecipazione, sarà l'incubatrice, tramite ricerche, eventi, iniziative, di una nuova consapevolezza collettiva in tema di diritti e di un nuovo senso di responsabilità, esteso a tutta la comunità locale, in merito alla loro tutela;
- sarà il quartiere generale delle politiche di inclusione e coesione sociale dell'Amministrazione Comunale, nella promozione delle pari opportunità per tutte le persone indipendentemente dalla provenienza geografica, la fede religiosa, il

nesso, l'orientamento sessuale, la condizione sociale, lo stato di salute;

- ospiterà gli uffici del Garante delle persone private della libertà personale, del Garante delle persone con disabilità e del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che è nostra intenzione ripristinare;
- avrà rapporti di collaborazione con il CRED, il CIAF e con le scuole di ogni ordine e grado per la progettazione e la realizzazione di percorsi di educazione alle differenze e di interventi di gestione creativa dei conflitti all'interno delle classi, tra la scuola e le famiglie, tra la scuola, le famiglie e i servizi,
- avrà cura della formazione dei e delle dipendenti comunali, con particolare attenzione a coloro che lavorano a più diretto contatto col pubblico, sui temi dell'identità e della violenza di genere, dell'orientamento sessuale, del credo religioso, della disabilità e dell'immigrazione,
- potrà patrocinare e sostenere in vario modo eventi e iniziative di sensibilizzazione proposte da associazioni e altri soggetti del Terzo Settore per promuovere l'uguaglianza formale e sostanziale di tutte le persone.

DIRITTI DI CITTADINANZA

È nostra intenzione fare tutto quanto in nostro potere per garantire su vasta scala i diritti di cittadinanza.

Oggi purtroppo molte persone vivono nelle città da invisibili o da cittadini e cittadine di serie B.

Noi intendiamo consentire, sull'esempio di quanto fatto anche da altri Comuni, l'iscrizione anagrafica delle persone richiedenti asilo, dei figli delle coppie omosessuali, delle persone senza dimora e quindi prive di un indirizzo di residenza.

Intendiamo infine istituire un registro

anagrafico dei bambini nati in Italia da genitori stranieri, ai quali ancora il nostro ordinamento nega il riconoscimento della cittadinanza. Il registro sarà custodito nella Casa dei Diritti che, ogni anno, organizzerà una cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria a tutti i nuovi nati.



**LA FORZA
DI GUARDARE
OLTRE**

**LUCA
SALVETTI
SINDACO**

   lucasalvetti.it